

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INFORMAZIONE

«Villaggio di vetro» il Pci dice...

Aperta la convenzione nazionale - La relazione di Veltroni - Grande partecipazione

ROMA — Il villaggio di vetro non è un sogno. Le nostre proposte vogliono costituire la traccia di un programma possibile di un governo del sistema della comunicazione in Italia. Noi dobbiamo aver fiducia nei confronti del nuovo, fiduciosi che possano essere le ragioni della sinistra, le ragioni del progresso, le ragioni della democrazia a guidare l'Italia che cambia. Sono le ultime battute della relazione introduttiva. Walter Veltroni ha appena finito di parlare. Si intrecciano i primi giudizi e commenti o su tutti ne prevale uno in questo grande Auditorium della tecnica sta accadendo qualcosa di notevole rilievo politico. È qualcosa che si può cogliere persino nel clima, oltre che nella qualità della vastissima partecipazione, nei saluti e nei primi interventi per niente formali, giacché consentono o dissonano con tranquillità franchezza. È il Pci che «rientra in gioco»? È il Pci del «nuovo corso»? Ogni formula, per quanto semplicistica o banale, può cogliere un frammento di verità. Ma qui siamo di fronte a qualcosa di più complesso.

È evidente ad esempio che gli ospiti — dal ministro Gava al presidente della Rai Manca, dal direttore generale Agnes al fior fiore di dirigenti e professionisti che operano nei vari settori della comunicazione, nomi e volti tra quelli che la gente conosce o apprezza di più — sembrano colpiti dalla presenza del più alto dirigente del Pci Natta, tutti gli altri componenti la segreteria, Zangheri (presidente del deputato comunista), Lama. «Per noi — ci spiegherà uno di loro — è una sorta di prova definitiva che il Pci fa sul serio».

In verità, con questa sua prima convenzione nazionale, il Pci dimostra di essere l'unico partito — nell'attuale silenzio di idee — ad aver elaborato una proposta complessiva di governo per il sistema della comunicazione e a voler dare coerenza ad una acquisizione che altri si limitano a standardizzare puntualmente su questo terreno al gioco una parte consistente del futuro del nostro paese.

Del resto, che cosa accade fuori dall'Auditorium? Una maggioranza a pezzi si sta avviando nella sua crisi e in capo a 4 anni di governo si guida socialista, ci si accorge che, mentre il sistema della comunicazione ha conosciuto rivolgimenti incredibili, l'Italia non ha avuto neanche un ombra di politica nazionale in questo settore. «Oggi l'informazione — ha detto Veltroni — si trova nel crepaccio dei crisi da quali può dipendere il carattere delle società moderne, la stessa possibilità di esercizio pieno della democrazia innesca come il potere di sapere, di comunicare, di decidere». Ebbene su questo punto il pentapartito registra forse il suo più grosso e devastante fallimento. Estenuanti duelli Dc-Psi, pattuizioni di

basso profilo, leggi sempre annunciate e mai varate, sicché oggi — descrive Veltroni — i partiti di questa maggioranza si trascinano come nella parabola dei ciechi di Betlemme, e persino nella comune cecità non cessano di abbandonarsi a risse indecorose.

A fronte di questo fallimento, con le proposte illustrate ieri mattina, il Pci dimostra come sia possibile costruire un programma per un governo riformatore del paese, capace di coinvolgere le richieste, le forze, le risorse umane e professionali così presenti ieri all'Auditorium. Il sistema della comunicazione non è un elemento di contorno o pilastro portante di un programma rinnovatore. È esso riguarda lo sviluppo e la salvaguardia della democrazia (ne hanno parlato Stefano Rodotà e Antonio Pizzinato), la qualità della comunicazione e la trasparenza dell'informazione (vi hanno dedicato i loro interventi Enrico Finzi e Arrigo Levi), l'autonomia culturale del paese, le sorti di settori trainanti dell'industria (culturale, elettronica, del nuovo settore di frontiera di cui è cinematografica), è stato il tema trattato da Ettore Scialoja e Maurizio Nicoletti) dal quale dipende anche buona parte delle occasioni di lavoro che si potranno creare nei prossimi anni, il pluralismo imprenditoriale e la produttività dei servizi, i segmenti dell'autonomia degli operatori in definitiva, riguarda lo scioglimento di un'alternativa che sta ancora tutta davanti al nostro paese: mettersi al passo con i paesi più avanzati o lasciarsi risucchiare ai margini dello sviluppo, nel nuovo Sud del mondo. Ammoniti di lì a poco, presidente della Federazione editori. «Altro che sorpasso e 6° posto, i nostri giornali, sia chiaro, sono tra i migliori, ma il sistema della comunicazione, siamo ancora al 20-25° posto delle graduatorie mondiali».

Il programma di oggi prevede gli interventi di Berlusconi e Manca. In serata parlerà Massimo D'Alema. Nella seduta pomeridiana di ieri si sono avuti ben 20 interventi. Giorgio Visentini, presidente dell'Abacus, Massimo Felisatti, seneggiatore, Raffaele Fiesole, direttore della Sera, Gianni Faustini, segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Attilio Consonni della Ferpi, Giancarlo Ferruti, critico letterario, Lino Basso, della presidenza Acti, Enzo Roppo, consigliere Rai, Vito Damico, presidente Sipra, Ettore Scialoja, regista, Anna Montefalcone, del Comitato regionale pugliese del Pci, Giuseppe Giuletti e Giulio Borrelli, giornalisti Rai. A domani i bilanci e la mail-in. «Io ho ricordato Veltroni — di non avere più tra noi un compagno Luca Pavolini, che vi aveva dedicato le sue migliori energie».

Antonio Zollo

LA RELAZIONE E UN SERVIZIO DI S. GARAMBOIS A PAG. 7

La Compagnia aveva presentato ricorso

Nel porto di Genova è tornato il Console

Il Tar decide: sospeso il commissario

I giudici liguri hanno considerato che il provvedimento arrecasse «gravi e irreparabili danni» - Rimangono in vigore invece i decreti sull'organizzazione del lavoro - Le reazioni

Della nostra redazione
GENOVA — La Compagnia dei portuali genovesi (Culmv) riavrà il suo console Paride Batini, il suo viceconsole, il suo consiglio d'amministrazione al completo. Riarvrà, nella pienezza delle loro funzioni e prerogative, tutti i suoi organismi dirigenti democraticamente eletti dai lavoratori. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) della Liguria ha infatti accolto il ricorso della Compagnia contro il commissariamento deciso il 6 febbraio scorso dal presidente del Consorzio autonomo del porto (Cap) Roberto D'Alessandro. I giudici, cioè, hanno ritenuto che il decreto con il quale la Compagnia e affidandola al capitano di vascello Tomaso Santapola, le arrecas-

se «gravi e irreparabili danni» e hanno sospeso il commissariamento.
Non è stata per la verità una vittoria su tutta la linea. La Compagnia aveva impugnato anche i provvedimenti di D'Alessandro relativi alla nuova organizzazione del lavoro in banchina, e questa parte del ricorso è stata respinta. Perché quegli altri decreti, spiegano i giudici, mirano nel loro complesso ad una gestione efficiente e al risanamento del porto di Genova, obiettivi di pubblico interesse che vanno tutelati (indipendentemente — è ovvio — da qualsiasi giudizio di merito) e di fronte ai quali i danni lamentati dai portuali non sono sufficienti a giustificare il ricorso.

Rossella Michienzi
(Segue in ultima)

Batini: «Ora spero si trovi la strada della trattativa»

Della nostra redazione
GENOVA — «È una bella giornata per tutti», replica calmo Paride Batini. Il Tar ha appena reintegrato lui e gli altri consiglieri della Compagnia nei posti in cui erano stati eletti dalla fiducia dei portuali, la stanza è piena di amici e c'è uno splendido sole. L'intervista al console aperta con la più tradizionale delle domande si trasforma subito in una baracorda. Non solo si inseriscono a parlare il viceconsole Amanzio Pezzolo, l'esperto organizzativo della Culmv Gamberini, gli altri consiglieri ma ogni minuto nella stanzetta in cui stiamo a San Benigno entrano trafelati altri portuali, sorridenti, qualcuno con gli occhi lucidi e chi li ha più lucidi si avvicina a

Paolo Saletti
(Segue in ultima)

Andreotti prosegue le consultazioni

Schermaglie Dc-Psi sui referendum

Natta: «Furbizie»

De Mita: accordo impossibile alle condizioni di Martelli «Avanti!» e «Popolo», guerra dei corsivi - La Dc ha fretta

Andreotti ieri ha proseguito le consultazioni ricevendo le delegazioni di Psi, Dc e Pci. I socialisti, nel colloquio, si sono mostrati duttili (fino a «incoraggiarlo») ma nelle dichiarazioni rilasciate subito dopo Martelli ha detto che i referendum devono svolgersi, non possono rientrare nella trattativa di governo. De Mita, dal canto suo, ha sollecitato Andreotti ad affrettare i tempi, aggiungendo che se la posizione socialista è quella di Martelli, un

«Noi riteniamo, e lo abbiamo ripetuto oggi al presidente incaricato, che insistere in tentativi di ricomporre una coalizione di pentapartito sia ormai un'impresa sbagliata e rappresenti un ritardo dannoso per la soluzione degli urgenti e gravi problemi del paese», dice Natta. E sottolinea che «è possibile giungere alla scadenza normale della legislatura se si ricercano nuove condizioni politiche e programmatiche». «La vecchia maggioranza è lacerata, tra l'altro, sulla questione del referendum. Noi pensiamo che i referendum non debbono essere usati come pretesto per elezioni anticipate. La volontà popolare deve potersi esprimere liberamente. Natta fa per lasciare la tribuna allestita in un angolo del Transatlantico di Montecitorio, ma le domande dei giornalisti lo inducono a tornare sui suoi passi.

«Ci può dire quali è il vostro progetto politico di cui si parla da qualche giorno?»
«Noi siamo in attesa di vedere se le affermazioni fatte da tutti i partiti della vecchia maggioranza che è possibile ricostituire un governo di pentapartito sono fondate oppure no. Appena questa verifica sarà compiuta diremo quali possono essere altre soluzioni».

«Vi ha specificato i termini del problema e delle soluzioni ipotizzate?»
«La specificazione. Mi pare che anche su questo problema, poiché si tratta ormai di una trattativa tra i partiti della vecchia alleanza, dobbiamo riservarci di valutare i risultati a cui eventualmente giungeranno i cinque. La posizione nostra è nota: non siamo parte di una trattativa per la formazione del governo».

«Lei come giudica la dichiarazione odierna di Martelli che distingue la questione del referendum da quella del programma di governo?»
«Mi sembra una posizione un po' diversa da quella che il Psi aveva assunto a luglio. Del resto, anche la posizione della Dc è diversa da quella che non ha assunto quando l'iniziativa del referendum venne presa da alcuni partiti che costituivano la coalizione. Dovrei dire che la politica delle furbizie è giunta a un nodo».

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Camion, resta il limite degli 80 all'ora

Per i militari aumenti col contagocce: rientrerà la protesta nelle caserme?

Nessun decreto sui Tir - Litigio tra Nicolazzi e Signorile e alla fine il compromesso: sui 90 all'ora al lavoro una commissione che ha tre mesi di tempo per decidere - Scontro di camion sull'Autosole: un morto - Varate le supermulte per i divieti di sosta



ROMA — Per ora i Tir continueranno a viaggiare a 80 chilometri all'ora. Ogni decisione sull'aumento della velocità è stata rinviata da qui a tre mesi. Nel frattempo una commissione studierà lo stato della rete autostradale e avvanzerà alcune proposte. È finito così, con un compromesso, il violento scambio di accuse tra Nicolazzi e Signorile.

I due ministri ieri se ne sono detti di tutti i colori. Le organizzazioni degli autotrasportatori hanno per ora confermato il blocco dei servizi dal 22 al 29 marzo, ma si sono riservate ulteriori decisioni. Alla Camera è passato, con l'astensione del Pci ed il voto contrario di Dp e degli indipendenti di sinistra, il

Nell'interno

Università, studenti alle urne

La sinistra raddoppia i voti
Grande successo delle liste di sinistra nelle prime consultazioni elettorali degli studenti nell'Università. La sinistra raddoppia i suoi consensi negli atenei di Padova, Pavia e Genova.

Nuovo test atomico in Urss

Disarmo, accordo in sei mesi?
Mentre Mosca annuncia di aver effettuato un nuovo test atomico sottomarino, l'ex capo della delegazione sovietica a Ginevra Karпов si mostra ottimista sulle possibilità di accordo sugli euromissili. «Ci si potrebbe arrivare in sei mesi», dichiara.

Montedison: la Consob «assolve» la nuova scalata di Gardini

Nuova puntata nella «scalata» alla Montedison. Ieri Gardini e Varasi sono stati ascoltati dal presidente della Consob Franco Piga. Non sarebbero avvenute irregolarità. Ora ci si interroga sul futuro strategico del gruppo.

Il decreto sull'Aids è scaduto: non c'è una lira

Lo ha riferito il professor Ferdinando Aiuti in un seminario per i giornalisti

ROMA — «Per la lotta contro l'Aids, a tutt'oggi, non è stata stanziata neppure una lira. Ci pensano, ma non ci sono soldi». Il professor Ferdinando Aiuti, immunologo e membro della Commissione centrale, istituita presso il ministero della Sanità, l'occasione, un «seminario-aggiornamento», organizzato dal gruppo di Fiesole, presso la sede della Fnsi, per i giornalisti romani, sul problema informazione e Aids. Una notizia questa — ha aggiunto Aiuti — che nessun giornale ha pubblicato mentre troppo spesso si leggono informazioni scientificamente inesatte e quindi dannose.

«Dunque, nonostante le «rassicuranti» dichiarazioni di dicembre del ministro («Non vi preoccupate, ai soldi ci penso io»), la campagna di 50 miliardi si sono ridotti prima a 10, poi a sei. Ma non ci sono neppure questi, perché il decreto è decaduto il 28 febbraio scorso». «A ricordarlo, con una punta polemica, agli smemorati cronisti è stato lo stesso professor Ferdinando Aiuti, immunologo e membro della Commissione centrale, istituita presso il ministero della Sanità, l'occasione, un «seminario-aggiornamento», organizzato dal gruppo di Fiesole, presso la sede della Fnsi, per i giornalisti romani, sul problema informazione e Aids. Una notizia questa — ha aggiunto Aiuti — che nessun giornale ha pubblicato mentre troppo spesso si leggono informazioni scientificamente inesatte e quindi dannose».

Anna Morelli
(Segue in ultima)

Condannata la contadina che uccise il suo aggressore

Violenza sessuale: qual è il sistema per misurare un «eccesso di difesa»?

Così Peluso Giovanna, contadina ventinovenne di Agnone, dovrà pagare. La sua ribellione al tentativo di stupro la legge l'ha accettata ma non del tutto. Quella disperata istintiva ribellione che un mattino di novembre di tre anni fa nel silenzio dell'appennino molisano, la vide dapprima supplicare poi impazzire e divincolarsi. Infine impugnarla la zappa con la quale lavorava nella vigna

e con quella avventarsi contro il suo aggressore colpendolo alla cieca fino a provocare la morte. Ebbene non può restare impunita. Il giudice di primo grado aveva detto «Legittima difesa». In appello avevano corretto «Eccesso colposo in legittima difesa». Ieri la prima sezione penale della Cassazione ha confermato l'eccesso colposo. Un anno e quattro mesi di reclusione (12 mesi già scontati in anticipo) risarcimento alla famiglia dell'ucciso (dieci milioni o forse più di vedetta).

Dietro le formule di una sentenza è chiaro e una logica giuridica ci sono regole meccaniche peste con trappesi. Ma non si ha l'impressione proprio di quelle parole di una contraddittoria e di una incompiutezza di diritto ma più in generale della cultura e del senso co-

mune? La «difesa» è «legittima» ma «eccessiva», legittima ma «colposa», necessaria ma colpevole di altro danno. Come a dire che la donna ha ragione ma anche colpevole, è parte offesa ma anche soggetto che offende che doveva difendersi ma non troppo.

Eugenio Manca
(Segue in ultima)



La riunione a Berna dei grandi capi dell'Uefa

La Cee ai signori del calcio: «Via libera agli stranieri»

Dal nostro inviato
BERNA — I volti spesso paffuti e rosei sono sempre gli stessi e così le cravatte «regimentali». Le pance trattenute dalle camicie di batista, gli stucchi e i fregi d'oro nel vecchio e prestigioso hotel di Berna dove stanno riuniti i capi del calcio europeo. Ma dietro a questa facciata susseguita e a rin di tempesta. Il calcio isola felice è separata è bruscamente e suo

malgrado costretto a fare i conti con le leggi che fanno uguali tutti gli uomini, costretto a confrontare i suoi ordinamenti con lo Stato di diritto. Così la guerra che si è aperta in Italia per portare uno straniero in più nei nostri club sta diventando un terremoto che scuote tutto il palazzo dell'Uefa. La crociata furbesca di Boniperti e della Juventus per avere subito un altro giocatore con

passaporto europeo, che si è scontrata con l'azione di Carraro, presidente del Coni e commissario straordinario anche della repubblica, del pallonari, ha tolto di colpo il copricapo ad una pentola in cui da tempo bolle tra l'indifferenza un problema di fondo: l'applicazione anche nel

Gianni Piva
(Segue in ultima)

Il presidente incaricato conclude le consultazioni: subito dopo al Quirinale?

Andreotti finisce tra due fuochi

La Dc gli fa fretta, il Psi lo «incoraggia» ma è rigido sui referendum

Il «Popolo» accusa i socialisti di «doppiezza», l'«Avanti!» ricambia attribuendo a De Mita «concezioni autoritarie»



ROMA — Ciriaco De Mita e Mino Martinazzoli al termine dell'incontro di ieri con Giulio Andreotti

ROMA — Duttile nel faccia a faccia con Andreotti, fino ad incoraggiarlo nel suo tentativo, Rigido davanti ai microfoni ed alle telecamere, al punto da far credere che i margini per un accordo siano praticamente inesistenti. Questa è l'immagine che ieri il Psi ha dato di sé. Un'immagine «double face», la fotografia di un partito che appare indeciso sul da farsi, accanendosi all'idea di far da «regolatore» alla Dc, dopo essere stato per tre anni e mezzo sulla pianica di comando, o condurre lo scontro fino alle estreme conseguenze, sconsigliando il ricorso alle urne? C'era molta attesa per il colloquio tra il presidente incaricato e la delegazione socialista, guidata da Claudio Martelli, ma il risultato è stato solo una conferma di un quadro di estrema incertezza.

questo punto, secondo molte indiscrezioni, il segretario democristiano avrebbe detto al ministro degli Esteri che la Dc non è disposta ad accettare i tempi lunghi richiesti dal Psi. Insomma, Andreotti non dovrà prestarsi alla «mellina» socialista. Quando avrà finito il suo sondaggio, dovrà recarsi subito da Cossiga e spiegarci come stanno le cose, ha detto De Mita. Aggiungendo che se Craxi non rinuncerà a tenere distinto il terreno referendario dalla trattativa di governo, nessun accordo sarà possibile. Quasi un'autodichiarazione di Martelli è giunta anche nello studio del presidente incaricato. E

maggioranza hanno posizioni diverse sul referendum, e che questo governo possa poi durare per tutta la legislatura. E Martinazzoli, che con De Mita e Mancino faceva parte della delegazione scudocrociata, ha aggiunto: «Se la posizione del Psi è quella esposta da Martelli, non c'è il terreno per una discussione. Dunque, la Dc sembra più rigida di Andreotti — che solleva più di un dubbio anche sulle vere intenzioni del vertice di piazza del Gesù. È una notizia di ieri sera, sembra, che Andreotti ha prelettorale che si respira nell'aria scudocrociata sono stati convocati tutti i comitati provinciali del partito e di martedì sera il «Popolo» infuria la guerra dei corsivi. L'organo socialista scrive che De Mita ha una concezione «autoritaria e paternalistica della democrazia», poiché «non è il popolo di fronte al nucleare ad essere nel panico, né panico è visibile l'onore De Mita di fronte al referendum sul nucleare». «L'«Avanti!», replica l'organo della Dc, è un «segnale assai preoccupante, il rifiuto di un dialogo che è un cieco». E ancora «c'è una doppiezza di fondo fra incoraggiare il tentativo di Andreotti e sentirsi in trappola la strada». Una strada, a questo punto, davvero in salita, per il presidente incaricato. Ma ha visto anche le delegazioni di Dp e Msi. Oggi concluderà il giro. Sulla sua agenda, per i prossimi giorni, c'è un punto interrogativo.

con il leader socialista che non escluda la possibilità di far svolgere almeno il referendum sul nucleare. (Significativo a questo proposito l'offerta che gli ha avanzato la delegazione radicale: appoggio al governo, se si impegnò a far svolgere le consultazioni popolari e a varare la riforma istituzionale). Uscendo, il segretario democristiano ha indirettamente confermato il successo del suo colloquio con Andreotti. «Ci riesce molto difficile immaginare che un governo si costituisca in un anno, sospeso nella stessa Dc di puntare ad un accordo

La Camera ha messo in moto l'inchiesta

Commissione dei 35 potrà indagare sui fondi neri Iri

Quattro mesi per stendere la relazione finale - Si occuperà soprattutto degli aspetti politico-istituzionali - Le riserve Dc e Psi

ROMA — Finalmente — quaranta giorni dopo il contrastatissimo voto della Camera che disponeva l'inchiesta — una commissione di 35 deputati potrà indagare sullo scandalo dei «fondi neri», la colossale greppia di centinaia di miliardi stornati dai bilanci di aziende delle Partecipazioni statali per foraggiare correnti e partiti, giornali e giornalisti di regime. C'è voluto, per mettere in moto la macchina dell'inchiesta, una delibera integrativa — frutto di un tenace e paziente lavoro del presidente della Camera, e a Nilde Jotti tutti hanno voluto dare l'atto del suo ruolo per ottenere il rispetto di una indiscutibile volontà espressa dall'assemblea di Montecitorio — che ha ottenuto ieri pomeriggio, in scrutinio segreto, 328 voti favorevoli e appena 42 contrari, di nessuno dei quali è stata in qualche modo rivendicata la paternità.



Giovanni Fasanella

In base alla nuova delibera, è fissato appunto il numero dei componenti la commissione, sono stabiliti i tempi massimi del suo lavoro (quattro mesi più uno per stendere la relazione finale), è ribadito il carattere non sostitutivo dell'inchiesta giudiziaria ma a questa parallela, cioè come è tornato a sottolineare Claudio Petruccioli in sede di motivazione del voto favorevole dei comunisti — per indagare soprattutto sugli aspetti politico-istituzionali dello scandalo.

La precisazione è apparsa tutt'altro che casuale, nel contesto di un breve dibattito che si è fatto nella commissione delle prime fratture che sulla questione si erano create già al momento del voto della prima delibera (approvata il 29 gennaio scorso), e in cui tutti gli altri bocciati per un pugno di voti e poi durante tutta la travagliata fase di elaborazione delle necessarie norme integrative, ha confermato l'esistenza di grosse riserve.

Gli industriali: pentapartito o elezioni subito

I giudizi di Lucchini e Agnelli - Chiesto un piano di massicci investimenti pubblici

ROMA — Gli industriali italiani vorrebbero vedere risolta presto la crisi di governo perché ci sono scelte economiche che vanno fatte urgentemente. Auspicano perciò un rapido chiarimento tra i partiti della vecchia maggioranza. Se questo non venisse dovrebbero però prevalere le preoccupazioni per una lunga stagione politica conflittuale, per una campagna elettorale permanente. Meglio allora rivolgersi agli elettori, accorciare i tempi di una «vacanza» di governo che potrebbe avere effetti gravi per le prospettive di sviluppo della società italiana.

Per Luigi Lucchini, che ha parlato ieri all'assemblea della Giunta della Confindustria, la situazione economica sta peggiorando. Finora è andata bene soprattutto per il concorso di fattori internazionali eccezionalmente favorevoli. Ma questi stanno venendo meno e gli imprenditori sentono la necessità di intervenire da parte dello Stato. Non si può più contare, ha detto Lucchini, soltanto sulle esportazioni per mantenere un soddisfacente livello di crescita. Da alcuni mesi le merci italiane incontrano sempre maggiori difficoltà ad affermarsi sui mercati esteri, calano sia i volumi di esportazione che la remunerazione dei prodotti. Siamo in una «fase di passaggio». Agli stimoli esterni occorre sostituire quelli interni. Ma un aumento della domanda interna, perché non si traduca in nuovi squilibri dei conti con l'estero, deve essere soprattutto il risultato di una forte capacità di programmare una spesa pubblica straordinaria. È necessario che lo Stato dia il via a massicci investimenti.

E proprio adesso, quando sarebbe importante il suo intervento, il governo — lamenta Lucchini — viene meno sia facendo le elezioni e ci si mette poi a lavorare. Che si vada oppure no a votare, Lucchini ha ieri in ogni caso puntigliosamente elencato tutto ciò che gli industriali vogliono dal nuovo governo. La Confindustria rileva che «attese di modernità e di sviluppo» vengono da troppo tempo trascurate, che la dotazione di infrastrutture del paese è in condizioni di arretratezza e di progressivo degrado, che ciò comporta un nuovo differenziale negativo per l'Italia rispetto alle economie concorrenti. E quindi ora di dare il via a un piano di investimenti in alcuni settori portanti dell'economia: nei trasporti, nelle telecomunicazioni, nell'assetto del territorio e nel risanamento dei grandi centri urbani.

Lucchini vuole naturalmente che un tale programma si accompagni a una più decisa azione per contenere e la spesa corrente e per mettere sotto controllo l'inflazione, che ha finora goduto di impulsi favorevoli in via di esaurimento. E tra le altre, più tradizionali, rivendicazioni elenca ancora una attenta politica dei costi (non solo quello del lavoro sul quale si piangono le solite lacrime, ma anche quello del denaro), una scelta definitiva e non equivoca a favore di una piena liberalizzazione del mercato del lavoro, un impegno a sostenere le esportazioni anche con un più deciso impulso a una maggiore libertà di movimento di capitali.

«Da qui il severo ma anche sereno richiamo di Petruccioli alle responsabilità politiche e istituzionali di tutte le forze che in qualche modo hanno concorso alla definizione delle nuove norme. L'esempio dei fondi neri è l'attualissimo, dell'«frangata» di Usa testimonia come sia possibile che l'inchiesta, in quel paese, proceda parallelamente addirittura su tre binari, quello giudiziario, quello governativo e quello appunto parlamentare. «Con il suo voto di oggi — ha concluso Petruccioli — la Camera afferma la volontà di accertare tutta la verità sullo scandalo, come suo specifico e ineliminabile diritto-dovere».

Lo stile delle buone famiglie? Quello del «principino» Edward de Fazio, il figlio di un ingegnere che col suo tre amici assalta gli elicotteri e aggredisce poliziotti. Ma non erano gli algerini, a Parigi, i violenti? Pandraud, ministro per la Sicurezza, dichiara: «Se avessi un figlio malato come Ousssekine — il giovane ucciso dalla polizia a dicembre — gli impedirei di fare l'imbecille di notte».

A Pandraud, come a Mastella, bisogna invece impedire di fare gli imbecilli di giorno.

E Craxi spiegò a Martelli «Ora devi alzare la voce»

Una telefonata del leader ha spinto la delegazione a dichiarazioni ufficiali molto secche: ma nell'incontro con Andreotti i socialisti si erano mostrati più duttili

ROMA — Transatlantico di Montecitorio, ore 10,17. Ricevuto il cenno da un commesso, De Mita, Forlani, Mancino e Martinazzoli rompono l'assedio dei cronisti e imboccano lo stretto passaggio che li condurrà nello studio dove Giulio Andreotti è pronto a ricevere la delegazione del Psi (Martelli, Vassalli e Lagorio) ha infatti finalmente concluso il lungo incontro (75 minuti) col presidente incaricato e può lasciare, ora, il posto alla Dc. Nel Transatlantico, microfoni e telecamere attendono l'uscita dei dirigenti socialisti. Ma che succede? Perché non vengono fuori? Mormorii di sorpresa cominciano a riempire il salotto. I minuti passano. Cos'è accaduto? Andreotti ha forse messo «faccia a faccia» le delegazioni di Psi e Dc? Le ipotesi si intrecciano, mentre la verde pedana che attende i dirigenti socialisti resta desolatamente vuota. Poi, finalmente, una notizia. Niente faccia a faccia, è solo che Martelli è chiuso in una stanza a scrivere la dichiarazione ufficiale da leggere ai giornalisti e alla tv. Alla fine le righe non saranno molte, ma Martelli ci impiega trenta minuti a stenderle. Trenta lunghissimi minuti. Cos'è accaduto, in realtà, in quella mezz'ora?

«Non ho l'impressione che la posizione socialista sia ultimativa». Però non nascondiamo nulla sui problemi che stiamo affrontando. De Mita lo ascolta, discute i possibili passaggi, ma poi lo avvisa: prendi il tuo tempo, però non ti dimentichi che questa crisi non può essere tirata troppo per le lunghe. Fuori, intanto, secondo una tattica assimilabile alla «doccia scozzese», il capo dei deputati Psi, Lagorio, sparge ottimismo a mezza voce: «L'ultima nostra posizione su Andreotti erano i corsivi di dell'«Avanti!» di due o tre giorni fa. Oggi gli diciamo che lui ci sta bene come fulcro capo del governo, che può contare, lo incoraggiamo — anzi — ad andare avanti. E che volete più di così...».

Reggio C., dopo gli arresti giunta in crisi

Nostrò servizio REGGIO CALABRIA — Il Partito socialista italiano ha formalmente aperto la crisi al Comune di Reggio. Il vicesindaco ed i 4 assessori del Psi hanno depositato presso la segreteria del Comune le loro lettere di dimissioni ieri pomeriggio, a ore 24, ore due dopo i nuovi scandali che hanno provocato un altro terremoto nella Dc reggina (l'arresto del consigliere regionale Bruno Napoli, che controlla una parte decisiva della maggioranza Dc a Reggio, e quello di un alto funzionario del Comune). Ma la crisi al Comune significa in realtà la crisi per tutti i maggiori enti locali della provincia di Reggio. Infatti, il segretario provinciale della Dc appreso delle dimissioni degli assessori socialisti dal solo Comune capoluogo, dopo aver definito «unilaterale e spregiudicato» il gesto del Psi, ha avvertito che se verranno confermate le dimissioni al Comune sarà il coinvolgimento inevitabile di tutti gli enti insiem governativi.

A prendere atto della crisi si è giunti dopo una consultazione politica che si è aperta con l'esplosione della questione morale a Reggio, sullo sfondo inquietante di appalti, subappalti e commesse, e di quello drammatico del feroce e sanguinoso scontro tra le cosche mafiose in lotta per il controllo della città e, soprattutto, del Comune, ritenuto, evidentemente, particolarmente permeabile alla penetrazione mafiosa.

Nelle scorse settimane di fronte all'emergenza morale il quadripartito si era frantumato. Il sindaco si era ben guardato dal convocare il consiglio comunale, come richiesto ripetutamente da Pci, consapevole che l'arrivo di una qualsiasi discussione avrebbe provocato immediatamente la crisi. In questo quadro, la Dc aveva tentato di mantenere ferma l'alleanza al Comune aprendo una polemica contro la commissione parlamentare Antimafia accusata di aver tentato di criminalizzare la città. Ma l'operazione non ha retto.

La Dc, nell'estremo ed irresponsabile tentativo di ricreare un'indistinta fronte di quadripartito si era frantumato, ripetendo l'operazione del tempo di Reggio capoluogo, aveva deciso di far mettere i propri rappresentanti da Comune e Provincia (salvando quindi la Usi) il Psi, inizialmente, aveva risposto proponendo le dimissioni dal Consiglio comunale e dalla Usi (non dalla Provincia) per protestare contro l'installazione in quegli enti dei pool di investigatori decisi dalla Procura della Repubblica dopo la visita dell'Antimafia.

L'incalzante iniziativa del Psi ha indotto il quadripartito a chiedere che le dimissioni venissero presentate in Consiglio e fossero formalizzate, quale condizione per aprire un dibattito sulle prospettive della città, ha accompagnato i disegni dei gruppi impegnati a salvaguardare il quadripartito. In una riunione romana del Psi — presenti Tiraboschi, La Ganga, Spini, Mariani — è poi stato deciso di affrontare la crisi.

Nella foto: Luigi Lucchini

Edoardo Gardumi

Giorgio Frasca Polara

Aldo Varano

Federico Geremicca

di Pietro Folena

TERRA DI NESSUNO

«QUESTO MATRIMONIO non s'ha da fare». O meglio: questo rapporto di coppia proprio non va bene. Ma i protagonisti moderni non sono Renzo e Lucia. Siamo a Benevento, e la storia è già stata raccontata dal Tg2 a Mixer venerdì 7 marzo alle 23,30 e in alcuni servizi del «Giornale», del «Mattino» di Napoli del «Messaggero» e soprattutto del «Manifesto». Lei si chiama Francesca, ha 17 anni, ed è figlia di un potente penalista della città. Lui si chiama Roberto, ha 26 anni, ha il solo difetto di vestire un po' dark e di portare i capelli lunghi. Ma non è considerato all'altezza della «dignità» della famiglia di lei, e non piace all'«scia» Francesca e Roberto tanto per essere chiari, non si drogano neppure uno spinello.

Francesca e Roberto «Questo matrimonio non s'ha da fare»

È cominciata per questi due ragazzi, che hanno commesso il solo errore di innamorarsi — lei minorenni — un calvario incredibile. Racconta Francesca: «Trei giorni dopo essere i conosciuti cominciano le prime persecuzioni da parte della polizia. Roberto viene fermato da alcuni agenti in bolchini che gli chiedono dove è la ragazza. Lei si veste e corre a casa. Poi ci sono le prime diffide ai frequentatori, le intimidazioni, le perquisizioni ad aprire Roberto viene di nuovo arrestato per violenza carnale e il procuratore della Repubblica ordina che io venga sottoposta alla pena di un anno di carcere. Ritorno a casa e mi viene data una multa di 200 mila lire. Registrata sul nastro, e con elicottero di sorveglianza una sera mi ritira con un tardo a casa, e mia madre non mi apre la porta. Chiama il 112 e finisce in questura dove rimango per due giorni. Poi mi conducono a consultare il tribunale dei minorenni in un istituto di suore a Vitulano. Per uscire dopo due giorni sono costretta a firmare un foglio dove era scritto che dovevo obbligatoriamente frequentare la scuola e ritirarmi ogni giorno entro le 21,30, non frequentare i «rock» indipendenti, prostituzione, omosessualità, pregiudicati, ecc. A gennaio di questo anno chiedo aiuto alla Lega per i diritti dei minorenni e il tribunale dei minorenni mi affida ad un'altra famiglia di Benevento».

«Ecco la testimonianza raccolta direttamente da Francesca. Ma è possibile che nel 1987, a tredici anni dal Duemila, possano succedere queste cose? E che i protagonisti siano due gente — che per senso e cultura, dovrebbero capire la gravità dei reati che hanno commesso? Eppure avviene, anche nelle migliori famiglie». Subito in difesa dell'avvocato e della buona borghesia benevente e democristiana di Benevento, ecco però scendere in campo il prode Mastella. Il quale, anziché ispirarsi al-

la vile ma umana prudenza di Don Abbondo (quant'erao meglio i dieci di una volta, dotoli, riservati, ipocriti) scende armi in pugno a fianco di Don Rodrigo. Ecco sbrattare contro la «criminalizzazione» di Benevento perché il Tg2 ha osato raccontare questa vicenda. Ecco chiedere a gran voce la ripetizione della trasmissione, con lui presente. Francesca rifiuta di ritornarci. Ma il prode Mastella ottiene la trasmissione la sera del 9 marzo e trancamente bastano i giornalisti di Mixer per ridicolizzare (raccolgo subito l'invito di Michele Serra fatto ieri dopo le ultime nomine Rai, a parlare bene del Tg2).

**Sicurezza stradale e trasporti
Ecco i decreti**



Per i camion ammende fino a 3 milioni

Seppur mitigate le sanzioni restano salate - I casi di sospensione della patente

ROMA — Seppur mitigate, restano salate le multe per gli automobilisti e gli autotrasportatori che trasgrediscono le regole della circolazione stradale. Con il testo del decreto approvato ieri alla Camera (ma per essere convertito in legge occorre il voto del Senato) restano le cosiddette supermulte. Sono previste sanzioni da un milione a tre milioni per chi viaggia con un automezzo pesante con cronotachigrafo. — lo strumento che misura la velocità — manomesso o non funzionante. Se nel corso di un anno vengono commesse più di tre infrazioni uguali oltre alla multa massima di tre milioni viene sospesa l'autorizzazione all'autotrasporto per un anno. Chi entro dieci giorni non sistema la «scatola nera» subisce il sequestro del camion o del Tir.

Chi supera i limiti di velocità consentiti è multato con una sanzione pecuniaria da 300.000 a 800.000 lire se si è alla guida di un'automobile, se alla guida di un autocarro la multa viene raddoppiata, passando da un minimo di 400.000 lire a un massimo di un milione 800.000. In caso di recidiva, per l'automobilista o il camionista c'è la sospensione della patente da sei mesi a un anno. Per l'autotrasportatore c'è anche il ritiro dell'autorizzazione. Per chi guida di domenica e nei giorni vietati c'è un'ammenda da 200.000 a 800.000 lire e la sospensione della carta di circolazione da 15 a 60 giorni.

Compromesso tra Nicolazzi e Signorile: l'aumento di velocità rinviato di tre mesi

**Sui Tir guerra fra i ministri
Dal 22 un'altra settimana di blocco**

Duro scambio tra socialisti e solcaldemocratici che si accusano di irresponsabilità e di incompetenza - Polemiche anche sul dispositivo per limitare la corsa dei mezzi: entrerà in vigore non prima del 1990 - Forse già oggi la decisione degli autotrasportatori sulle forme di lotta

ROMA — Tir selvaggio, a velocità raddoppiata, almeno per 3 mesi. E il compromesso raggiunto ieri nel Consiglio dei ministri tra Signorile, che agli autotrasportatori aveva promesso di poter correre a 90 chilometri all'ora, e Nicolazzi deciso a non firmare alcun provvedimento del genere. I due ministri sono arrivati a palazzo Chigi con le spade sguainate, l'uno contro l'altro. E il litigio deve aver coinvolto un po' tutti se un consiglio dei ministri convocato per l'ordinaria amministrazione è durato più di due ore. All'uscita però entrambi i contendenti si sono mostrati a braccetto, sorridenti (platealmente soddisfatto quello di Nicolazzi, più a denti stretti il sorriso di Signorile), mostrando un foglietto con il testo del nuovo testo eleva in maniera mirata e congrua le sanzioni per quanto riguarda l'efficienza del mezzo. La trasgressione degli obblighi di circolazione e della normativa per il trasporto delle merci.

Ne del resto la dichiarazione di pace dell'ultima ora ha potuto cancellare i tanti segnali di guerra della giornata. Il primo colpo è stato tirato prima ancora della riunione del Consiglio dei ministri da Mauro Sangunietti responsabile della politica dei trasporti del Psi. «Nicolazzi è un irresponsabile che non ha saputo svolgere appieno il proprio ruolo nell'anno della sicurezza stradale e non è stato capace di varare la riforma del codice della strada». E l'irresponsabile ministro dei Lavori pubblici, a sua volta, si è presentato a palazzo Chigi con una dichiarazione di fuoco già belletta. «Quel parlamentare che di responsabile solo la qualifica della quale si fregge, mentre dimostra di essere incompetente ed ignorante. Perché? Udite, udite. Il ministro dei Lavori pubblici non si occupa da anni dell'ammendamento del codice della strada perché il problema è di competenza del ministro dei Trasporti il quale dovrebbe almeno riformare i suoi compagni di partito di quanto da anni non riesce a fare». E il ministro dei Trasporti appunto è il socialista Signorile.

Ma Nicolazzi non è accontentato. Appena i cronisti hanno tirato fuori i tacchini si è lanciato in un'altra dura requisitoria. «Il decreto non c'è. E io mi astengo, diciamo così, dalla firma. Si discute un accordo? È vero, ma è un accordo che ha con-

tra la maggioranza dell'opinione pubblica e anche gli autotrasportatori dovrebbe tenere conto di questa reazione. Il limite di velocità? Ben che vada entrerà in vigore nel 1990 e di qui ad allora non possiamo lasciare morire le vite. Se il Consiglio dei ministri decide diversamente? Se fosse un irresponsabile, ne dovrei essere felice». E Signorile? Si è presentato a palazzo Chigi con tre quarti d'ora di ritardo non meno sferzante. «Il Consiglio dei ministri è sovrano deciderà nella sua piena autonomia certo l'accordo è quello».

Un accordo che non vale più formalmente almeno per i prossimi tre mesi. «Tir selvaggio cosa farò? Intanto c'è solo da prendere atto di un governo che sopravvive tra contrasti selvaggi».

Restava dunque sul paese la spada di Damocle del blocco delle merci. Resterebbe di nuovo senza benzina e gasolio per il riscaldamento avremo i mercati vuoti e le industrie prive di materie prime? Che cosa succederà se le associazioni degli autotrasportatori non lo hanno ancora detto? Non hanno preso alcuna decisione immediata confermando per il momento che resta in piedi il programma di blocco dei Tir? «Decideremo assieme alle altre organizzazioni di categoria. Ma non c'è solo la velocità». Anche Sarzina, presidente dell'Anita, una delle maggiori organizzazioni degli autotrasportatori, ha voluto prendere tempo. «Valuteremo con calma gli sviluppi della vertenza».



Ronald Reagan

Secco no a Reagan

Bloccati dal Congresso i fondi ai contras

WASHINGTON — Con una mozione votata a larga maggioranza il Congresso ha clamorosamente bocciato l'invito ieri nel tardo pomeriggio (in Italia era ormai notte fonda) la politica di Reagan a favore dei contras. La Camera dei rappresentanti statunitense ha approvato infatti un provvedimento che congela per sei mesi l'ultima tranche (circa quaranta milioni di dollari) dei finanziamenti destinati ai mercenari antisandinisti. La risoluzione, per la quale si sono dichiarati a favore 213 democratici e 17 repubblicani, chiede inoltre che il tempo di sospensione venga impiegato in indagini approfondite per scoprire dove sono andati a finire tutti i fondi versati da due anni a questa parte ai mercenari compresi quelli provenienti dai ricavi delle vendite di armi americane all'Iran, apparentemente svaniti nel nulla.

La mozione passerà ora all'esame del Senato il suo pronunciamento è atteso per una settimana. Possibile, ma non è affatto certo che i democratici, promotori dell'iniziativa, riescano a vincere la loro battaglia. Reagan opporrà sicuramente il veto e lo schieramento antiatlanti ai contras non è ancora in grado di raggiungere la maggioranza dei due terzi necessaria per annullare l'opposizione presidenziale. La battaglia dell'opposizione nonostante le scarse possibilità di riuscita sembra comunque mirare ad un altro scopo più facilmente raggiungibile: quello di non far passare nel dimenticatoio la scottante e intricata faccenda dell'Iran-contras.

La mozione, hanno spiegato i democratici, è stata presentata sulla base di forti sospetti di corruzione imperante tra i ranghi della famiglia antisandinista. I repubblicani e anche lo stesso Reagan sostengono invece che il documento è solo un escamotage per non rispettare la promessa fatta dal Congresso l'anno scorso. Se passasse, dicono minacciosi, si correbbe il rischio di consegnare l'America Centrale direttamente nelle mani dell'Unione Sovietica.

Intanto nel rinnovato clima di polemiche proseguono le rivelazioni sugli intrighi che hanno fatto da sfondo alla vicenda. L'ultima viene dal presidente del Costarica, Oscar Arias che ha rivelato durante una conferenza stampa di aver respinto nel novembre scorso la richiesta di un incontro segreto avanzato dagli ex capo della Cia William Casey. Al centro della discussione dolevano essere gli aiuti ai guerriglieri Arias si disse disponibile a ricevere l'importante personaggio a casa sua o al suo ufficio ma la cosa — proprio perché perdeva il carattere di top-secret — non piacque a Casey. C'è da ricordare che a quell'epoca il Congresso americano aveva appena approvato uno stan-

Un dibattito è stato organizzato «a caldo» dalla rivista «Il giornale dei militari».

La paga degli uomini con le stellette



I parlamentari: «Ci batteremo per migliorare il provvedimento»

Un dibattito è stato organizzato «a caldo» dalla rivista «Il giornale dei militari»

ROMA — Ma i parlamentari della commissione Difesa non sono affatto d'accordo con Spadolini né col governo. Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri snatura radicalmente a loro avviso, il testo legislativo approvato il 28 gennaio scorso. E la differenza dal punto di vista finanziario balza subito agli occhi: dai 400 miliardi previsti per l'87 si è passati a 273.

E allora? Deputati e senatori si batteranno affinché vengano inseriti emendamenti durante la conversione in legge, tali da avvicinarlo il più possibile al disegno di legge originario. Questo è l'elemento centrale di un dibattito organizzato ieri pomeriggio prima ancora che le cifre di Spadolini fossero rese ufficiali, in un albergo romano dal «Giornale dei militari» al quale hanno partecipato non solo esponenti politici ma anche parecchi ufficiali e sottufficiali delle rappresentanze militari. Il clima, ovviamente era teso. Ed

Multe stangate: 75mila lire se passi col rosso

ROMA — Se si colpisce «Tir selvaggio», si può ben colpire anche «sosta selvaggio». Deve aver ragionato così il ministro Franco Nicolazzi che ieri ha presentato al Consiglio dei ministri un decreto sulle supermulte, che vengono elevate in misura forfettaria nei centri storici e nei vicoli urbani. Ma questo stesso decreto non c'è. E io mi astengo, diciamo così, dalla firma. Si discute un accordo? È vero, ma è un accordo che ha con-

tra la maggioranza dell'opinione pubblica e anche gli autotrasportatori dovrebbe tenere conto di questa reazione. Il limite di velocità? Ben che vada entrerà in vigore nel 1990 e di qui ad allora non possiamo lasciare morire le vite. Se il Consiglio dei ministri decide diversamente? Se fosse un irresponsabile, ne dovrei essere felice».

Un accordo che non vale più formalmente almeno per i prossimi tre mesi. «Tir selvaggio cosa farò? Intanto c'è solo da prendere atto di un governo che sopravvive tra contrasti selvaggi».

Restava dunque sul paese la spada di Damocle del blocco delle merci. Resterebbe di nuovo senza benzina e gasolio per il riscaldamento avremo i mercati vuoti e le industrie prive di materie prime? Che cosa succederà se le associazioni degli autotrasportatori non lo hanno ancora detto? Non hanno preso alcuna decisione immediata confermando per il momento che resta in piedi il programma di blocco dei Tir? «Decideremo assieme alle altre organizzazioni di categoria. Ma non c'è solo la velocità».

Nei giorni scorsi la Federazione dei consumatori chiede alla presidenza del Consiglio che «la risoluzione dei problemi del trasporto non sia barattata con la sicurezza degli utenti».

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

Tariffe autostradali: l'Anas decide l'aumento del 7%

ROMA — Le tariffe autostradali aumenteranno del 7%. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'Anas che si è riunito sotto la presidenza del ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi. L'aumento — con ogni probabilità — entrerà in vigore tra breve, forse già il 20 marzo prossimo. Il consiglio dell'Anas ha anche deliberato — così come prevede la finanziaria — stanziamenti per 6.700 miliardi per la viabilità. C'è da aggiungere che l'aumento del 7% nasconde rincari molto diversificati. Per esempio la Roma-L'Aquila crescerà addirittura del 26%, i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil nel consiglio di amministrazione hanno votato contro gli aumenti.

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

Il risultato del «braccio di ferro» col governo — secondo il presidente della Confindustria, Luciano — è stato quello di una mediazione cedevole, di un aumento pesante dei costi di trasporto che varia tra il 20 e il 35%.

**Dopo una frenetica caccia alla ricerca di altri fondi
Militari, trovati 273 miliardi
Gli ufficiali: «Non bastano»
Spadolini: «Ora rientrate nei ranghi»**

Il ministro della Difesa si giustifica dicendo che non si poteva fare di più - Indennità per turni di notte e festivi inferiori a quelle date ai poliziotti - Ripianati i bilanci delle Usl

ROMA — I militari torneranno sull'attenti? Spadolini alla fine, un po' di soldi in più è riuscito a trovarli per migliorare il loro trattamento economico. È arrivato per quest'anno esattamente a 273 miliardi, 40 dei quali a carico del ministero della Difesa quasi 200 in più rispetto ai 75 miliardi messi a disposizione all'inizio dell'inedita vertenza nelle caserme 153 mila dei aggiuntivi ai 125 annunciati proprio ieri mattina dal generale Bisogno al comitato di rappresentanza del personale militare. È successo però che un gruppo di ufficiali in borghese via arrivato a palazzo Chigi per comunicare direttamente al ministro che quella ultima cifra non avrebbe piacuto il vento di ribellione. Così e ripreso la frenetica caccia di altri fondi. Ma lo stesso Spadolini deve dubitare che bastino quelli rastrellati all'ultima ora visto che all'uscita del Consiglio dei ministri ha tenuto a sottolineare la ferma opposizione ad ogni strumentalizzazione del ministero e dell'insoddisfazione attuali.

Insomma un netto richiamo a rientrare nei ranghi. Spadolini ha precisato che è vero si tratta del «minimo che il governo poteva dare al personale militare in questo momento un minimo che abbiamo delegato da altre voci della Difesa e non senza sacrificio». Ma — ha subito aggiunto il ministro — «è il

massimo se si considera il complesso di istituti innovatori introdotti atti ad operare nel tempo con tutta la loro efficacia».

Di che si tratta, concretamente? Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri si compone di quattro articoli. Il primo attribuisce ai militari i miglioramenti retributivi riconosciuti ai dipendenti dei ministeri e nel contempo concede ai tenenti colonnelli e al colonnello un incremento a titolo di parziale omogeneizzazione con il trattamento delle forze militari di polizia. Il secondo articolo istituisce un'indennità militare forfettaria per il personale militare a titolo di compensazione «ancorché parziale» dell'attività di di della normale orario di servizio nei turni di notte e in quelli festivi. Gli stessi esperti del ministero riconoscono che si tratta di misure sensibilmente inferiori a quelle attribuite alle forze di polizia. Vigono cioè più che altro come riconoscimento di un principio. Il terzo articolo indica le procedure per la rivalutazione delle retribuzioni annuali militari. Il tutto in un onere finanziario — indicato nell'articolo 4 — valutato nella misura di 273 miliardi per il 87 e di 369 miliardi (90 dei quali a carico della Difesa) per il biennio 88-89.

A conti fatti però mancano ancora parecchi miliardi all'impegno complessivo assunto a suo tempo nei confronti dei militari. Spadolini non ha chiarito il «giallo dei miliardi scomparsi» (come i hanno definito i militari nel corso della loro protesta, che ha avuto anche echi parlamentari). Più che la politica di bilancio dell'insieme del governo («il Tesoro non mi ha dato una lira. Il Parlamento potrà migliorare indicando le fonti di copertura e io ne sarò contento») il ministro della Difesa ha preferito difendere se stesso soprattutto la scelta di chiedere la convocazione del Consiglio dei ministri per varare un decreto legge. «Che della trattazione e della urgente soluzione delle gravi sperequazioni obiettivamente esistenti si dovesse far carico il governo era fuori di dubbio. Le forze armate — ha puntualizzato Spadolini — proprio per il loro peculiare status non dispongono di diretta tutela sindacale, ed è quindi il governo ad avere il dovere di tutelare i loro diritti economici».

Dopo di che il ministro ha lanciato il richiamo a contrastare «ogni strumentalizzazione». Il messaggio pare diretto al Coger animatore della protesta di questi giorni che nella propria carta rivendicativa ha sollecitato un mutuo di 400 miliardi al 90% del quale a carico dello Stato per il prolungamento della metropolitana.

ha avuto buon gioco Giorgio Castella, direttore della rivista a ricordarci in sede di introduzione come il decreto giunga in un momento di fermento e di tensione crescente all'interno delle Forze armate. Un decreto — ha aggiunto — che si accinge a rafforzare il consenso economico molto discutibile e che la maggioranza del personale non accetta. Dunque grande perplessità che hanno mostrato d'altronde anche i parlamentari della commissione Difesa.

Le polemiche maggiori riguardano gli aiuti ai riservisti di personale militare dei gradi più bassi. Il decreto legge infatti introduce meccanismi che premiano i livelli e i gradi più elevati. «Quei gradi che godono già di un trattamento economico separato perché legato a quello della dirigenza statale».

Andrea Bonetti, relatore democristiano in commissione ha ricordato l'ampio consenso che si era raggiunto

«Ora che il governo ha deciso — sembra dire il ministro — tornino ad obbedire. Lo faranno con il classico «sigorsis»».

«Non ci sarà la paralisi delle Unità sanitarie locali. Il Consiglio dei ministri ha tramutato in decreto il disegno di legge per il ripiano del deficit di gestione delle Usl e degli ex enti ospedalieri negli anni '85 e '86 in cui discussione nella commissione Sanità della Camera è stata bloccata dalla crisi di governo. Il ripiano dei bilanci avverrà attraverso mutui che le Regioni potranno contrarre con la Cassa di Risparmio e prestiti con un onere a carico del bilancio dello Stato di 800 miliardi per ciascuno dei due anni».

«I PIDI MA DI ATTA FIPTOOLICA — Quest'altro decreto prevede un aumento delle indennità di abbattimento del capo di bestiame colpito al 60% (cento per cento quando si tratti di animali sospetti di contaminazione o sani ricettivi) del valore di mercato».

«ROMA CAPITALI — È un altro disegno di legge tramutato in decreto per consegnare al Comune di Roma i primi 25 miliardi di lire per le spese di progettazione del sistema direzionale e autorizzarlo a contrarre un mutuo di 400 miliardi al 90% del quale a carico dello Stato per il prolungamento della metropolitana».

Carta delle donne
Noi, mediatrici
sessuate
di cultura...

Alle donne tutte, che popolano
questa società patriarcale, le donne
del Pci, facendo propria l'affermazione
della necessità di far esistere
la potenza del proprio sesso...

ruolo fondamentale del sistema
formativo pubblico. Il nostro luogo
sociale - ci carica della responsabilità
di fare del nostro meglio...

rettamente da donne che non sanno
non vogliono valorizzarsi.
Nella scuola l'organizzazione del
lavoro instaura una parità gerarchica
tra gli insegnanti che fa da
rinforzo alla forte tensione paritaria...

dentese conoscenza e modelli del
proprio sesso - stiamo lavorando
nella scuola alla generazione e
moltiplicazione di rapporti di affidamento
oltre che con le altre insegnanti...

Si può credere che solo da poco le
donne abbiano cominciato a produrre
conoscenza di sé e a percepirla
come soggetti di conoscenza.
Ma perché ogni donna non debba
ricominciare sempre da zero e possa
partire dal punto più alto delle conquiste...

LETTERE
ALL'UNITA'

Ecco a chi rivolgersi
per fare qualche cosa
contro la fame nel mondo

Caro direttore
giungono sempre più spesso al Partito e
all'Unità lettere di giovani che davanti agli
enormi problemi delle popolazioni africane,
chiedono di impegnarsi. Tra le ultime quella
di un simpulante del Pci, Paolo Casali di
Roma che, davanti alle immagini dell'Africa...

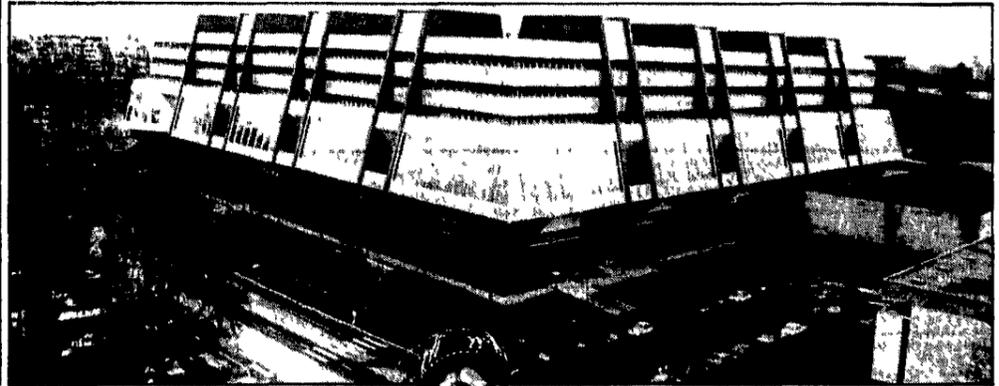
Ma è davvero meglio il privato? Non sta
me esprimere un giudizio su una questione
così profonda e complessa, così come non lo
esprime Foa che lancia un avvertimento
sicuramente grave e da non sottovalutare.

Ecco perché riteniamo necessario un
programma della Cgil che sia nei fatti una nuova
«convenzione» tra lavoratori e sindacato,
che superi le «doppiezze» che da tempo i lavoratori
sono costretti a subire. La «resistenza passiva»
di cui parla Foa, o le furiose battaglie a colpi
di blocchi della produzione o dei servizi,
non possono ritenersi l'ultima spiaggia...

Presentato a Strasburgo il «documento itinerante» delle comuniste italiane

Un incontro
al Parlamento
europeo con
l'intergruppo
«Donne di
sinistra»,
dalle olandesi
alle tedesche,
alle francesi
Potere,
rappresentanza,
lavoro:
su questi temi
un vivace
e polemico
confronto

Europa al femminile



Dal nostro inviato
STRASBURGO - «Un'ultima
raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»



mo e loro, se vogliono, ci
seguiranno. Nel Van Dijk
«In Spagna, in Belgio, si
intendono processi contro
le donne che chiedono di abortire
in Irlanda è vietato inter-
rompere i luoghi dove inter-
rompere la maternità. Perciò
l'autodeterminazione mi pare
ancora un'utopia».

per pagarsi il superfluo».
Nel campo dell'organizzazione
della vita è stata ancora
riportata l'esperienza applicata
da alcune aziende del
Paesi Bassi. In quelle aziende
operano le «donne di contatto»
tutte le ragazze delle
lavoratrici per quanto riguarda
meccanismi della
produzione, molestie sessuali,
controversie sul contratto,
vengono raccolte dalle «donne
di contatto» che si battono
per risolverle.

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»



«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

La comune speranza
di umana promozione

Caro direttore,
ho letto in seconda pagina del 2 marzo,
nella rubrica «Terra di tutti», la «Storia di
Enza e la storia di Santina, ragazze diverse»,
e sento di dover ringraziare Emanuele Macaluso
per il racconto delicato, toccante di una
vita sugli anni terribili di Palermo e su tanti
giovani siciliani «che non accettano e respingono
il tentativo politico-culturale messo in
atto dai potenti pezzi d'informazione di fare
convivere tutto e tutti nel tran-tran di sempre».

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

È davvero meglio il privato?
No, ma non c'è
molto tempo da perdere

Caro direttore,
ho letto l'articolo di Vittorio Foa del 24
febbraio e intendo esprimere il pieno
consenso per le cose che ha scritto.
Sono certo che per «simbologizzare» al
meglio il principale motivo della crisi sindacale
nell'industria, ma implicitamente in tutto
il mondo del lavoro, non potesse che scegliere
«tempo Alfa».

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

Come è stata concordata
la riorganizzazione
del porto di Trieste

Caro direttore,
la notizia data dall'Unità di domenica 1
marzo nella sua essenzialità può generare
letture non corrette dell'accordo stipulato
nel porto di Trieste tra Eapt (Ente), Culti (Com-
pagnia) e Federazione dei Trasporti.

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

Promuovono,
non «accettano»

Caro direttore,
sull'Unità del 19 febbraio il vostro Claudio
Kepek spiega ai lettori che nell'incontro
del 18 con il Consiglio di fabbrica della Lebole, i
dirigenti nazionali della Fiat hanno «accet-
tato» di discutere nel coordinamento del 26
febbraio le posizioni dei lavoratori, dei sinda-
cati e delle istituzioni di Arezzo.

«Un'ultima raccomandazione alle
comuniste italiane: dimenticate
quanto amate gli uomini
giacché è chiaro che ciò
che vogliamo fare è prenderne
il posto. Il posto è il potere...»

Baby-porno Nuovo arresto

BRUXELLES — Una decina di persone, una donna, di cui non sono state fornite le generalità è stata arrestata in Belgio nell'ambito dell'inchiesta sulla rete di prostituzione infantile, la cui scoperta è stata resa nota tre giorni or sono dalla magistratura di Bruxelles. Inoltre le indagini, fino ad ora circoscritte al Belgio e all'Olanda si sono allargate alla Spagna alla Svizzera e agli Stati Uniti. Intanto, Jos Verbeke, il direttore della sezione belga dell'Unicef, ha smentito di aver presentato le dimissioni, in seguito alla vicenda, come annunciato da alcuni organi di stampa. Notizia falsa e priva di fondamento, ha precisato i magistrati, comunque, hanno tenuto a puntualizzare che l'Unicef è del tutto estranea alla vicenda.

Sondaggio dell'Ispep sull'eutanasia: gli italiani divisi

ROMA — Gli italiani sono profondamente divisi nel dare un giudizio sull'eutanasia. Il 15 per cento infatti è sostanzialmente contrario e il 42,8 per cento favorevole a una legge che renda legale la morte procurata con mezzi idonei in persone affette da malattie incurabili ed accompagnata da sofferenze ritenute intollerabili. L'indagine è stata condotta dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispep) nel dicembre 1986 con interviste personali eseguite in 118 comuni. Le donne risultano, nell'indagine dell'Ispep, più contrarie degli uomini all'eutanasia (55 per cento di favorevoli e 45 per cento di contrari). La considerazione del problema religioso (38 per cento contro 6,2 per cento). Dall'indagine dell'Ispep sull'atteggiamento degli italiani rispetto al problema dell'eutanasia i precisi di opposizione più decisa si riscontrano soprattutto tra i ceti inferiori economicamente e tra gli anziani oltre i 55 anni. Anche negli ipotesi della distruzione fisica progressiva del malato accompagnata da forti dolori. L'ago della bilancia non si sposta di molto nel determinare il peso del giudizio degli italiani sull'eutanasia alla domanda precisa dell'Ispep sull'eutanasia in questi casi gli intervistati si sono schierati per il 16,1 per cento tra i favorevoli e per il 45,6 per cento contrari. Aumenta la fazione dei contrari nel caso di malati in coma irreversibile con encefalogramma piatto (49,3 per cento contro 42,1 per cento). Scatta invece per gli italiani la reazione emotiva e la speranza per il ritorno alla vita per i malati in stato di coma con funzioni vegetative attive e della coscienza ma non più in grado di comunicare. In questo caso infatti solo il 11,2 per cento degli intervistati è favorevole all'eutanasia, il 10,9 per cento non si pronuncia e il 77,9 per cento è decisamente contrario.

Nettezza urbana tassa raddoppiata entro due anni?

ROMA — Si profilano all'orizzonte tasse più pesanti per il servizio di nettezza urbana. Il governo ha infatti, presentato emendamenti al suo stesso decreto legge sulla finanza locale (in discussione alla commissione Finanze e Tesoro del Senato) che vanno in questa direzione. La modifica prevede che la quota minima di copertura dei costi del servizio di nettezza urbana a carico dell'utente non debba essere inferiore per l'anno in corso al 40 per cento, che dovrà salire al 60 nel 1988 ed all'80% nel 1989. Il pareggio del servizio dovrà essere raggiunto completamente nel 1990 e successivamente mantenuto. Per quest'anno le amministrazioni comunali potranno inoltre applicare sulle tariffe relative alla tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani una nuova addizionale dopo quella (del 30%) già introdotta nel 1986 fino ad un massimo del 50 per cento. La proposta è stata vivacemente contestata dai senatori comunisti. Come è noto, un primo decreto sulla finanza locale (che costringe addirittura i Comuni a predisporre i bilanci di tre mesi in tre mesi) decise perché non convertito in legge dal Parlamento nei 60 giorni prescritti. Il decreto-bis non è certo migliore (e il governo intende perfino peggiorarlo con nuove tasse). Infatti, si prevede anche di aumentare la copertura, da parte dei cittadini, dei costi dei servizi a comando individuale (asili, scuole materne, centri anziani, impianti sportivi) dal 32 al 40%, — con pesanti sanzioni per gli enti che non applicheranno queste percentuali e non adegueranno la superpartita sulla nettezza urbana e sugli acquedotti (che porterà all'aumento del costo dell'acqua potabile).

Uccidono un gatto con eroina

TORINO — Un gatto bianco e marrone è stato trovato ucciso in un giardino, probabilmente perché gli è stata iniettata eroina. L'animale è stato rinvenuto con un lacco ematologico legato ad una zampa anteriore ed una siringa infilata in una costola. L'animale è stato dato ai vigili urbani con una telefonata anonima. «C'è un gatto morto venuto a prenderlo» ha detto lo sconosciuto. I vigili si sono recati nel luogo indicato, un giardino frequentato da spacciatori e tossicomani, fra corso Unione Sovietica e corso Cosenza, alla periferia della città. I vigili si sono trovati di fronte ad un gatto irriducibile, ucciso — secondo l'ipotesi più probabile — con una goccia di eroina da un buco e con la stessa siringa ha drogato la bestiola.

Tutti condannati per il crack di «Porcellino rosa». Ad Alquati sette anni e libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente
CREMONA — È stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione, con la libertà provvisoria, per aver commesso i reati legati alla bancarotta fraudolenta, Mario Alquati, detto «Cluffo», al processo del crack del Porcellino rosa, conclusosi ieri sera, alle 20,20, con la lettura della sentenza da parte del dottor Grillo, presidente del collegio giudicante, nell'aula del tribunale di Cremona. Si è conclusa così la lunga storia del Porcellino rosa, iniziata nell'agosto 1985, quando il giovane imprenditore di Vesuveto lasciò, con un buco di oltre 80 miliardi di lire, le sue aziende di macellazione e commercializzazione del bestiame Cluffo e Tomi, 160 operai e 400 creditori, involandosi con la diciottenne Michela Ferrari e un buon gruzzolo di miliardi di lire, strappati fraudolentemente ai propri creditori. Dal 29 gennaio di quest'anno (inizio del processo) ci sono volute ben quattro udienze per fare chiarezza in questa complicata vicenda che ha visto coinvolti, oltre all'Alquati, anche altri cinque personaggi del mondo della finanza emiliana. Quel quindici giorni di agosto in cui «Cluffo» Alquati viaggiò per il mondo e che anno per anno portò al crack del Porcellino rosa, furono un vero e proprio vortice di fatture false, di assegni in bianco, di conti correnti, di tratte bancarie, di telex e di telefonate più o meno veritiere. Per tutto questo, tutti gli imputati sono stati condannati. L'avvocato di Ravenna, Franco Iori, agli arresti domiciliari e presentatosi in aula al momento della sentenza, è stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione. Cristiana Burnelli, anch'essa agli arresti domiciliari e presente in aula, è stata condannata a sei anni e due mesi. Mentre i latitanti Gianni Mennino e Stefano Rubini dovranno scontare le pene di sei anni e sei mesi. L'altra imputata, Cristina Burnelli, invece è colpevole di ricettazione. Da precisare che i cinque imputati godranno della libertà provvisoria. Quando la Corte d'Assise di Cremona è entrata in aula alle 20,20, dopo poco più di dieci ore di camera di consiglio, banchi degli avvocati, quelli degli imputati, dei giornalisti e del pubblico erano tutti occupati. Gli imputati sono entrati nel Palazzo di giustizia alle 15,20 in testa c'era Cluffo. Alquati, elegantissimo con un doppiopetto grigio, Assente, invece, la bella Michela Ferrari. Il pm, dottor Pasquale Pavesone, aveva chiesto otto anni per il crack del Porcellino rosa, sette anni e sei quindici avvicinata alle richieste della pubblica accusa.

Mario Vescovi

Retromarcia degli avvocati, accettato il calendario proposto dal presidente della Corte

Palermo, oltanzisti sconfitti

Dal nostro inviato
PALERMO — «Retromarcia» sussurra ai cronisti un addetto ai lavori. La scena è l'aula-bunker di Palermo insolitamente popolata. Qui ieri mattina una delegazione di avvocati si è rimangiata — nel corso di un incontro con i vertici della magistratura — la minaccia di uno sciopero e le richieste ultrazionate sul calendario del maxiprocesso che avrebbero portato alla scarcerazione in massa dei boss del gotha della mafia rinchiusi all'Ucciardone. È stato varato un programma dei lavori che entro Natale dovrebbe consistere senza scarcerazioni «automatiche» di giungere a sentenza Da Pasqua in poi si terranno udienze ininterrottamente per tutta la settimana, con la sola pausa domenicale.

Il maxiprocesso non si ferma Sei udienze alla settimana

Evitato il pericolo di scarcerazioni - Lunedì il dibattimento riprende con le arringhe delle parti civili a cui seguirà la requisitoria del pm - La sentenza prima di Natale

presidente del tribunale Dall'altra parte del tavolo i penalisti Frino Restivo, Nino Mormino, Giuseppe Natoli che l'altra settimana alla chiusura dell'istruttoria dibattimentale avevano avanzato una richiesta che equivarrebbe — fatti facilissimi calcoli — a consegnare tra pochi mesi a tutti gli imputati detenuti le chiavi delle loro celle rallentare, cioè, con «non più di quattro udienze alla settimana», avevano reclamato, il corso del dibattimento che ormai entra nel pieno della «discussione», rigettando la richiesta venuta dalla presidenza della Corte di cadenzare, invece, sul ritmo di sei udienze alla settimana la nuova, conclusiva, fase del processo.

loro diritti, era stato risposto dai penalisti. E, a conclusione di un'assemblea estensiva, lunedì le posizioni erano sembrate radicalmente distanti. Ma nel giro di quattro giorni il fronte dei «falschi» si è spappolato. I «civilisti», gli «amministrativisti» e i «ributtaristi» — la maggioranza dei legali del foro di Palermo, dopo aver chiesto invano nella stessa assemblea che si recedesse da ogni azione di sciopero, si sono, nei giorni successivi, recati dai dirigenti del consiglio dell'Ordine professionale per avvertire che — dopo questa settimana di astensione dalle udienze — i colleghi del

pm Poi si passerà a sei udienze. È prevista una pausa di cinque giorni per le feste pasquali dal 21 aprile, e un altro breve «riposo» di nove giorni in agosto dall'19 al 17. L'ultima arringa difensiva dovrebbe svolgersi, il 31 ottobre. La delegazione degli avvocati si è riservata, ma solo formalmente, la verifica dell'assemblea convocata per il prossimo lunedì. L'operazione-sciopero si chiude, quindi, in perdita. Dall'Ucciardone — si dice negli ambienti degli investigatori — erano partite richieste tra le più ultrazionate nei confronti dei professionisti, dopo il varo della legge che ha ridotto la possibilità di una tattica dilatoria nel processo, volta a far scattare l'autorità marittime competenti. Lo sciopero, ormai rientrato, serviva soprattutto, a quanto pare, a «salvare la faccia» davanti al «silenzio» e dimostrare di avere «fatto tutto il possibile». A Palermo c'è chi si chiede con ansia che cosa potrà ora accadere.

Vincenzo Vasio



Un familiare delle vittime del disastro di Zeebrugge getta un fiore in mare

Degan: «Più sicurezza» Navi supers sofisticate ma anche a rischio

Intervista ad Angelo Carosino, membro della commissione Trasporti di Strasburgo - «Adottare misure comunitarie»

ROMA — Forse pensando all'estate, forse ammonito dalla catastrofe inglese, il ministro della Marina mercantile Costantino Degan si è affrettato ad emanare una circolare «ad hoc» con essa si richiamano le autorità marittime competenti «ad intensificare al massimo la vigilanza, affinché le navi di qualsiasi bandiera osservino le disposizioni di sicurezza nazionali ed internazionali» in modo stagionale e sicuro tutto i portelloni e le aperture esterne delle imbarcazioni prima dell'uscita dal porto. Una circolare che meriterebbe qualche chiarimento, c'è dunque una licenza di «viaggiare pericolosamente» sulle navi di qualunque bandiera? Sulle scottate temute di costi tragici altissimi, abbiamo raccolto a Strasburgo la seguente intervista.

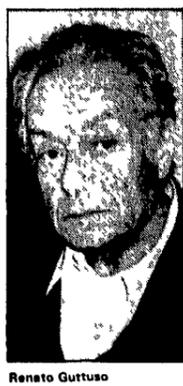
Dal nostro inviato
STRASBURGO — «Nella tragedia di Zeebrugge c'è un paradosso. L'«Herald of Free Enterprise» era una nave nuova, modernissima, ultratecnologica. Non di quelle carrette che corrono per i mari di tutto il mondo, quelle che in linguaggio tecnico vengono definite «substandard» (e che da noi si chiamano, più semplicemente, «bare galleggianti» (finché galleggiano). Eppure... Angelo Carosino, ex presidente della Regione Liguria, di navi e di problemi di problemi che nessuno sa bene come affrontare. I governi, le organizzazioni internazionali qualcosa possono fare, e qualcosa hanno fatto, per rendere più sicuro l'andare per mare. Anche la Cee si è mossa, ci sono raccomandazioni, direttive. Eppure... molto complessi, non ci sono solo quindici mesi in luce crudamente da Zeebrugge. Intanto c'è la presenza di una quantità enorme di imbarcazioni «substandard». Si tratta spesso di navi che si reggono a galla per scommessa, con equipaggi in genere raffazzonati. La Cee ha cercato di affrontare il problema, almeno in Europa, con una direttiva che prevede controlli obbligatori nei porti della Comunità... E i controlli funzionano? «Qualche volta. Recentemente, per esempio, una nave è stata sequestrata nel porto di Venezia. Ma l'armatore è spagnolo, nessuno pagherà il problema e i controlli non basteranno. Ci vorrebbero sanzioni, magari proporzionate al rischio, e soprattutto la sicurezza di poter applicare Poi e il fenomeno delle bandiere di comodo. La nave che battono bandiera panamense o cipriota o liberiana non ormai 50% e continuano ad aumentare. Non sempre sono «carrette». Le bandiere ombra servono per sfuggire al fisco e più ancora alle norme internazionali che riguardano gli equipaggi. In genere vengono ingaggiati equipaggi impreparati sottopagati, sotto organico, quasi sempre provenienti dai paesi del Terzo mondo... Ma il caso del traghetto di Zeebrugge non era certo tra questi... «No. Siamo in un altro campo, quello delle violazioni delle norme di sicurezza anche per navi moderne e tecnicamente sofisticate. Nel caso del traghetto, viaggiare con i portelloni aperti (come pare sia stato per l'«Herald»), oppure sovraccaricare le navi con troppi tipi di imbarcazioni, viaggiare con carichi impropri o maldistribuiti. Qualcuno ricorderà la sciagura della nave italiana «Marina Equas», colta a picco nella Manica, con tutto l'equipaggio, nel giro di pochi minuti. Aveva un carico di ferro e il fatto che gli elicotti alle strutture di una nave. Bastò un'onda a spezzarla in due... Insomma, tecnologie più sofisticate non significano necessariamente più sicurezza... «No, non sempre. C'è anzi una spinta verso l'automatizzazione e il gigantismo, determinata dall'ansia del profitto e della concorrenza, che può diventare molto pericolosa. Oggi si costruiscono petroliere di 250-300.000 tonnellate che possono viaggiare con equipaggi di 15-20 persone. Sono quasi completamente computerizzate, va bene ma in caso di incidenti il fattore umano è essenziale. E invece non si può intervenire perché i manni sono pochi e quasi tutti magari non sono preparati adeguatamente (nessun istituto nautico è in grado oggi di offrire la qualificazione necessaria a questo livello tecnologico). E poi sera anche vero che queste navi supersofisticatamente presentano meno rischi di incidente, ed è anche vero se un incidente avviene, esso rischia di essere 50-40 volte più grave... «Ancora non siamo, però, al caso dell'«Herald». Dopo la tragedia ci sono state molte polemiche sulla struttura di questo tipo di traghetti, che poi sono quelli normalmente in servizio, e non solo nella Manica... «Sono pericolosi. Basta guardarsi per rendersene conto. Sono alti e pescano poco, direi che spingono al limite le leggi della fisica... «Comunque la società che gestiva l'«Herald» afferma che potrebbe rientrare in servizio, una volta recuperato... «Appunto. Su altri aspetti invece può essere più facile adottare misure comunitarie. Per esempio norme di traffico marittimo, materia di osservanza delle norme di sicurezza. Anche per quanto riguarda la «promiscuità» nel trasporto di passeggeri e di sostanze pericolose (è un altro problema sollevato dalla tragedia di Zeebrugge). E infine l'assistenza da terra e il coordinamento internazionale delle misure di salvataggio. La catastrofe dell'«Herald» è stata una grande tragedia, eppure è avvenuta a un solo miglio da un porto d'attracco. Quanti sarebbero stati i morti se fosse avvenuta al largo?»

Paolo Soldini

ROMA — L'inchiesta condotta dai sostituti Marini e Iori sul «caso Ouluto» si sviluppa ormai su diversi fronti anche se principalmente registra l'audizione di testimoni chiamati a riferire quali fossero le condizioni dell'artista negli ultimi mesi di vita. Ieri è stato il turno di Francesco Sisinì, direttore generale dei Beni culturali ed amico di Guttuso da lunga data. Sisinì si è trattenuto solo pochi minuti nell'ufficio del dott. Marini per confermare — analogamente a quanto avevano detto molti altri testi — che il pittore era nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche e mentali certamente fino al 1° dicembre scorso, data in cui egli lo vide per l'ultima volta. Le deposizioni testimoniali continueranno nei prossimi giorni e, a parte alcuni politici per i quali non è stata stabilita

Il figlio «naturale» ha deciso: vuole chiamarsi Guttuso

nessuna data, riguarderanno altri amici o conoscenti di Guttuso e altre persone indicate dal nipote di Mimise, Giampiero Dotti. La mattina di Marini è stata altresì impegnata nell'istruttoria sulla vicenda collaterale concernente la pubblicazione su «Gente» di sette lettere scritte da Guttuso alla Marzotto nel luglio del '69. Un altro capitolo annesso all'inchiesta principale riguarda la lettera anonima pervenuta alla Procura in cui si diceva che la moglie dell'artista Mimise era stata avvelenata



Renato Guttuso

Storici tedeschi: «La strage di Leopoli?» Si sapeva da sempre»

ROMA — Era già nota da tempo, secondo un autorevole istituto di ricerca sulla storia contemporanea di Monaco di Baviera, la vicenda della fuoruscita di soldati italiani da parte di unità delle forze armate del terzo Reich (Wehrmacht) oppure dei poliziotti (allora Polonia, oggi Unione Sovietica). Nella comunicazione presentata dall'«Institut fuer zeitgeschichte», ci si interroga su quella che viene strettamente definita «confusione della stampa italiana». In sintesi, per i tedeschi, gli italiani avrebbero trovato un modo per discutere sul tracollo dell'Italia di quel periodo. Ovviamente, gli storici tedeschi si guardano bene dall'esprimere un minimo accento autoctono. L'istituto ricorda che già nel 1944 la Pravda parlò di queste fuoruscite, che poi i sovietici inserirono nei capi di accusa principali del processo di Norimberga ai criminali di guerra nazisti. Nel 1959 l'argomento tornò sulla stampa italiana, afferma il rapporto, in un articolo del polacco Jerzy Wlodek sul ruolo di «Tombe dell'Armia» (armata italiana di Russia) ricordò i crimini di guerra nazisti, a danno di prigionieri di guerra italiani. Qualche fatto nuovo potrebbe emergere dalle ricerche che stiamo facendo in questi giorni una commissione italiana composta di quattro ufficiali negli archivi delle forze armate e delle «Ss» tedesche a Bonn, Colonia e Friburgo.

La «sfida» italo-giapponese senza vincitori: validi entrambi i dati

«I neutrini venuti dal passato stanno cambiando l'astronomia»

ROMA — Chi ha capito davvero — la notte tra il 23 e il 24 febbraio — i neutrini, le minuscole e leggerissime particelle scintillate via dalla stella esplosa 170.000 anni fa nella vicina galassia dal nome esotico di «Nube di Magellano» e avvistata venti giorni fa dagli astronomi?

È stato il team italo-sovietico che lavora al laboratorio scavato sotto il Monte Bianco o sono stati, quattro ore dopo, tre laboratori giapponesi, statunitensi e sovietici? La polemica è esplosa in questi ultimi giorni a distanza tra Torino (dove ha sede l'Istituto di cosmologia fisica che lavora al Monte Bianco) e Tokio da dove i ricercatori giapponesi accusavano gli italiani di essere caduti in errore. La «resa dei conti» era fissata per ieri mattina in un pavone delle Alpi francesi, Les Arcs, dove fisici di tutto il mondo si erano dati appuntamento per un convegno.

Torinesi c'erano, i giapponesi i sovietici e gli americani si erano fatti rappresentare da connazionali a cui erano state fornite per telefono tutte le informazioni.

Dopo quattro ore di discussione è stato di venti interventi, il verdetto è stato sorprendente: forse hanno ragione tutti e bisogna rivedere i modelli teorici

che descrivevano un fenomeno mai osservato finora cioè l'esplosione di una stella in una Supernova.

Insomma, la fisica volta pagina. «L'avventura di questi giorni», dice Mario Greco, fisico teorico del laboratorio di Frascati, presente al convegno francese — ha dimostrato che in questa nuova scienza, la neutrinoastronomia, basata sull'osservazione dei neutrini, è entrata a far parte prepotentemente della astrofisica ufficiale. E lei il vero vincitore? Finora infatti questi strani e goffi ammassi di «indri» pieni di liquidi che sono i rivelatori di neutrini venivano visti dalla comunità scientifica come il tentativo di catturare un sogno. Ora invece sono in grado di dire che cosa accade in una delle più drammatiche catastrofi cosmiche: l'esplosione di una grande stella riportando alla Terra informazioni che vengono dal nucleo del corpo celeste.

Ora, se gli astrofisici accetteranno per buone tutte le rivelazioni della «notte della Supernova», si dovranno rivedere molte cose. Tra le vecchie certezze che vacillano è quella sull'impulso di neutrini uscito dalla Supernova. Sotto il Monte Bianco infatti sono stati rilevati cinque neutrini con una energia bassa quattro ore dopo negli Stati Uni-

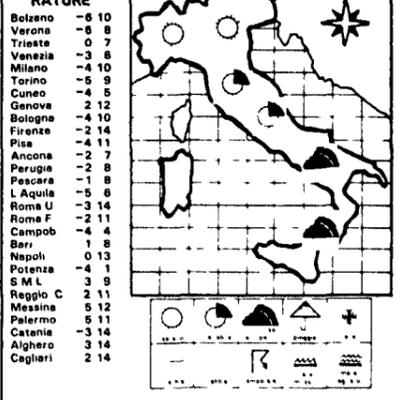
ti. In Giappone e in Unione Sovietica venivano registrati contemporaneamente altri 21 neutrini ma di energia molto maggiore. Secondo i modelli accettati invece l'energia doveva essere una sola. Come si spiega?

Forse — è stato detto da alcuni astrofisici francesi — si sono avuti due impulsi di neutrini. Un primo, quando la stella è stata ridotta, dalla sua stessa forza di gravità, ad una palla densissima di qualche km di diametro. Poi, ore dopo quando potrebbe essersi sviluppata una sorta di «onda shock» dalla esplosione ridotta ad un ammasso di particelle neutre. Questo, però, non era previsto.

Ciò che invece era stato immaginato dagli astrofisici in questi anni è che durante il collasso della stella, assieme ai neutrini si mettesse a viaggiare nello spazio anche un'onda gravitazionale, cioè una sorta di «increspatura» del cosmo prevista dalla teoria della relatività di Einstein. Come si sa, sembra che i fisici italiani Edoardo Amaldi e Fabio Pizzella abbiano registrato questo evento. E ieri a Les Arcs Edoardo Amaldi è andato ad esporre la sua osservazione con le speranze e i dubbi che ancora sussista in attesa di conferme che potrebbero venire dai calcoli delle prossime settimane.

Romeo Bassoli

Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distesa di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria fredda di origine artica.

IL TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna, mentre le schiarite saranno più ampie sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo ancora molto nuvoloso e coperto con qualche precipitazione residua. Temperatura senza notevoli variazioni.

Volantini delle Br trovati a Roma

ROMA — Un pacco di volantini firmati dalle Br sono stati trovati ieri davanti alla sede dello stabilimento Romanazzi in via Tiburtina. I volantini sono gli stessi usati dalle Br per rivendicare la strage di San Valentino, in cui furono uccisi due agenti e un altro rimase ferito durante l'assalto al furgone durante il quale fu ucciso un milite di riserva.

Le organizzazioni sindacali del metalmeccanico — si legge in un comunicato — nel denunciare l'episodio «gravissimo e antisindacale» sottolineano che questo rappresenta il «nessimo tentativo».

«L'altro giorno sono stati trovati altri volantini in un deposito Atac e in tre ospedali — di strumentalizzare le lotte e le difficoltà con le quali i lavoratori difendono il loro posto di lavoro in alcune aziende romane. Invitano perciò — è detto ancora nella nota — i lavoratori al massimo della vigilanza democratica».

I primi dati delle elezioni delle rappresentanze studentesche

Università, la sinistra raddoppia i propri voti

È accaduto negli atenei di Padova, di Pavia e di Genova - Scavalcata Comunione e Liberazione a Venezia-Ca' Foscari - Successi anche a Macerata e alla Cattolica di Milano

ROMA — La sinistra studentesca col vento in poppa nelle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi di gestione delle università, contrassegnate ovunque da un forte aumento dei votanti (che rimangono però una netta minoranza degli iscritti). Così, ad esempio a Padova dove raddoppia il numero di votanti e dove la sinistra moltiplica per due i propri voti passando dal 20% al 40%. A Venezia (Ca' Foscari) la sinistra diviene la prima lista con il 43,3% dei voti mentre Comunione e liberazione dimezza i suoi consensi avvia la maggioranza assoluta, ora è al 34%. All'Università cattolica di Milano dove Comunione e liberazione è nata la lista di sinistra ha raddoppiato i propri voti e ha ottenuto per la prima volta un seggio in Consiglio di amministrazione. Qui la percentuale dei votanti è stata tra le più alte registrate in queste elezioni: 25,6%.

molto interessante anche il dato dell'Università di Pavia. La lista di sinistra è passata da 789 voti della precedente elezione a 1533 voti ottenendo la maggioranza assoluta e scavalcando i cattolici popolari (cioè Comunione e liberazione) che hanno ricevuto solo cento voti in più (da 942 a 1052) dal notevole aumento dei votanti. In queste elezioni la sinistra sembra aver assorbito anche i voti che tre anni fa andarono alla lista laica (che comunque ricevette solo 205 preferenze). Dello stesso segno il voto a Genova.

Gli iscritti all'Ateneo genovese sono 30.810 ma i frequentatori non sono più di sei-settemila. A votare sono andati in 2609 pari al 8,45% (due anni fa erano stati il 7,5) (di cui i voti sono stati così ripartiti: cattolici popolari al 30,64% (ne aveva 389 pari

al 18,4%) cattolici popolari 816 pari al 31,67% (817 e 41,4%) laici liberali 377 pari al 16,02 (499 e 23,5%) repubblicani 267 pari al 11,34% (193 e 9,4%) e Fuan/destre 172 pari al 7,30% (non era presente due anni o sono).

I veggli in palio per il consiglio di amministrazione dell'Università sono stati confermati nella suddivisione uscente uno ciascuno per le sinistre, i cattolici popolari e i laici liberali.

Aumento dei suffragi alle liste di sinistra (giovani comunisti ed indipendenti) si è registrato soprattutto nelle facoltà di architettura ed in quelle scientifiche. Per la lista che si presentava col motto «materia grigia» hanno votato in misura prevalente le matricole del primo anno.

Infine a Macerata dove ha votato il 21% degli studenti la sinistra passa dal 17% al 25% mentre Comunione e liberazione, alleata con una parte della Federazione giovanile socialista, perde il 3%.

«Permane nell'insieme bassa la percentuale dei votanti — commenta una nota della Lega degli studenti universitari federata alla Fgci — indice di una permanente difficoltà a ricostruire

un rapporto positivo tra gli studenti e la democrazia universitaria in assenza di una riforma del governo degli atenei che esalti e non mortifichi il protagonismo studentesco. Il fenomeno effettivo di potere decisionale e di dignità delle rappresentanze studentesche».

Nei prossimi giorni saranno chiamati al voto migliaia di studenti di un quindicina di università. Tra queste quella di Roma «La Sapienza» (il 18 e 19 marzo) di Torino (il 18 marzo) di Bologna (il 2 e 26 marzo) di Napoli (il 26 e 27 marzo) e gli atenei milanesi Statale e Politecnico (il 9 aprile).

Nei giorni scorsi avevano votato gli atenei di Pisa, Bari e Ferrara con risultati alteri. A Pisa, assieme alla lista di sinistra, si è affermata una formazione nuova eterogenea che ha il suo intero una forte componente di cattolici non integralisti (si dedicano a un servizio nella pagina Scuola e società).

Complessivamente, al termine di questa lunga tornata elettorale saranno probabilmente alcune decine di migliaia gli studenti che avranno espresso il loro voto

Calabria Storie di Usl che pagano un sedano 5000 lire

REGGIO CALABRIA — Rocco Zoccali ingegnere non è un medico di grosso calibro e stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Con lui saranno processati per direttissima il dr. Marcello Cordova e Orlando D'Amico i socialisti Giuseppe Laganà e Giovanni Ruvoilo, il repubblicano Giuseppe Caridi. Insieme costituiscono la maggioranza nel comitato di gestione della Usl di Reggio. Apprendendo di un illecito macchinello di minuti precedenti alla loro sostituzione la sera del 31 dicembre dopo che il rappresentante del Pel aveva abbandonato la seduta perché illegale, hanno votato 425 delibere in 3 ore e venti minuti una ogni 36 secondi. Spesso su pratiche semplicissime che comportavano spese per centinaia di milioni.

L'incriminazione è scattata per 62 assunzioni tra le categorie protette. Vi erano 2000 domande. Come decidere? Il Comitato ha proceduto a voto segreto, nessun criterio e nessuna graduatoria, si è votato tante volte per quante erano le qualifiche attraverso cui assumere gli 82 Pel e è stato uno scrutinio in piena regola sono stati «eletti» al posto di lavoro quelli che hanno riportato più voti di preferenze.

La Usl di Reggio era già da tempo nell'occhio del ciclone. Proprio in questi giorni è saltato fuori il prospetto delle spese alimentari. Per l'ospedale cittadino — una media giornaliera di 385 degenti — si sono spesi in un anno 19.197.114 lire per sedano acquistato a 4800 lire al chilo. Quasi 3 milioni in fichi d'india a 2998. 115.862.616 lire in mele pagate a 2423 lire il chilo. Oltre 100 chilogrammi di arachidi a 4080 il chilo. 26.540.808 in finocchi a 2214 lire il chilo. Inoltre, ogni decina di spedite psichiatriche a 4800 lire al chilo. Quasi 3 milioni in fichi d'india a 2998. 115.862.616 lire in mele pagate a 2423 lire il chilo. Oltre 100 chilogrammi di arachidi a 4080 il chilo. 26.540.808 in finocchi a 2214 lire il chilo. Inoltre, ogni decina di spedite psichiatriche a 4800 lire al chilo. Quasi 3 milioni in fichi d'india a 2998. 115.862.616 lire in mele pagate a 2423 lire il chilo. Oltre 100 chilogrammi di arachidi a 4080 il chilo. 26.540.808 in finocchi a 2214 lire il chilo.

Indagine dell'Isegi: l'Unità al sesto posto

ROMA — A proposito dell'indagine sulle comunicazioni, contenente anche una tabella sulla lettura del quotidiano, effettuata su un limitato campione casuale di intervistati, dalla Società Abacus per la 1ª Convenzione nazionale sulle comunicazioni di massa in corso di svolgimento all'Eur, l'amministratore delegato dell'Editrice l'Unità Spa ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'ultima indagine Isegi di settembre-ottobre 1986 sulla lettura di quotidiani in Italia colloca l'Unità al 6º posto con un numero di 118.000 lettori nel giorno medio. Non sono perciò significativi e attendibili a livello nazionale i dati forniti da un sondaggio della Società Abacus circa la percentuale di lettori assegnata all'Unità, come quella assegnata ad altre testate, nella graduatoria dei giornali più letti in Italia».

Dalle deputate appello per la vita di Paula Cooper

ROMA — I deputati donne del Pci, Psi Dc e Fr hanno rivolto un appello alle loro colleghe Usa, per sollecitare un intervento a favore di Paula Cooper, la ragazzina di 16 anni condannata alla sedia elettrica. «Il crimine di cui Paula Cooper si resa responsabile — affermano le donne deputate — è gravissimo ed irrimediabile. In questo senso nemmeno la morte di Paula lo può cancellare. E tuttavia si è presi da grave sgomento, all'idea che una sedicente, la cui identità non può essere ancora definita e la cui maturazione è del tutto incompleta, possa pagare con la morte un gesto gravissimo. Il processo di appello — conclude l'appello — da ancora spazio per intervenire. Si può in questa occasione dimostrare che uno Stato che per reprimere la criminalità non trovi altro mezzo che la pena repressiva, difficilmente potrà contare sulla fiducia e l'appoggio delle donne».

Tutte donne gli ultimi Cavalieri della Repubblica

ROMA — Tutte donne gli ultimi «commendatori», «grand'ufficiali» e «cavalieri» della Repubblica italiana nel corso di una cerimonia, svoltasi a palazzo Chigi, 78 donne sono state infatti premiate per il loro impegno professionale e sociale: imprenditrici, giornaliste, scrittrici e dirigenti d'azienda.

Da ieri in vigore la nuova legge sul divorzio

ROMA — Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» è entrata in vigore la nuova legge sul divorzio. Tra le novità la diminuzione di tre anni del periodo di separazione necessaria per chiedere il divorzio, l'adeguamento automatico degli assegni per il coniuge più debole e i figli, la possibilità di chiedere direttamente al datore di lavoro la somma dovuta se l'ex coniuge è inadempiente e il sequestro dei beni se non si tratta di lavoratore dipendente.

Gradimento a Curzi e Fava nuovi direttori di Tg3 e Tg1

ROMA — La redazione del Tg3 ha votato il gradimento al nuovo direttore Alessandro Curzi. Le votazioni — a scrutinio segreto — hanno dato il seguente esito: 24 voti a favore, 3 contrari, 3 astenuti. Il gradimento è stato votato dopo una assemblea-incontro tra la nuova direzione del Tg3 e rappresentanti della società civile per discutere di come dovrebbe essere oggi un Tg del servizio pubblico. Una sintesi di questa iniziativa in data nella storia della Rai sarà trasmessa sabato sera alle 22. Anche la redazione del Tg1, all'unanimità, ha votato il gradimento al suo nuovo direttore, Nuccio Fava.

Assicurazioni spaziali, persi in 10 anni 300 milioni di dollari

ROMA — La copertura dei rischi dell'attività commerciale nello spazio non è mai potuta definire un «business» per il mercato internazionale delle assicurazioni, almeno a luce del bilancio degli ultimi 10 anni. Dal 1978 al 1986, infatti, le grandi compagnie assicuratrici impegnate su questo fronte hanno pagato danni per circa 910 milioni di dollari e incassato premi per 630 milioni di dollari, al netto di tasse e commissioni, con una perdita secca di oltre 300 milioni di dollari. Ad offuscare il quadro generale, sono venuti nel 1986 alcuni clamorosi insuccessi, primo fra tutti quello, tragico, della navetta spaziale statunitense «Challenger». Ma, a dispetto di un bilancio certamente negativo, le compagnie di assicurazione credono ancora nella possibilità di dare vita ad un mercato mondiale continuo e stabile.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — L. Guzzoni (Vignola Modena) M. D. Alami (Roma) L. Lama (Ancona) A. Minicchi (Sanremo) S. F. Musso (Bologna) A. Rubbi (Arezzo) R. Bianchi (Pesaro) L. Castellina (Campobasso) N. Cabelli (Roma) F. Cavalese (Ancona) R. De Biasi (Padova) Del Guercio (Enna) A. Faloni (Siena) A. Gianni (Biella) A. Margheri (Frosinone) F. Marini (Viterbo) A. M. M. (Viterbo) A. Milano (Robbio Pavia) N. Pallanti (Milano) Proietti (Brescia) A. Proventi (Genova) V. Vitelli (Venezia) A. Tiso (Isti Nuoro)

DOMANI — P. Bufalini (Firenze) A. Occhetto (Roma) U. Pecchioli (Torino) G. Pellicani (Padova) L. Trupia (Vicenza) M. Amadei (Serra S. Quirico Ancona) T. Benetoli (Parigi) L. Caferra (Osimo Ancona) N. Canetti (Genova) F. Cavalese (Sanigallia Ancona) S. Dameri (Bergamo) R. Degli Esposti (Ancona) A. Faloni (Firenze) G. Magnoli (Viterbo) A. Milano (Viterbo) P. Maresca (Roma) S. Bravetti (Viterbo) N. Pallanti (Pistoia) L. Pettinari (Catania) P. Rubino (Bari) M. S. (Messina) B. Sarnella (Falconara Ancona) L. Strumendo (Monte Carlo Ancona) A. Tiso (Sassari Nuoro)

DOMENICA — G. C. Pezzetta (Bologna) U. Pecchioli (Torino) G. Tedesco (Verona) M. Amadei (Chiaravalle Ancona) L. Caferra (Ancona) I. Faenzi (Grosseto) A. Proventi (Rieti) F. Zoppetti (Monte S. Vito Ancona)

LUNEDI — A. Rechin (Taranto) R. De Biasi (Colleone Torino) I. Faenzi (Verona) G. Gallarate) C. Ligas (Roma) S. Campitelli) A. Milano (Livorno) P. Maresca (Lucera Foggia) F. Vitelli (Lustitrucco Emilia Modena)

MARTEDI — R. De Biasi (Orbassano Torino) I. Faenzi (Milano) C. Ligas (Forlì)

MERCOLEDI — R. De Biasi (Torino)

GIOVEDI — I. Ariemma (Trieste) N. Canetti (Bologna) R. Trivelli (Carpis Modena)

Delegati congresso Anci-Sanità

La riunione dei delegati comunisti si terrà a Perugia oggi venerdì 13 marzo alle ore 14.30 presso la sede del congresso.

Delegati assemblea Federelétrica

Riunione a Roma presso la Direzione il 16 marzo alle ore 17 del pomeriggio. Amministratori delegati all'Assemblea nazionale Federelétrica.

Amministratori Fiamclaf

Riunione a Roma presso la Direzione il 16 marzo alle ore 18.30 dei compagni amministratori delegati all'Assemblea nazionale della Fiamclaf.

Amministratori Federgasacqua

Riunione a Roma presso la Direzione il 16 marzo alle ore 18 dei compagni amministratori delegati all'Assemblea nazionale della Federgasacqua.

Rigettate ieri dalla Corte d'assise le eccezioni di nullità presentate dagli avvocati di quattro imputati

Due agosto, il processo va avanti

Era stata messa in discussione, sulla base della recente decisione della Cassazione, la stessa legittimità del collegio giudicante, la cui costituzione è risultata però regolare - Con un'altra richiesta si è cercato di spostare il dibattimento da Bologna - Soddisfatte le parti civili

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Il processo per la strage del 2 agosto continua. I tentativi di farlo saltare sono stati respinti dalla Corte d'Assise. Le eccezioni di nullità, che sono state avanzate dai difensori degli imputati, non sono state accettate, se non a tutto titolo, se fossero state fondate, avrebbero bloccato il dibattimento.

La prima eccezione di nullità è legata alla legittimazione degli stessi giudici. A sollevarla è stato l'avv. Federico Fedele, difensore di Roberto Rahò che si è rifatto alla recente sentenza della Cassazione, che ha annullato il processo d'appello di Milano a «Prima linea». A suo parere la corte è «addebitata» in quanto non avrebbe rispettato l'art. 8 della legge del 1951. Ma le cose non stanno così. La situazione di Bologna è completamente diversa da quella di Milano.

A farlo notare sono stati i sei difensori delle parti civili, sia il Pm Libero Mancuso. Qui tale richiesta, come ha notato l'avv. Guido Galvi, non ha alcuna possibilità di ingresso. Secondo l'avv. Giuseppe Olampino, inoltre, si sarebbe di fronte ad un tentativo di delegittimazione dei giudici da parte dei difensori degli imputati con l'obiettivo di sollevare dubbi del tutto insistenti.

La Corte d'assise, dopo una lunga camera di consiglio (oltre tre ore), rigetta l'istanza perché non sussiste alcun motivo di irregolarità. I magistrati erano già titolari della qualità di presidente e di giudice a latere di questa corte dal 1985, nel pieno rispetto delle norme che regolano la nomina e la composizione delle corti di assise. Di conseguenza, in virtù del principio della prorogatio (continuativa della funzione), questi giudici sono legittimati a proseguire la loro funzione. Il processo per la strage venne assegnato alla II Sezione della Corte d'assise nel 1986. Il decreto di nomina del capo dello Stato è dell'ottobre dell'86. È irrilevante, cioè, quando il processo era già stato fissato per il 19 gennaio scorso. Non c'è nulla di nuovo in questo caso.

La Corte ha poi respinto la richiesta avanzata dall'imputato Fabio De Felice, che ha sostenuto, attraverso il suo legale che il reato associativo che gli è stato addebitato a Bologna è identico a quello per il quale è già stato giudicato a Roma. Ma la Corte è di avviso contrario, giacché le associazioni criminali sono diverse perché diverse erano le finalità, i componenti e anche la qualifica giuridica dell'associazione stessa.

Infine, la Corte ha rigettato l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dal difensore di Fagnoli e di Picciafoco. La Corte ha sostenuto che il delitto associativo si realizza con l'ultimo degli atti idonei alla realizzazione del delitto. Nella specie la collocazione della bomba nella sala d'aspetto della stazione di Bologna. Dunque, il processo, che è stato aggiornato a martedì prossimo, va avanti e non dovrebbe più subire alcun arresto. Per la verità non tutte le eccezioni di nullità

Stragi: commissione d'inchiesta convoca i dirigenti dei servizi

ROMA — L'attività della commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di indagare sulle stragi verificatesi in Italia dal '69 entrerà nel vivo la prossima settimana con le audizioni, previste per mercoledì 18, dei dirigenti dei servizi segreti (Sisde e Sismi) e del Cesis. Giovedì 19 sarà invece sentito il capo della polizia, mentre la settimana successiva toccherà ai comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Saranno in seguito ascoltati i magistrati che maggiormente si sono occupati di inchieste sulle stragi

sono state presentate. Ma quelle di ieri erano considerate le più pericolose. Forti della recente sentenza della Cassazione, alcuni difensori degli imputati neofascisti pensavano di poterla spuntare. Che cosa tireranno fuori quando il processo riprenderà e difficile dire.

C'è anche chi si ricorda la istanza di legittima supervisione sollevata da altri difensori. Di questa richiesta la cui assurdità appare evidente ad ogni persona di buon senso è competente la suprema corte. In questo caso è addirittura la serenità del giudizio della corte bolognese che viene messa in dubbio. Insomma, a parole tutti sostengono che questo processo deve essere celebrato. Nei fatti, però, si continuano a porre ostacoli allo svolgimento della verifica dibattimentale.

Gli impianti non sono sicuri dicono i «verdi». E i giudici chiedono una «rosa» di periti

È finita in tribunale la centrale di Caorso

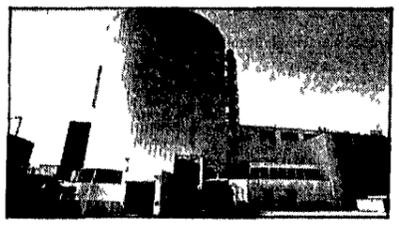
E forse ora un check up a porte aperte

L'iniziativa è di un gruppo di abitanti dei comuni limitrofi - Consulenti stranieri

PIACENZA — La centrale nucleare di Caorso è finita in tribunale e nel suo prossimo futuro si profila un altro «check-up». A differenza però, di quello attuato da Enel ed Enna nei mesi scorsi, a porte chiuse, questa volta la verifica potrebbe svilupparsi come un vero e proprio confronto fra esperti filonucleari e antinucleari.

Ieri mattina si è svolta presso il tribunale di Piacenza la prima udienza di una causa civile promossa da undici piacentini, alcuni dei quali residenti nei comuni adiacenti alla centrale, e sostenuta da una delle liste verdi di Piacenza e dalla lista verde dell'Emilia-Romagna.

Obiettivo dei promotori dell'iniziativa rappresentati dagli avvocati piacentini Umberto Fantigrassi e Claudio Tagliarini, è quello di verificare la sicurezza dell'impianto nucleare e subordinare agli esiti della verifica il riavvio della centrale. Tra gli aspetti sui quali i «verdi»



Catena umana per ricordare Chernobyl

Si snoderà per 25 chilometri fino alla base militare di San Damiano - Le adesioni

ROMA — Una catena umana dalla centrale di Caorso fino all'aeroporto di San Damiano dove è in costruzione una base militare per aerei Tornado (i jet militari di costruzione europea), capaci di trasportare bombe atomiche, si snoderà il 28 aprile, primo anniversario della tragedia di Chernobyl. È la prima volta che una manifestazione di questo tipo si svolge in Italia. L'ultimo precedente famoso avvenne negli Stati Uniti sempre contro il nucleare e collegò la costa atlantica con quella pacifica. La catena sarà lunga 25 chilometri e concluderà due luoghi che segnano i limiti del «game» — come è stato detto ieri presentando l'iniziativa — tra nucleare civile e nucleare militare.

«Sul suolo italiano sono oggi presenti oltre mille testate atomiche. Sono anni ormai che le superpotenze nucleari decidono le alleanze di quanti si battono per il blocco totale dei test atomici e per una progressiva riduzione degli armamenti» e per questo che «invitiamo quelli che hanno a cuore il presente e il futuro della terra e dell'uomo a ricordare il 28 aprile». Così dice l'appello lanciato dal comitato promotore del referendum antinucleari che è l'organizzatore della manifestazione. Fittissimo il elenco delle adesioni oltre a quelle di forze politiche, come la Fgci e gli altri socialisti. Dal radicale coordinamento nazionale della pace e delle associazioni am-

Per le biotecnologie anche la scienza chiede un limite

ROMA — Saranno in parte già lo scienziato più grande rivoluzione tecnologica del nostro tempo. Ma portano con sé una quantità di problemi e di interroganti dimmatici. Si tratta di biotecnologie talora troppo esaltate e tal'altra dimmentate. E comunque ormai anche il mondo scientifico e industriale chiede che si stabiliscano almeno per quanto riguarda le loro applicazioni, dei limiti. Se e in che modo, è il tema di un convegno, organizzato dalla nuova rivista (appunto di biotecnologie) High Tech, presso l'Istituto superiore di sanità.

Il dibattito fra gli altri è intervenuto sull'aspetto del prelievo di cellule da un individuo e della loro inserimento in un altro. Si tratta di tutte quelle tecniche tradizionali che non producono la manipolazione ricombinante del Dna (la struttura che contiene il programma della vita di ciascun individuo). Quest'ultimo intervento solleva al contrario pesanti problemi perché consente di saldare «in vitro» frammenti di Dna di origine diversa dando così origine a molecole ibride, capaci di trasferire nel patrimonio eredi-

to di un organo o di un sistema materiale genetico di un altro e viceversa. Se un tale fatto si verificasse, ma non è mai stata fatta una trattativa di etica. La tecnica viene per usata come strumento per punto e unimale. A parte le minacce per un futuro lontano, ci sono problemi in atto nel presente. Vediamo un caso. Qualcuno può essere creati organismi che discenderanno dal

ambiente, si sono molti pericoli per quest'ultimo, la per la salute potrebbe essere anche per l'uomo (vedi il caso di virus fatti in laboratorio).

Dove fermarsi? L'argomento del convegno è stato quello di assumere un tipo di legislazione in cui si stabilisca un limite che non sia un divieto, ma un controllo. Il limite non è un divieto, ma un controllo. Il limite non è un divieto, ma un controllo. Il limite non è un divieto, ma un controllo.

Per quanto riguarda l'Europa, la situazione è più complessa e gli indirizzi dovranno essere discussi in futuro. L'Europa è un continente che si muove verso un futuro comune. Le norme sono in via di definizione. In Italia nel 1990 è in via di definizione il divieto di clonazione umana. In Europa nel 1990 è in via di definizione il divieto di clonazione umana. In Europa nel 1990 è in via di definizione il divieto di clonazione umana.

Villaggio di vetro, il mondo delle notizie



«Tutto esaurito» in sala per la prima giornata di convenzione - Divi e addetti ai lavori, «utenti» e giornalisti - In sala parlano gli oratori, nei corridoi si formano capannelli: «È il tema dei nostri giorni»

È qui il villaggio globale C'è gente di cinema, tv, giornali

ROMA - La grande sala del Palazzo della Tecnica all'Eur era stata divisa fin dal primo mattino con un filare di alberelli in vaso: sono tanti da riempire 1.500 poltroncine e, al via, sono tristi i posti vuoti... Ma mentre Walter Veltroni parlava c'era uno strano traffico: in sala: gli alberelli venivano spostati fida dopo fida, accostati alle pareti, portati via, ed ormai la gente doveva acccontentarsi dei posti in piedi. I cittadini del villaggio di vetro, lettori, telespettatori, amanti del cinema, venuti con le delegazioni del Pci da ogni parte d'Italia, si confondevano tra giornalisti, uomini del cinema e della tv, «divi». Ecco Paola Pitagora e il ministro Ciampi, Gilio Pontecorvo e i dirigenti Rai, Enrico Manca e Biagio Agnes in testa. E poi i rappresentanti del gruppo Fininvest, guidati da Felice Confalonieri in attesa di Berlusconi che interverrà stasera.

farlo. La tv è lo strumento della garanzia per la sopravvivenza del cinema. «Nichti parla della morte delle sale, e non si rende conto che sarà solo la tv a produrre i film diventeranno un "genere" televisivo, ma non sono d'accordo, invece, con la "normalizzazione" dell'intervento di Arrigo Levi, che definisce orwelliani gli scenari dipinti e quelli sul futuro delle comunicazioni di massa. È una ideologia frustrante quella della eccessiva spettacolarizzazione di tutto: non è vero che più gente che guarda significa più bello. La ricerca della qualità per un artista non è necessariamente ricerca di mercato. «Io non sono d'accordo con la centralità del servizio pubblico: è Arrigo Levi, che parla da poco terminato il suo intervento dal palco, in cui ha tra l'altro difeso i programmi contenitori, «piazza del villaggio televisivo italiano». Ho trovato interessanti gli spunti della relazione - dice - che mostrano una nuova consapevolezza dei problemi sul tappeto. Ma la questione per me è terminata più a fondo. Non si può rompere l'oligopolio privato se non con una delimitazione del servizio pubblico. Un esame controllato e bilanciato, come dice Veltroni.

«Due cose mi hanno colpito in particolare nella relazione d'apertura - sostiene Beniamino Placido - la nuova posizione del comunisti nei confronti del mercato, contro la mitizzazione del mercato visto da troppi come l'unico metro di giudizio, e l'accento all'indice di gradimento» perino Baudo ha appena perso l'idea della differenza tra «indice di ascolto» e «indice di gradimento», almeno stando alle interviste, e confonde le due cose. È tempo di rimettere un po' d'ordine. Emanuele Milano, fino a pochi giorni fa direttore di Raiuno ed ora vice-direttore generale della Rai, rifugge dalle dichiarazioni, accenna appena all'accento nuovo nello spirito di collaborazione di cui ha parlato Veltroni, e dichiara: «Mi pare che la relazione introduttiva offra un quadro di dati interessanti. Vedremo...».

Piero Badaloni arriva tardi, ha appena finito la sua trasmissione: «Ma sono impressionato», sibilava. «Non è un addetto ai lavori che ha partecipato e promosso molti convegni - dice Lizzani - qui ho trovato tante cose da imparare, molte cose per restare in tema. Trovo importante che il Pci abbia gettato una luce violenta, repentina, su questo tema. La sinistra marxista dovrebbe accrescere la sua consapevolezza su questo terreno. «Questa è forse l'occasione di unire in difesa del cittadino - dice Scioia - non perché sia un «minus habens» ma perché le sue domande non sono mai state onorate.

Ma nelle prime file, proprio alle spalle di «quelli che sentono», eccolo Walter Nicchetti, che chiede la parola e interviene pubblicamente: «Ti stupisce che io, che sono un "comico muto", abbia tanta voglia di parlare? In sala sono un chiacchierone! E poi sono convinto che anche questo fa parte del mio lavoro. Ed è la prima volta che trovo davvero tutti insieme così. Ho partecipato a molti dibattiti sul cinema, qui invece siamo davvero in un "villaggio di vetro", in cui si riesce a vedere dentro. L'argomento principe è la "rivoluzione tecnologica", e non si può prescindere parlando di cinema: per questo sostengo che il cinema è vecchio, ma è vecchio il modo di

Table: ANDAMENTO DEL CONSUMO DI TELEVISIONE (media giornaliera in ore e minuti) for 1977, 1984, 1986. Shows increasing trends in television consumption over time.

Table: I TELEVISORI NELLE FAMIGLIE ITALIANE 1984 E 1986 (% di penetrazione sul totale famiglie). Shows the percentage of households with televisions in 1984 and 1986.

Table: GIORNALI: COPIE MEDIE DIFFUSE A NUMERO. Shows the average number of copies of newspapers distributed per person in 1976, 1980, 1981, 1985, and 80/76, 85/81.

Table: EVOLUZIONE VENDITE QUOTIDIANI 1982 E 1985 (migliaia di copie al giorno). Shows the evolution of daily newspaper sales in 1982 and 1985 across various categories.

Table: Distribuzione percentuali degli investimenti pubblicitari sui mezzi nazionali (1984). Shows the percentage distribution of advertising investments across different media in 1984.

Table: Distribuzione percentuali degli investimenti pubblicitari sui mezzi nazionali (1984) - Continued with more categories.

«IL TG1 APRE SU DE MITA, IL TG2 APRE SU CRAXI. IL TG3 APRE SULLA LOTTA? E' LA LOTTA?»



PROVA A CONTARE I SOTTOSEGRETARI...



Norme antitrust chiare e subito per il sistema

Miglior qualità dell'informazione Ecco le proposte e le idee del Pci

La relazione di Veltroni - Grandi mutamenti negli ultimi dieci anni - Giornalista, un mestiere cambiato - Il futuro della Rai

Nella prima parte della sua relazione Walter Veltroni ha tracciato un quadro delle mutazioni subite dal sistema della comunicazione del nostro paese negli ultimi 10 anni. GRANDE MUTAZIONE - Nel 1976 c'era la tv in bianco e nero, con due canali, la si accendeva e spegneva alzandosi dalla poltrona. Ora in tv a colori, trasmette 24 ore su 24, l'etere è affollato di emittenti e il televisore è al termine della cosiddetta casa elettronica... Anche questi ultimi mesi ci hanno fornito la percezione della centralità che hanno assunto oggi i circuiti e i meccanismi dell'informazione: Chernobyl, quando poter sapere significava poter sopravvivere; l'Aids, con l'informazione che può diventare salvataggio dal contagio o strumento di emarginazione.

DEI CINQUE ANNI SENZA UNA POLITICA - L'Italia non ha una politica nazionale delle comunicazioni. Il comparto delle telecomunicazioni è regolato da una legge del '73 che - nel tempo della telematica e del satellite - si ispira al codice postale del '38. 14 anni di presidenza socialista non hanno mutato il quadro: i partiti di questa sfarinata maggioranza si trascinano come ciechi nella parabola di Bruegel, invece di governare la comunicazione si è mirato a controllarla e una straordinaria occasione di modernizzazione del paese è andata perduta. Si è teorizzato che si dovesse evitare ogni intervento legislativo non imbrigliare il puldore dell'iniziativa privata, ma la deregulation senza leggi ha provocato l'anarchia del mercato, la logica del «chi prima accende il televisore comincia però a calare il tempo trascorso davanti alla tv; e la ricerca da noi commissionata all'Abas - alto e controllato tra Rai e Berlusconi; il sistema va decongestionato, Berlusconi riduca la sua posizione di monopolio, la Rai ritrovi il connotato perduto di servizio pubblico. La Rai ha bisogno di una nuova riforma, di una visione strategica che oggi sembra mancare. Occorre, cioè, andare oltre il significato di novità rappresentato dalle recenti nomine. La contraddizione più evidente è rimovibile resta la separazione tra reti e testate, la concorrenza interna. Un punto di estrema delicatezza è costituito dalla politica delle entrate: anche sarà ingessata, ma non potrà spezzare il cordone ombelicale col potere politico, con i partiti e con il mercato e sull'altra. Si può lavorare su questa ipotesi: pubblicità regolata soltanto dagli indici di affollamento; canon ridotto all'attuale livello del bianco e nero; finanziamento da parte del Parlamento di tutti i progetti di investimento Rai connessi al ruolo centrale del servizio pubblico in rete. Si definisca questa complessa strategia di rilancio della Rai. Il Pci si riserva la proposta di una conferenza nazionale di produzione del servizio pubblico.

PER UN MOVIMENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE - Bisogna provare a ridefinire le caratteristiche di un movimento diverso dalle esperienze di politica tradizionale ci ha tramandato. Bisogna provare a ricostruire un filo di aggregazione lungo tutto il corso dell'informazione, ponendo al centro il tema della autonomia: autonomia dei produttori, autonomia dei consumatori. È un terreno su quale ricercare intese con il mondo cattolico, sensibile al rapporto tra comunicazione sociale e coscienza umana, con le forze del pensiero laico e socialista che intendono considerare la modernità non come spettacolo o un belletta, ma come una sfida dura e difficile.

GIORNALISTA - UN MESTIERE CHE CAMBIA - I processi di formazione del trust, la torsione in senso commerciale del sistema informativo, le ondate di riflusso dell'investimento pubblico, tutto ciò ha determinato un crescente abbassamento delle difese di fronte agli inquinamenti e alle ingerenze politiche ed economiche, che gli interessi pubblicitari. Si avverte sempre più, dunque, la necessità di una ricerca professionale prima di una nuova moralità professionale. È il tema proposto anche nelle iniziative promosse dai giornalisti del gruppo di Fiesole. Codici di autodisciplina, revisione dei meccanismi di accesso, scuole di giornalismo in grado di attrezzare professionalmente i giornalisti: ecco gli strumenti che sembrano poter restituire agli operatori della informazione qualche certezza che la fatica quotidiana per poter lavorare in dignità e autonomia non è sprecata.

PARALISI PRODUTTIVA E RITARDAZIONE - La mancanza di una politica ha avuto altri effetti devastanti alla moltiplicazione di offerta e domanda si è accompagnata una forte restrizione dell'industria elettronica e di quella culturale. Il cinema si sta

spegnendo: dal 1977 al 1986 si è passati da 234 a 114 film italiani prodotti all'anno; nello stesso periodo gli spettatori sono passati da 514 a 123 milioni; in 15 anni sono state chiuse metà delle sale; tra il 1984 e 1986 due sale al giorno hanno cessato l'attività, vi sono medie e piccole città che non conoscono più il cinema. La tv ha prosciugato risorse e creato un pubblico del cinema... se non si realizza una sinergia tra cinema e tv, se non si incentivano le risorse produttive, si accentueranno i caratteri di dipendenza economica e culturale dai grandi centri di produzione collocati oltre oceano e in un'Europa che non riesce a trovare una strategia comune, l'Italia rischia di essere ruscchiata ai margini dello sviluppo culturale e tecnologico.

«Il digiuno televisivo? Non ci penso affatto, è l'unico passatempo»

«Forse andrà bene per i bambini»

I commenti a Reggio Emilia all'invito del Vescovo di spegnere per la Quaresima, i televisori - Prodi: «Ma è poi un sacrificio?»

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA - «Guardo, lo faccio una volta molto ritratta, vivo con una sorella anziana come me e con l'ultimo dei figli non ancora sposato. La televisione la accendo alla sera. Meno di così però non riuscirei, è il mio unico divertimento». La signora Gemma, imbaucata per il freddo polare di questi giorni, esce dal Duomo di Reggio Emilia coi passi lenti dei suoi oltre 70 anni. Risponde volentieri alla richiesta di digiuno sul «digiuno televisivo» raccomandato dal vescovo di Reggio, mons. Gilberto Baroni, nella sua lettera pastorale di Quaresima (una lettera che è rimbombata su tutti i mass media nazionali).

«L'astinenza da tv può andare bene per i bambini, sostiene la signora Gemma, ex impiegata del ministero dell'Agricoltura, ma non per gli anziani, per i quali spesso i programmi televisivi sono l'unica compagnia.

«Durante la Quaresima dovremmo saper regitare ad una certa epidemia di quella malattia che si chiama videodipendenza», aveva scritto mons. Baroni nella sua lettera pastorale. «È una forma di indigestione, di diseducazione». «Ha un'incidenza sulla nostra vita, sulla nostra preghiera, sui nervi, sulla disciplina del senso, della fantasia, dell'immaginazione. Che ne pensano i reggiani dell'appello del loro vescovo? Prima tappa davanti al Duomo, appunto. Oltre alla anziana signora Gemma, ex Laura, impiegata, con una bambina. «Per chi viene a casa stanco alla sera, sono tre ore di relax. Certo, alla mia bambina impongo delle regole». Agostino è insegnante di scuola media inferiore, due figli alla scuola dell'obbligo. «Il rischio della videodipendenza c'è. Non ragionato più con la nostra testa. Bisogna saper scegliere criticamente fra i programmi tv, soprattutto per i bambini. Anzi

bisognerebbe poter guardare la tv assieme ai bambini. Nella vicina piazza S. Prospero, alle spalle del Duomo, sede del mercato, i passanti sono più frettolosi. L'opinione prevalente è quella di Gianni, ambulante mercante. «La tv è l'unico passatempo per chi non va fuori la sera. E poi fuori che cosa si trova? Se mi stanco la spengo. L'invito del vescovo? Lo seguiranno i credenti». Una telefonata alla Casa della carità di Pieve Modolese, che ospita 22 anziani o handicappati. Risponde un sacerdote, don Orlando Bigattieri. «Quanto detto dal vescovo ci conferma in quello che già facevamo, un uso limitato della tv. Abbiamo persone non nelle migliori condizioni per essere sollecitate da fantasie.

Attraverso il telefono il libretto di appunti si riempie di opinioni di alcuni reggiani illustri. Il presidente dell'Iri, prof. Romano Prodi, democristiano, è divertito di non essere interpellato, una volta tanto, su questioni di economia, ma teme il trabocchetto (dopo tutto è a capo dell'Iri, e la Rai-Tv è una società del gruppo). Si difende col paradosso: «La tv, per me sarebbe un grande sacrificio se mi obbligassero a guardarla. Non la vedo quasi mai, non ho tempo. L'unica cosa che vivrei con sacrificio potrebbe essere la rinuncia alle partite di Coppa, al mercoledì». Poi passa al tono serio. «Nell'appello del vescovo non ci trovo nulla di strano. Il nario La televisione è ormai nelle abitudini quotidiane profonde, come il mangiare e il bere. E nella tradizione cristiana consigliare sacrifici sulle cose fondamentali. Don Antonio Bernardi, comunista, membro del consiglio d'amministrazione Rai risponde telegraficamente: «Chi crede nella penitenza e ritiene che non guardare la tv sia una penitenza, lo faccia. Io non sono credente, rispetto comunque le considerazioni

di del vescovo. Fausto Giovannelli, segretario del comitato cittadino Pci: «Non sarei d'accordo se l'appello avesse il significato integralista e un po' medioevale di una messa in guardia verso il "mondo", inteso come contrapposito alla spiritualità e inevitabilmente da rifuggire. In effetti la televisione è uno strumento eccezionale e richiede attenzione critica. È d'obbligo un consumo intelligente». Il prof. Giovanni Franzoni, preside di scuola superiore, segretario regionale dell'Ucilm (Unione insegnanti medi cattolici): «La televisione può avere una valenza positiva se stimola il senso critico. Quando, invece, come succede specialmente per i giovanissimi, il mezzo televisivo tende a spingere la socializzazione, stimola una fantasia di fuga, non creativa, allora veramente è un pericolo educativo. L'ultima battuta a un pedagogista, Loris Malaguzzi, «padre» dell'esperienza delle

del futuro della Rai. Dopo gli anni della guerra si impone un «disarmo bilanciato e controllato tra Rai e Berlusconi; il sistema va decongestionato, Berlusconi riduca la sua posizione di monopolio, la Rai ritrovi il connotato perduto di servizio pubblico. La Rai ha bisogno di una nuova riforma, di una visione strategica che oggi sembra mancare. Occorre, cioè, andare oltre il significato di novità rappresentato dalle recenti nomine. La contraddizione più evidente è rimovibile resta la separazione tra reti e testate, la concorrenza interna. Un punto di estrema delicatezza è costituito dalla politica delle entrate: anche sarà ingessata, ma non potrà spezzare il cordone ombelicale col potere politico, con i partiti e con il mercato e sull'altra. Si può lavorare su questa ipotesi: pubblicità regolata soltanto dagli indici di affollamento; canon ridotto all'attuale livello del bianco e nero; finanziamento da parte del Parlamento di tutti i progetti di investimento Rai connessi al ruolo centrale del servizio pubblico in rete. Si definisca questa complessa strategia di rilancio della Rai. Il Pci si riserva la proposta di una conferenza nazionale di produzione del servizio pubblico.

PER UN MOVIMENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE - Bisogna provare a ridefinire le caratteristiche di un movimento diverso dalle esperienze di politica tradizionale ci ha tramandato. Bisogna provare a ricostruire un filo di aggregazione lungo tutto il corso dell'informazione, ponendo al centro il tema della autonomia: autonomia dei produttori, autonomia dei consumatori. È un terreno su quale ricercare intese con il mondo cattolico, sensibile al rapporto tra comunicazione sociale e coscienza umana, con le forze del pensiero laico e socialista che intendono considerare la modernità non come spettacolo o un belletta, ma come una sfida dura e difficile.

Gian Piero Del Monte

EST-OVEST Karpov parla di una trattativa parallela e contemporanea sulle armi a corto raggio

Euromissili, accordo più vicino

Nuovo test nucleare sotterraneo dell'Urss

L'ex capo delegazione di Ginevra sostiene che per raggiungere un'intesa sui vettori atomici in Europa «potrebbero bastare sei mesi» - Positiva risposta ad alcune delle più gravi preoccupazioni degli occidentali - La seconda esplosione sovietica dell'87

GINEVRA — Mentre prendono corpo le prospettive per uno sviluppo positivo dei negoziati sulla eliminazione degli euromissili, la minaccia di una corsa agli esperimenti nucleari, purtroppo, si accentua: ieri l'Unione Sovietica ha effettuato il suo secondo test sotterraneo del 1987 dopo la moratoria unilaterale che aveva bloccato gli esperimenti sovietici per 10 mesi.

Tuttavia, l'aspetto che prevale in queste ore è il progresso delle prospettive di trattativa e di accordo sugli euromissili. Proprio ieri Viktor Karpov, l'ex capo dei negoziatori sovietici a Ginevra e il massimo esperto di armamenti del ministero degli Esteri sovietico, ha dichiarato a Londra che la pace è disponibile in ogni momento e che il negoziato «parallelamente a medio raggio e su quelli a corto raggio. La dichiarazione ha una portata che può essere risolutiva nei confronti delle resistenze che si sono manifestate in Europa dopo la proposta di Gorbaciov per la eliminazione delle armi nucleari a medio raggio dal continente. L'obiettivo al ritiro del Pershing 2 e del Cruise americani, nonché degli Ss 20 europei dall'Europa, era infatti quella che, sul territorio eu-

ropeo, e precisamente della Rdt e in Cecoslovacchia sarebbero comunque rimasti i missili a corto raggio installati dall'Urss (gli Ss 21, 22 e 23), con una gittata fino a 1000 chilometri. Già i sovietici avevano delineato la prospettiva di un ritiro degli Ss 22, in caso di accordo generale sugli euromissili. Ma ora la dichiarazione di Karpov sembra andare al di là di un impegno generico, per affermare la possibilità di una trattativa «contemporanea» anche se condotta su tavoli separati. Karpov ha specificato che, quando parla di missili a corto raggio, intende i vettori con un'autonomia dai 500 a 1000 chilometri, non escludendo comunque che si possa discutere anche di missili di portata minore. Per raggiungere un accordo sui missili a medio raggio, ha aggiunto Karpov, «potrebbero bastare sei mesi».

La trattativa prosegue comunque nella sua sede naturale di Ginevra, dove ieri gli Stati Uniti hanno presentato una bozza di documento riguardante il controargomento delle verifiche. Quanto al test sotterraneo sovietico, esso è verificato ieri mattina alle 10 locali (le 11 italiane) nel poligono atomico di Sepalinsk, nelle

steppe dell'Asia Centrale. L'ordigno aveva una potenza di 20 kilotoni, la stessa della bomba che distrusse Hiroshima. I sovietici avevano condotto un esperimento simile il 26 febbraio scorso, il primo dopo la moratoria unilaterale proclamata da Gorbaciov il 26 agosto 1985, in occasione del quarantesimo anniversario del bombardamento di Hiroshima. Mentre i sovietici rispettavano la moratoria, gli americani hanno effettuato ben 20 esperimenti nucleari. I sovietici avevano annunciato che avrebbero interrotto la moratoria dopo il primo esperimento nucleare sotterraneo condotto dagli Stati Uniti nel 1987, e così è avvenuto.

Comunque, a proposito del test sovietico del 26 febbraio, gli Usa hanno accusato Mosca di aver lasciato sfuggire particelle radioattive nell'atmosfera, violando in questo modo gli obblighi derivanti dal trattato del 1963 che vieta gli esperimenti non sotterranei. Immediata la risposta della Tass che ha definito «una grossa falsificazione» l'accusa lanciata dal dipartimento di Stato. In realtà, afferma la Tass, l'esperimento del 26 febbraio è stato effettuato «nell'osservanza di tutte le norme di sicurezza».

La prospettiva dell'«opzione zero» accolta con favore a Strasburgo

Dal nostro inviato STRASBURGO — Il parlamento europeo ha invitato i ministri degli Esteri della Cee a convocare una riunione speciale, in sede di cooperazione politica, per studiare modi e forme di una iniziativa che permetta all'Europa di far sentire la propria voce nel negoziato sulla eliminazione dei missili a medio raggio dal continente. L'invito è uno dei passaggi chiave di una risoluzione che l'assemblea di Strasburgo ha approvato ieri con i voti delle sinistre.

Il documento prende atto con soddisfazione degli sviluppi negoziati tra Usa e Urss che fanno intravedere la possibilità di un accordo sull'«opzione zero» (cioè l'eliminazione di tutti gli euromissili), ritenendo che questi sviluppi siano stati resi possibili dal fatto che i sovietici hanno accettato un legame stabilito precedentemente tra

la questione degli euromissili e l'atteggiamento americano sulla iniziativa di difesa strategica (Sdi) e dalla disponibilità affermata da Mosca a verificare sul posto dell'eventuale accordo. Approva poi la disponibilità da parte sovietica a collegare la distruzione degli Ss20 al ritiro in territorio sovietico degli Ss22 dislocati nella Rdt e in Cecoslovacchia che, secondo la risoluzione, «facilita necessariamente la conclusione di un accordo sugli armamenti a breve raggio in Europa».

È chiara, insomma, la presa di posizione del parlamento europeo sul problema dei missili a corto raggio, che da più parti, negli ultimi tempi, è stata presentata come un ostacolo alla prospettiva dell'«opzione zero». Esso non va posto in modo pregiudiziale, dal fatto che i sovietici hanno accettato un legame stabilito precedentemente tra

Fu un errore installare gli Ss 20? A Mosca il dibattito è aperto

«Se ne poteva fare a meno», ha scritto un noto commentatore politico su «Moskovskie Novosti» - Un generale: «Fu giusto»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Fu giusto o sbagliato installare gli Ss 20? Una settimana fa Aleksandr Bovin aveva in sostanza scritto su «Moskovskie Novosti» che se ne poteva fare a meno. Ora il numero successivo del settimanale ospita la risposta del generale Jurij Lebedev, che rimbecca il noto commentatore politico delle «Izvestija» e difende la decisione della fine degli anni 70. Un terreno che fino a poco tempo fa era assolutamente minato. Oggi se ne discute pubblicamente.

Il rilievo di Bovin era stato piuttosto secco: «Creare e dislocare in Europa centinaia di nuovi missili è costato, verosimilmente, non poco denaro. E se ora noi siamo d'accordo di distruggere questi missili, allora sorgono delle domande: perché li si è costruiti? Perché li si è dislocati? Sono domande che non mi pongo soltanto io. E vorrei ricevere una risposta competente a queste domande». La risposta è venuta, come si suol dire, a stretto giro di posta. «Per il fatto che gli Urss propone di liquidare i missili a medio raggio — risponde il generale Lebedev — non si può dedurre che la

questione sia stata creata artificialmente e che ora si ponga il problema di rimediare». Al contrario, Lebedev espone la tesi ufficiale di allora, secondo cui «gli Ss 20 non hanno creato nessuna minaccia addizionale né per gli Stati Uniti, né per gli alleati europei, perché sono stati installati al posto e in sostituzione dei missili sovietici obsoleti».

SPAGNA

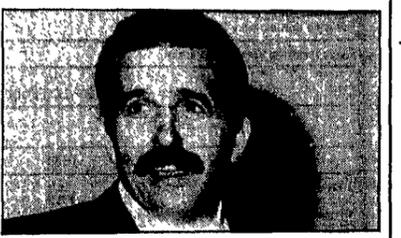
Gravi scontri fra lavoratori e polizia: sessanta feriti

MADRID — Violenti scontri fra polizia e dimostranti sono avvenuti ieri a Reinoso, nella Spagna settentrionale, durante una manifestazione di protesta contro un piano di ristrutturazione di un'acciaieria locale che prevede 400 licenziamenti.

RFG-RDT

I rapporti intertedeschi avviati alla normalizzazione

Dal nostro corrispondente BERLINO — Nella Rdt si attendono con grande interesse le dichiarazioni programmatiche che prossimamente il cancelliere Kohl farà al Bundestag. Da esse la Rdt si aspetta nuovi impulsi per il miglioramento delle relazioni intertedesche e per la concretizzazione di nuove strade al dialogo. In questi termini si è espresso ieri il capo del governo della Saar e segretario regionale della Spd, Oskar Lafontaine, in una conferenza stampa tenuta dopo un lungo colloquio con il presidente Erich Honecker. Lafontaine ritiene che, indipendentemente dalla situazione internazionale e dal clima esistente tra Usa e Unione Sovietica, le relazioni tra i due Stati tedeschi si trovino in una fase di normalizzazione.



GILE

Oggi a Bologna la Conferenza internazionale

Bologna — Palazzo d'Accursio ospita, da oggi a domenica, la Conferenza internazionale sulla democrazia in Cile che farà il punto, con le sue tre sessioni, sulla violazione dei diritti umani, di quelli economici e sociali nel regime di Pinochet. La Conferenza è stata promossa dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della Giunta militare cilena e dal Comitato bolognese Italia-Cile «Stefano Aldente». Il programma, molto nutrito, prevede interventi di giuristi, parlamentari, religiosi, sindacalisti e politici di tutto il mondo. Alla seduta di apertura di oggi è prevista la partecipazione del presidente del Consiglio Craxi. Tra i relatori figurano il segretario del Cgil Pizzinato e della Uil Benvenuto; per la Cisl prenderà invece la parola Gabaglio. Tra i politici: il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, Gian Carlo Pagetta, presidente della Commissione esteri del Pci, Margherita Boniver del Dipartimento internazionale del Psi, Flaminio Piccoli, presidente dell'Unione mondiale dc e il repubblicano Libero Gualtieri. Il premio Nobel per la medicina del '87, George Wald, ha inviato la lettera di adesione all'iniziativa di 54 premi Nobel. Nell'ambito delle tre giornate verrà proiettato in un cinema della città il film «Acta General de Chile» di Miguel Littin, cui farà seguito un dibattito col poeta spagnolo Rafael Alberti.

GEE-MEDIO ORIENTE

Il Parlamento impegna i Dodici a nuove iniziative per la pace

Larga maggioranza a Strasburgo su una mozione del gruppo comunista per dare seguito alla dichiarazione del 23 febbraio - Tindemans: l'Olp deve partecipare al negoziato

Nostro servizio STRASBURGO — Il Parlamento europeo, approvando ieri a larghissima maggioranza una risoluzione di urgenza presentata dal gruppo comunista, ha invitato i ministri degli Esteri della Comunità europea a proseguire nell'impegno assunto, con la loro dichiarazione del 23 febbraio scorso, per la convocazione di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. Una sollecitazione, insomma, a far sì che questa nuova positiva dichiarazione non rimanga un mero atto formale, come era avvenuto con quella precedente fatta a Venezia sette anni o sono, ma che ad essa corrispondano iniziative concrete tese, afferma la risoluzione, «a favorire il dialogo tra tutte le forze che vogliono un assetto di pace, di sicurezza e di giustizia nell'area mediorientale».

Il presidente di turno del Consiglio dei ministri comunitario, il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans, accogliendo l'invito del Parlamento, che era stato sollecitato dal gruppo comunista, ha fatto una dichiarazione di fronte al Parlamento europeo da cui emergono alcuni elementi di novità. Innanzitutto Tindemans ha ricordato esplicitamente che «l'Olp dovrà essere associata al negoziato». E soprattutto ha annunciato, cosa che finora non era affatto scontata, che la Comunità europea intende operare per trovare un consenso tra le parti interessate sulle modalità, tuttora controverse e che saranno oggetto di lunghe trattative con cui potrà tenersi la conferenza di pace.

A questo fine, Tindemans ha detto di essere disponibile a contribuire con una apposita iniziativa al riavvicinamento dei punti di vista delle diverse parti e ha annunciato che presto si terrà la riunione delle due «troikas» ministeriali, europea e araba, nel quadro del dialogo euro-arabo.

La risoluzione presentata dal gruppo comunista, è infine da rilevare, è stata approvata dopo che era stata ritirata una proposta di risoluzione del centro-destra. Quest'ultima, come ha detto Carlo Gualtieri intervenendo a nome dei parlamentari comunisti, poneva condizioni alla convocazione della Conferenza di pace tali da poter ritardare e rendere più arduo, se non impossibile, l'avvio del dialogo.

Giorgio Milet

BEIRUT — Drammatico ritorno — per la prima volta dall'intervento delle truppe siriane — delle minacce alla vita degli ostaggi occidentali. Ieri l'organizzazione «della rivoluzione liberatoria» ha minacciato di uccidere il giornalista di «Antenne 2» Jean Louis Normandin se «entro 48 ore» il governo francese non darà «clarimenti» sulla «realizzazione degli accordi» (relativi alla scarcerazione di terroristi arabi in cambio della liberazione degli ostaggi) e sulla continuazione del «riformamenti

Minacciato di morte un ostaggio a Beirut

di armi all'Irak». La cosiddetta «giustizia rivoluzionaria» è ritenuta un'organizzazione filo-iraniana, che ha — come le altre, a cominciare dagli «Herzbollah» — la sua roccaforte nella periferia sud di Beirut, dove le truppe siriane non sono entrate. La minaccia è contenuta in un messaggio recapitato a un'agenzia di stampa da un giovane di circa 25 anni, che poi si è tranquillamente allontanato.

Al margine della periferia sud intorno ai campi palestinesi, la notte scorsa le armi pesanti hanno tuonato fin quasi all'alba. Si è trattato degli ultimi scontri verificatisi nella capitale, che per il resto è sotto il ferreo controllo dei settanta soldati siriani.

URSS

In un'intervista a un quotidiano un maggiore di polizia fornisce i dati di una sua ricerca «privata»

Se Mosca scopre tremilacinquecento «belle di giorno»

L'Unione Sovietica fingeva che il problema fosse delimitato ai luoghi frequentati da stranieri - Ma i dati parlano di prostituzione povera e pagata in rubli

Dal nostro corrispondente MOSCA — C'era una volta un paese senza prostitute. C'era? Ahimè, non c'era, ma fingeva di non averne. Oppure fingeva che fossero un fenomeno delimitato, essenzialmente ad uso e consumo degli stranieri che, carichi di dollari e di marchi e di lire, arrivavano in questo paradiso del sesso a buon mercato: qualcosa che aveva a che fare, insomma, con il potere corruttore dell'Occidente. Niente di più. Ma intanto il maggiore della milizia Serghei Andreevic Adzhiev dirigente della 69ª sezione di polizia di Mosca, raccoglieva il suo dossier privato. Privato perché — come spiegava ieri, intervistato dal quotidiano Sovietetskaja Rossia — nessuna legge vigente impone la schedatura delle prostitute. Un hobby, dunque, curato per cinque anni in uno dei punti di osservazione più interessanti della capitale,

la piazza Komsomolskaja, ovvero piazza «delle tre stazioni». Dove decine di migliaia di persone arrivano e partono ogni giorno passando sotto le pittoresche volte della Jaroslavskaja, della Kazanskaja, della Leningradskaja.

Il maggiore Adzhiev ne ha schedate oltre 3.500. Di ogni età: dal 14 anni ai 70 anni. Perfino una dinastia ha trovato nonna, figlia e nipote, tutte e tre impegnate nel «mestiere» nella 70na che, in gergo, viene chiamata la «pleshka», il piazzale Certosiano, mentre le autorità ufficialmente negavano l'esistenza della prostituzione, il maggiore Adzhiev accumulava dati, fotografie, cartelle, viene chiamata la «pleshka», e solo il punto più basso, terminale di storie individuali che continuano altrove, in città e fuori città. In piazza delle

misera, di balordi, di alcoolizzati, di drogati. Ma anche di taxisti ben sobri, che d'accordo coi protettori, rapinano i clienti di queste prostitute.

Qui i dollari non c'entrano per niente. Le tariffe, anche quando la prestazione è migliore e la storia finisce bene, sono in rubli. Modeste come lo è il contesto della «pleshka». Anzi modestissime se si tiene conto che il prezzo minimo può essere un bicchiere di «bormotulka», vino della qualità più infima.

Molti lettori sovietici si saranno stupiti, ieri, nel leggere la storia tragica della «Kultianzka» (nome d'arte di una certa T. Lobodyrev), finita accoltellata da un cliente psichicamente anormale. Storia a suo modo emblematica perché la «pleshka» è solo il punto più basso, terminale di storie individuali che continuano altrove, in città e fuori città. In piazza delle

stazioni si arriva solo alla fine della carriera. E le 3.500 prostitute da pochi soldi centinate dal fondo del bicchiere. L'autrice dell'articolo, L. Kisinskaja, si chiede essenzialmente se si possa parlare meglio. Nel codice penale la prostituzione non c'è. Compare al massimo la dizione «comportamento degno», come sinonimo di immoralità. Forse che non è giunto il momento di inventare qualche nuovo articolo del codice penale che presagga direttamente la prostituzione? Ma si può capire, e scusare, questo approccio. Un dibattito pubblico del genere è appena all'inizio. La prima reazione è quella dello sdegno morale: non si può permettere! Il maggiore Adzhiev guarda le cose con più chiarezza. Al tempo delle Olimpiadi, o del Festival mondiale della gioventù, ne hanno mandate «al centounesimo chilometro», cioè spedite col foglio di via obbligatorio. Ma tornano. Tornano le «centriste», che stazionano nei quartieri centrali. Tornano le «bormotulke» (senza fissa dimora), tornano dai migliori luoghi di villeggiatura (pagati con ricche mance) anche le signore d'alto bordo che veleggiavano nella sera nel giro degli alberghi di prima categoria e che esigono il pagamento in valuta pesante. Tornano e si riproducono, allargandosi alle nuove generazioni. Forse, chissà, serve anche un nuovo articolo al codice penale. Ma probabilmente servirebbe di più chiedersi che cosa spinge queste donne a percorrere la parabola che comincia sulla «Prospettiva Marx» e finisce alla «pleshka», annegata in un bicchiere di «bormotulka».

Giulietto Chiesa

- Madre** — Il figlio di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è ucciso con un colpo di pistola alla nuca.
- SIRO ROSI** — Si è ucciso con un colpo di pistola alla nuca.
- GIUSEPPINA POBBIO** — La figlia di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è uccisa con un colpo di pistola alla nuca.
- GINO BOSCOLO** — Il figlio di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è ucciso con un colpo di pistola alla nuca.
- ROSETTA MICHELINI** — La figlia di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è uccisa con un colpo di pistola alla nuca.
- FERIDO CARRO** — Il figlio di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è ucciso con un colpo di pistola alla nuca.
- URS, dissidente chiede liberazione** — Un dissidente che chiede la liberazione.
- Costantino Fancelli** — Il figlio di una donna di 40 anni, che ha abortito, si è ucciso con un colpo di pistola alla nuca.



L'Urss di Gorbaciov è un libro ancora da scrivere? Il segretario dell'Unione scrittori Karpov parla del «nuovo corso»: Pasternak, i dissidenti, il realismo socialista...

Mosca, pagina bianca

ROMA — Da un'intervista del direttore sovietico G. Karpov. L'Unione Sovietica è un paese che io ho avuto l'opportunità di parlare della totale libertà di espressione del mondo umano come tale. Non voglio insistere sul fatto che il giudizio Unesco vada in senso come il fine nucleare del mondo. Il mondo fantastico, ma ciò che noi stessi possiamo compiere, che può diventare una terribile realtà.

Nell'intervista apparso sulla rivista italiana "L'Espresso" di Roma, Karpov parla del suo romanzo "Il pittore" che tratta argomenti assai insoliti per la letteratura sovietica (la religione, le droghe, lo spaccio di droga) con uno spirito che ha fatto parlare ora di Dostoevskij ora di Bulgakov. Il pittore è un libro di Karpov, direttore di "Novyj Mir" che ha pubblicato a Mosca "L'Espresso".

Il segretario dell'Unione degli scrittori, è in Italia. Lo incontriamo nella sede romana di "L'Espresso". «Dopo la mia elezione a segretario dell'Unione degli scrittori le mie prime decisioni sono state improntate a un solo scopo: meno burocraticismo e meno estraneità da compiere e più attenzione a quello che è il vero scopo di noi scrittori: la riflessione sulla creazione artistica». Ecco abbiamo edito Ajmatov non solo perché lo scrittore Kirgizov sembra essere un autore-chiave della nuova situazione culturale in Urss (un po' come i cinesi Klimov, Abudrazz Germanov) ma anche perché lo tematico spirituale del suo romanzo appaiono un sintomo importante della riflessione teorica in corso. Sono per esempio Karpov definito il realismo socialista questa «cattolica» a destra dei discorsi del Cremlino (anche del numero due Ligaciov recentemente) fanno ancora riferimento.

«Il concetto di realismo socialista diffuso in Occidente è diverso dal nostro. Non è una direttiva, una struttura rigida all'interno della quale gli scrittori debbano lavorare. Nessuno di noi quando inizia un libro pensa di scrivere secondo i criteri del realismo socialista. Personalmente lo vedo come un metodo critico, uno strumento di interpretazione della letteratura e non di condizionamento. Un metodo critico che mi porta a pensare che non esiste l'arte per l'arte che anche la poesia più astratta e comunque politica. Ligaciov dichiara che gli scrittori debbono seguire la tradizione del realismo socialista? Io lo interpreto in questo modo: noi scrittori dobbiamo scrivere la verità. O per lo meno dobbiamo tendere a quella verità. E per verità intendo sia la denuncia anche spietata degli sbagli sia la descrizione di quanto è di positivo nel rinnovamento in corso».

Karpov parla di molte altre questioni. Della pace e del disarmo per esempio che sono stati al centro del recente Forum che ha portato a Mosca intellettuali di tutto il mondo. «Dobbiamo essere coscienti che il progresso tecnologico in certi casi può essere distruttivo. Come intellettuali e artisti dobbiamo dare l'esempio e con il "Forum" ci abbiamo provato. Ci siamo riuniti abbiamo discusso. Ora tocca ai politici imitare». Accenna brevemente al «caso Pasternak» sarà proprio Novyj Mir a pubblicare nell'88 il "Dottor Zivago" Karpov stesso ha avuto — ovviamente — un ruolo decisivo nella recentissima «riammissione» post mortem di Pasternak nell'Unione da cui era stato espulso. Parla di altri scrittori «spinti» che saranno presto riabilitati e pubblicati. Tiene molto al «caso Gumilev». Nikolaj Gumilev era un ufficiale zarista sorpreso a Parigi dalla Rivoluzione d'Ottobre e fu ucciso poco dopo il rientro in Urss dietro l'accusa di congiura contro lo stato sovietico. «Lui era un ufficiale "bianco", che abbia partecipato a questa congiura è verosimile ma il suo valore di poeta non può essere negato». E in Urss dopo oltre 60 anni, uscirà un volume di poesie con introduzione dello stesso Karpov.

Il Nord compra dal Sud «pezzi» di vita e di piacere: un orribile sfruttamento ma non una novità

Bambino proletario vendesi



Alberto Crespi

Due notizie e una non nota. I bambini guatemaltechi venduti come pezzi di ricambio per donatori di organi ai bambini malati di razza bianca degli Stati Uniti di Reagan. Bambini africani venduti per sollecitare la virilità declinante e malata di belgi olandesi tedeschi. Bambini palestinesi uccisi dai fucili dei cecchini o dalla fame nell'inferno libanese. Due notizie e una non nota. In Occidente, solo ad aumentare la tiratura dei giornali o l'ascolto del network televisivi che documentano queste sofferenze. Sullo sfondo, da noi la crisi Andreotti e Pannella Cossiga e Craxi, i medici che lottano contro la Tif e chiedono di correre di più. Altrove nel mondo lo yen e il marco i traffici di droga e di armi guerre di cui non si capisce più il senso e l'affare immenso degli aiuti ai paesi del Terzo mondo. Uno sfondo su cui faticchi a mettere a fuoco le notizie e la non notizia perché di fatto quella cui ti trovi di fronte è una assoluta mancanza di gerarchia. Come se le cose che vengono raccontate fossero tutte ugualmente importanti. Trasformando l'uomo in un terminale inattivo. Fino a determinarsi dell'impressione falsa per cui i bambini stuprati derubati e uccisi che emergono improvvisamente dal magna indistinto delle contraddizioni fra Nord e Sud fra paesi ricchi e poveri siano inevitabili. Come se nel mondo nella coscienza dell'uomo moderno la volontà politica si fosse largamente trasformata in rassegnazione. In indignazione rassegnata o in paura di dover ammettere guardando troppo da vicino, che non è nulla da fare.

Penso ai discorsi di tanti «pensatori» alla moda sul marxismo Superato si dice perché la società socialista non si è realizzata. Perché il conflitto fra proprietà dei mezzi di produzione e classe operaia non è più il punto di riferimento del conflitto sociale. Che cosa pagano i bambini? Luttavia i bambini guatemaltechi nordafricani i palestinesi altro che il trovarsi dalla parte che era un tempo quella degli operai? Che cosa pagano i loro familiari vittime dell'alcol della miseria o delle armi altro che il fatto di trovarsi da quella stessa parte sbagliata? Certo vista con gli occhi del bambino palestinese africano o guatemalteco l'Europa occidentale e gli Stati Uniti d'America sono realtà compatte assai diverse da quelle conosciute da Marx. Difficile distinguere al loro interno fra padroni e operai. I bambini irrequieti uccisi dall'oppio nelle case dei proletari di Londra di cui parlava Engels nel 1844 sono un ricordo del passato perché le forze di progresso hanno fatto politica fino a rendere impossibile quei livelli di sfruttamento nei paesi che amano per questo chiamarsi civili. Quei bambini esistono ancora però si sono semplicemente spostate altrove. Esaudendo in buona sostanza il desiderio della signora citata ancora da Engels che si lamentava sui giornali del tempo, del fastidio arrecato alla sua sensibilità dalla visione di gente che stava troppo male per vivere accanto alle persone «civili» di allora.

Due considerazioni a questo punto. Osservando prima di tutto che il commercio di bambini dei loro organi o del loro sesso avviene soltanto nei paesi in cui le cosiddette democrazie occidentali hanno imposto la loro libertà di intervento economico. In Guatemala ma non in Nicaragua né a Cuba. In Africa ma non nel Mozambico o in Angola. Come se, incapaci di risolvere tutti i problemi dell'uomo, primo fra tutti quello della sua piena e reale libertà politica, i sistemi che si sono ispirati ai principi del socialismo fossero stati capaci finora anche nel Terzo mondo di tutelare almeno i bambini. Osservando, in secondo luogo, che le difficoltà di organizzare una attività politica capace di incidere sul conflitto economico di oggi non passa più sul piano organizzativo attraverso le forme tradizionali di organizzazione del movimento operaio e non può basarsi più dal punto di vista degli strumenti, sull'uso della forza e sulla esasperazione della conflittualità. Perché esso chiede invece un tentativo di lavorare sulla cultura dell'uomo sul suo modo di atteggiarsi di riflettere e di reagire quando si trova di fronte ad un problema e, dunque, forme di aggregazione e modi di pensare la politica diversi da quelli cui siamo abituati. Come cominciano a suggerire anche fra noi i giovani e le donne portando avanti l'idea per cui il cambiamento di cui c'è più bisogno oggi è un cambiamento delle persone.

Nel film di Puenzo, La storia ufficiale, una donna argentina scopre con lacerante chiarezza l'impossibilità di fondere la sua gioia di essere madre sul rapporto con una bambina tolta ad una donna uccisa per le sue idee. Bisogna ragionare a fondo su storie di questo tipo per capire che l'uomo è un essere molto più complesso per nostra fortuna, di quello immaginato e utilizzato dai persuasori occulti della società dei consumi. Animale sociale nel senso proposto da Marx, l'uomo realizza se stesso e la sua armonia nel rapporto con gli altri. Può essere soddisfatto dalla possibilità di provare piacere anche con dei bambini ma deve cercare su vie molto diverse la possibilità di essere felice o anche solo sereno. Guardati da lontano nell'ottica della specie i bambini di cui si compra la vita o il sesso sono molto meno malati, paradossalmente dei loro sfruttatori e dei loro assassini persone la cui deformità è simbolo in esse, della condizione in cui viene ridotto l'uomo che non si proietta su linee concrete con quelle della sua natura. Come ha chiarito benissimo, si stupendo un discorso iniziato da Marx e da Engels, un certo Sigmund Freud. Come bisogna oggi chiarire in modo largo e forte proponendo e diffondendo l'idea per cui stupratori, assassini e commercianti di organi sono la parte emergente di un iceberg di cui fanno parte, sotto il livello del mare e delle coscienze, tutti coloro che non fanno nulla.

Luigi Cancrini

Presentato a Roma il saggio di Giulio Girardi sul contraddittorio pontificato di Giovanni Paolo II

Wojtyla, paradossi dialoghi e silenzi



Giovanni Paolo II alla finestra del suo studio privato, protetto dal leggio antiproiettile

Il pontificato di Giovanni Paolo II, il cui progetto è il dialogo tra la teologia e il mondo, è quello di riaffermare la piena identità cristiana della Chiesa e dei cattolici dopo le turbolente post-conciliari non è più che la cosa di indicibile. Solo che quest'identità di identità nel confronto con i problemi e i bisogni della gente attuale. Chiesa e comunità cristiana non possono rimanere estrani e distaccati per oscillare tra libertà e restaurazione.

La logica e da una logica teologica restauratrice. Girardi riconosce che nel secondo documento viene affermata «la centralità della liberazione dei poveri sia alla luce della riflessione biblica sia della missione della Chiesa in un mondo di crisi». Ma in quanto il secondo documento rappresenta «una continuità» del primo a cui in effetti si richiama la novità per Girardi fu il suo essere «ridimensionato» e ciò che è importante da cercare insieme per rendersi omaggio come diceva Giovanni XXIII. La preoccupazione di Wojtyla di spingere la Chiesa ed i cattolici a trovare la propria identità cristiana per affermarla come la più valida rispetto ad altri progetti in tutti i contesti politici e religiosi. Gli spazi a un vero dialogo in cui la Chiesa ed i cattolici, essendo divenuta questa «identità cristiana» un segno di contraddizione nell'Chiesa e nel mondo cattolico per il ritorno di correnti integraliste rispetto al plurimodello di comunione «la tuncica» che doveva rimanere indivisa e «stata lacerata» come scrive Girardi nel senso ecclesi-

creata una dialettica a livello ecclesiale teologico e dell'ecumenismo cattolico. Ciò ha portato — osserva Girardi — cogliendo un fenomeno degli ultimi tempi — a convergere nel dialogo cattolico credenti di altre fedi e idee per costruire un mondo nuovo e pacifico mentre ha portato una incomprensione e un vicino ostilità con quei cattolici settori di Chiesa che seguono un'antica e ristretta.



Qui sorgeva la casa paterna di Leonardo

Ora Leonardo cambia casa

IL RINNOVO — Leonardo da Vinci ha perso la casa natale. Ovvero quella di Anichino da oltre un secolo visitata e venerata come il luogo dove il genio aprì per la prima volta gli occhi alla luce sarebbe stata acquistata dal padre di Leonardo quando il figlio aveva trent'anni. Lo afferma lo storico dell'arte Alessandro Vezzosi, che sta preparando per domani una conferenza a Vinci dal titolo: L'eterna arte e i musei immaginari. L'autore della Gioconda sarebbe nato invece all'interno del borgo e molte sarebbero le prove che lo confermano, anche se di certe finora non sono state trovate.

Domani in edicola a Roma e nelle principali librerie italiane il primo numero de **Pastrolabio** nuovo. Il dopo Bettino e la sinistra italiana (con articoli di V. Parlato, F. De Vito, P. Franchi, S. De Luca, G. Moliterno, R. Lombardi, P. de Luca). Tecnologia, lavoro e individuo. Lungo viaggio tra le nostre città e le capitali del mondo. Il condirettore di "The Nation" ci racconta New York. Un'esclusiva di Zhores Medvedev su Gorbaciov, i militari e il Kgb.

Jacek Wilczur
LE TOMBE DELL'ARMIR
La verità sull'eccidio di Leopold. Un documento che ripropone in tutta la sua atrocità una delle pagine più oscure e tragiche del secondo conflitto mondiale.
Oscar Mondadori Granlibri dal piccolo prezzo



«Tema» sarà distribuito da Columbia

ROMA — Inedita in Italia ve...

Premio Fava assegnato a Sergio Ragni

ROMA — Lunedì scorso al Teatro Argentina si è svolta la...

Contratto Baudo, oggi un incontro

ROMA — Il nuovo direttore di Raiuno Giuseppe Rossini...

Tosca-Zampieri si butta e cade davvero

BONN — Tosca Terona del...



Giampiero Frondini

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Il teatro alla maniera inglese

Parte questa sera alle 20,30 su Raitre la quarta serie di Tutto Shakespeare...

Raitre: finalmente «Film»

Nell'ambito della serie Magnifica ossessione di Enrico Ghizzi...

Raiuno: sveglia sugli F104

L'Italia che si sveglia. «Una mattina» alle 7,30 sarà alla base aerea...

Raidue: ma sarà Raffaello?

Dopo il contestato «scop» del Cenacolo Enzo Tortora proporrà a Raiuno...

Raidue: pensioni cercansi

Di lavoro nostro a cura di Bruno Ambronzi, Marco Volpatti e G. Ieri...

Canale 5: Dapporto per tre

Parleranno di teatro di fessone di riviera di donne spiegheranno...



Ann Margret sarà protagonista della mini-serie «Le signore Grandville»...



Televisione Al grande mercato di Montecarlo un gran giro di affari: la Rai punta sui tedeschi...

Chi compra e chi vende

La Tv va al mercato e il mercato va alla Tv. Il consumo delle immagini è sempre più forsennato e planetario...

della foresta nera arrivano L'investigatore e Ho sposato una famiglia (titoli probabili)...

la terza appena finita) mentre la Neroga si è assicurata E la nave va di Fellini...

sbrigate) si sono aggiudicati tre Bond residui sull'onda dei risultati raggiunti dalla Rai...

Seegli il tuo film. I ANGO SULLE STILLE (Canale 5 ore 14,30) L'ocas one per apprezzare Montgomery Clift...

Programmi Tv. Raiuno: 7,20 UNO MATTINA, 9,35 PROFESSIONE PERICOLO, 10,30 AGENZIA ITALIA...

Programmi Tv. Canale 5: 7,00 BUONGIORNO ITALIA, 8,35 FORUM, 9,00 ASPETTANDO IL DOMANI...

Programmi Tv. Telemontecarlo: 12,30 OGGI NEWS, 14,00 GIUNGLA DI CEMENTO, 14,45 PATTINAGGIO ARTISTICO...

Radio. RADIO 1: 13,14 17,19 21,23 Ondas verde 6,57 7,56 9,57 11,57...

Di scena «Sei personaggi», quasi come se fosse un film

Ciak, si gira nella casa di Pirandello

VIA ANTONIO BOSIO 15 di Roberto Ruggieri dedicato a Luigi Pirandello...

In via Antonio Bosio, numero 15 quartiere Montecarlo Roma Luigi Pirandello...

«Casa e studio si trasformano dunque in un set cinematografico...

Precedenti realizzazioni di Roberto Ruggieri (Kreiseliana, da Offmann Plus...

Aggeo Savioli

Si rinnovano le rappresentanze studentesche negli atenei italiani

Università, tempo di elezioni



Oggi voteranno gli studenti di Perugia e Messina. Ieri sono andati alle urne i ragazzi di Siena, Modena e degli atenei «Bocconi» e Cattolica di Milano. Nei prossimi giorni toccherà a Sassari, Lecce, Cagliari, Cosenza, Torino e, contemporaneamente, il 18 e 19 marzo, L'Aquila e Roma.

Roma, la sinistra ritorna e riscopre «il movimento»

La lista «Di e da Sinistra» nata dal lavoro e dalle lotte dei comitati e dei collettivi delle facoltà - Il contributo dei «fuorisede» - Comunione e liberazione in difficoltà

Gli universitari romani si preparano a votare. Il 31 marzo e il primo aprile più di duecentocinquanta mila studenti di «La Sapienza» saranno chiamati a rinnovare le rappresentanze al consiglio di amministrazione, all'istituto per il diritto allo studio, al comitato per lo sviluppo dello sport. Si eleggono poi i nuovi consigli di facoltà. Elezioni importantissime e ricche di significato politico, con la sinistra che presenta una lista di movimento, frutto di un lavoro costante nelle facoltà e nelle case dello studente, e Comunione e liberazione in difficoltà, che ripropone il volto di un assistenzialismo mercenario. E anche presenta una lista di alle-

za laica e riformista, di ispirazione socialista con dentro liberali e socialdemocratici, e a raccogliere le firme per tentare di presentare i loro candidati di cui sono anche i facisti di «Fare fronte». Una presenza inquietante, fatta di una trentina di squadristi che non esitano a minacciare studenti e docenti, che girano strappando i manifesti, interrompendo le lezioni, raccogliendo firme senza i nomi che le autenticano. Ma anche una presenza «cammellata», che non ha radici nell'ateneo e che viene alimentata dall'esterno. La lista di sinistra si chiama «Di e da Sinistra» e nasce dal lavoro e dalle lotte dei comitati degli studenti di giu-

risprudenza, del collettivo di ingegneria, dei comitati d'azione a sinistra e architettura a sinistra, degli indipendenti di sinistra e laici della facoltà di matematica, del collettivo di fisica, della lista di Geologia del comitato della sede decentrata di Villa Mirafiori. Particolarissimo l'apporto degli studenti fuorisede, che hanno svolto assemblee nelle case dello studente, hanno preparato un programma, proposto dei candidati e raccolto quasi cinquecento firme-delega per la partecipazione alla lista della sinistra. Tutti i candidati sono stati scelti in due assemblee dei rappresentanti delle facoltà, sono stati privilegiati quegli studenti

Il dibattito sulla media superiore

L'offensiva degli ultimi reaganiani

La storia dei tentativi di riforma della secondaria superiore - posto che sia letto commentario a una battuta - ricorda quella di certe coppie in crisi: uno dei due si scopre profondamente preoccupato per i figli altri che non amano dell'altro quando questo sta per chiedere o ha già chiesto il divorzio.

Anche questa volta puntuale arriva la crisi di governo - e forse lo scioglimento anticipato della Camera proprio quando è ripreso il dibattito culturale sulla secondaria e quando qualcosa di concreto sembra profilarsi sia a livello parlamentare sia a livello governativo. La stessa cosa è accaduta negli ultimi 10 anni alla vigilia di tutte le elezioni politiche tanto da far dire che i governi che si sono succeduti non abbiano saputo (o voluto) fare della secondaria superiore altro che un buon argomento di campagna elettorale.

In realtà sul sistema scolastico italiano ed in particolare sulle sorti della secondaria superiore si sono scatenati gli effetti dell'offensiva neo-conservatrice dispiegata sul piano culturale e politico negli anni 80.

Ma spiega con qualche esempio. Prendiamo quella cruciale dei diritti di cittadinanza. Si tratta di diritti la cui soddisfazione dipende - e non poco - dalla quantità e dalla qualità dell'istruzione che lo Stato garantisce a tutti i suoi cittadini. Per questo sono molto d'accordo con Tullio De Mauro quando scrive su «L'Unità» che «ormai la questione della scolarità media superiore è diventata una questione di massa».

«Oggi che l'offensiva culturale neo-liberista continua a manifestare segni di estenuamento negli Usa, che ne sono stati la culla, è possibile e

necessario riaffermare senza timidezze alcune opzioni di fondo. Per la secondaria superiore l'innalzamento dell'obbligo al 16° anno e l'unitarietà degli studi devono essere assunti come obiettivi nodali e come unità di misura della qualità di qualsiasi iniziativa riformatrice in questo settore. Per questo occorrono certezze di sedi legislative e di chiarezza di progetto. E soprattutto sinergia di movimento da parte di tutte le forze interessate ad un certo tipo di riforma. A questo proposito mi sembra pertinente il secondo esempio che volevo il ruolo giocato dalla Confindustria in questi anni sul terreno della riforma della secondaria superiore. Occorre riconoscere che non serve neppure il dibattito e sotto il profilo dell'unitarietà degli studi ha espresso posizioni interessanti e utili come base per avviare un confronto. Sicuramente si è trattato di posizioni più avanzate di quella della Dc o per la meno di una burocrazia ministeriale, che poi è quella prevalente. Però ha fatto poco o nulla per portarle avanti. Di sicuro non ha fatto valere tutta la propria influenza e tutto il proprio impegno politico per portare a soluzione un problema di così cruciale importanza.

Forse ha ritenuto prioritario recuperare il governo pieno ed unilaterale dei processi di ristrutturazione e dell'uso della forza con il rischio che valutarlo la possibilità e le condizioni di un intervento sinergico di tutte le forze interessate ad una diversa e più elevata qualità della forza lavoro stessa, da attuare secondo criteri socialmente responsabili.

Anche a questo scopo, a fronte della dimensione dei problemi che ha richiamato solo nei loro aspetti cruciali, l'iniziativa di un nuovo programma della Falcozzi è poco più di un anello di ferro che non serve neppure a gonfiare le vele, figuriamoci a garantire la navigazione. Per giunta è di basso profilo culturale tanto che il Cnpi ha chiesto che siano riformulati ed ha invitato il ministro a farli «avvalendosi di un ampio coinvolgimento del mondo della cultura, della scuola, delle professioni».

La maggioranza dei rappresentanti della Cgil ha votato contro questi programmi, mentre si è espresso favorevolmente per una iniziativa, anche se parziale, che rimanda i contenuti culturali della secondaria superiore in un contesto che abbia come punti di riferimento l'elemento dell'obbligo a 16 anni, l'introduzione del biennio unitario, l'accorpamento degli indirizzi per grandi aree, un chiaro sistema di concetti della scuola con il mondo produttivo. È importante che tutto ciò sia stato chiesto unitariamente, attraverso il Cnpi, dalla maggioranza del mondo della scuola. Così pure è importante che questo orientamento sia stato fatto anche dalla paziente opera di sintesi e di mediazione fatta dalla quasi totalità dei nostri compagni. E non era scontato in partenza che ciò sarebbe riuscito. In è certo che il ministro (l'attuale o quello nuovo) ne tenga conto. Ma non ho il minimo dubbio che se la Cgil avesse deciso di recuperare tutta intera la purezza della propria posizione, a fronte di un Cnpi spaccato o addirittura, a fronte di una maggioranza fortemente arretrata, questo fatto avrebbe fornito non poche frecce per i aerei delle forze ancora saldamente allestite - anche dentro la scuola - sulle posizioni neoconservatrici richiamate sopra.

Paolo Serrari
segretario nazionale Cgil scuola

E a Pisa vince un gruppo nuovo senza etichette

terebbe Pci) «Al liceo lavoravo con le forze della sinistra. Funzionava. All'università i discorsi generali della sinistra sono senza gambe, come il confessionalismo di C1. Per questo ho cercato il modo di esprimere positivamente le motivazioni politiche personali in uno scambio continuo di opinioni. Non mi sento schizofrenico». La parzialità e la diversità come valori.

Carlo aggiunge: «Come cattolico farei torto ad Ad se ne facessi un'area culturale. Fra l'altro, ormai è meglio parlare di culture cattoliche al plurale. Non faccio politica perché sono cristiano». Allora niente a che vedere con C1? «Proprio così, niente visioni gerarchiche, attenta a conservare una identità statica del panorama ecclesiale, da calare nella politica. Nessun moralismo. Solo una laicità ritrovata nella trasformazione continua della società civile».

Punti di riferimento? Il cardinale Martini, Alberto Monticone, ex presidente dell'Azione cattolica, Scoppolo, Ardigò, l'arcivescovo Piovetti (Alessandro Piovetti è

perché discutendo sfuggiamo al nozionismo e all'esamificio, diamo spazio alla formazione di una nostra identità culturale e politica. Per il futuro hanno un programma un osservatorio sulla didattica, da mettere in piedi coinvolgendo docenti e interlocutori di vario tipo, dai politici alle genti di cultura. Non ne fanno ancora parte, ma stanno scoprendo numerose affinità con l'Mpa, il Movimento politico per l'alternativa (fuori dai partiti). Ne condividono le tematiche trasversali, il modo di guardare alle differenze come a un fatto positivo, e alle responsabilità individuali, pubbliche e private, come carine di un progetto politico unificante. Non sono la classe degli studenti di Asor Rosa, un'altra etichetta, dopotutto, se diventeranno sale per il terreno inardito dell'università, lo faranno a patto di rompere qualunque saliera.

Rosanna Albertini

I figli degli emigrati predestinati ad una carriera di manuali: una ricerca condotta in Svizzera

Quanto sa di sal la scuola altrui...

Non sono pochi nel nostro paese coloro i quali mal nascondono il desiderio di sbarazzarsi degli incolori problemi degli emigrati, magari riproponendo una società quali ad esempio, che l'emigrazione è cambiata rispetto alle condizioni unitarie della prima generazione. Ad essi suggeriamo la lettura di un agile libretto che due studiosi italiani - Cristina Chionda e Vittoria Lusso - hanno dedicato su richiesta dell'Unesco alla scuola in Svizzera vista dalla parte degli immigrati stranieri.

L'argomento è quanto mai stimolante, tant'è che il Centro Svizzero dell'Educazione ha sponsorizzato l'opera non solamente in quanto le due autrici dimostrano un elevato grado di professionalità, ma anche perché la Svizzera può essere considerata un osservatorio ottimale. Infatti, nella Confederazione la presenza straniera è tra le più elevate in rapporto alla popolazione autoctona, e la struttura statale plurinazionale potrebbe rappresentare la base ideale della sperata integrazione interculturale.

Stranieri in Svizzera

Totale immigrati	939.671
Italiani	437.581
Stagionali	100.000
Frontalieri	110.000
Rifugiati	30.556
Profughi (in attesa di asilo)	15.587

ricerca delle due studiose italiane. Come in ogni paese di grande emigrazione, il riferimento più tipico è quello della presenza degli stranieri nelle scuole speciali o differenziali salite in otto anni (1977-1985) dal 22,8 per cento (su 40.155 allievi) al 28 per cento (su 32.943). La graduatoria per nazionalità è pressappoco la stessa di ogni altro paese: il primato è dei turchi, seguiti dagli spagnoli, dagli jugoslavi, quindi al quarto posto vengono gli italiani con un tasso (7,35%) rimasto invariato nel tempo.

e dai francesi (37%). Altro elemento discriminante diviene il ritardo nel compimento degli studi, su cui una influenza decisiva ce l'ha l'impatto con una lingua diversa dalla lingua madre che, spesso, non è neppure la lingua della famiglia. In queste condizioni è più che evidente che la differenza di nazionalità e la condizione sociale degli scolari sono, nella Confederazione, elementi di disuguaglianza nel trattamento scolastico dei bambini e che il essere figlio di emigrante significa entrare in una categoria doppiamente svantaggiata.

Solamente un intervento dei poteri pubblici potrebbe mettere in moto quella che le autrici definiscono una «discriminazione positiva» che possa rappresentare il contrappeso alla mancanza di parità fra i bambini, anche perché vi sono altre cause, non strettamente legate all'ambito scolastico che non debbono essere ignorate. In primo luogo l'eterogeneità statale di precarietà degli immigrati sbalottati fra il clima di xenofobia latente e il mito del rimpatrio.

Primi dati sulla consultazione degli insegnanti

Il contratto regione per regione

Ripetiamo qui a fianco le percentuali e i risultati del referendum sul contratto sindacale del personale della scuola così come emerso dalle assemblee che si stanno tenendo in questi giorni in tutte le scuole d'Italia. Dai dati emerge una maggioranza decisamente favorevole al contratto, mentre i contrari rappresentano una minoranza che si aggira attorno al 25-30%. La situazione è rovesciata solo a Trento, ove i favorevoli sono il 20%, mentre in Puglia raggiungono l'83%. Mancano ancora alcune grosse regioni, come la Lombardia, ma a Milano i favorevoli sono il 64%, i contrari il 19%, gli astenuti il 17%.

	VOTANTI % degli addetti	FAVOREVOLI	CONTRARI	ASTENUTI
VENETO	21	54	28	18
EMILIA	27	62	25	13
CALABRIA	18	71	26	3
ABRUZZO	42	60	40	30
PIEMONTE	27	83	13	4
TRENTINO	20	20	61	19
PIEMONTE	35	70	25	5
LAZIO	50	61	35	4

Convegno a Padova

«Ma noi Verdi non vogliamo la materia Ecologia»

La condizione in cui grava la scuola è un segno dei tempi non c'è niente infatti di così mutilato a fronte di un cambiamento così profondo delle coordinate in cui si scriveva. Nulla e rimasto uguale a vent'anni fa problematica culturale della società, ruolo dell'insegnante, modelli di conoscenza, atteggiamento degli studenti. Le stesse questioni poste dai movimenti ecologisti in conflitto da essi aperti sul terreno delle scelte culturali e politiche (Chernobyl docet), finiscono per investire la scuola solo per via indiretta: senza modificare né la struttura né il suo modo di essere. All'interno di questo meccanismo la problematica ambientale rischia di impoverirsi, riducendosi magari alla pressione per aggiungere una nuova materia - l'ecologia - al lungo elenco di discipline i cui fermenti culturali e innovatori vengono spesso sterilizzati con grande efficacia dal contenitore scuola. E forse possibile sfuggire a questo destino e fare anzi delle problematiche ecologiste uno strumento per rinnovare profondamente la natura e la finalità del sistema scuola se si parte da alcuni punti di riflessione.

1) È aperto un cambiamento sebbene contraddittorio nei valori e nei comportamenti individuali si stanno modificando gli atteggiamenti verso il corpo, la sessualità, la salute, i rapporti con gli altri, il lavoro, la natura.

mal spesso un secondo lavoro, mentre il potere di acquisto del suo stipendio è franato negli ultimi decenni.

5) La capacità formativa delle scuole, in termini di trasmissione di valori, orientamento, senso, è a sua volta venuta meno. Recenti inchieste affermano che la formazione culturale dei giovani avviene al di fuori delle istituzioni del confronto con altre forme culturali. Nella scuola tutto questo è vissuto in maniera particolarmente intensa data la mancanza di punti di riferimento chiari, la situazione è vissuta male sia dagli studenti che dagli insegnanti, accettata ma con passività. I primi tendono a estraniarsi per ciò che studiano, i secondi sentendosi confinati in un ruolo frustrante per l'inadeguatezza dei contenuti che continuano ad apportare. È urgente ricercare una nuova dimensione della formazione culturale che sia in grado di confrontarsi con le incertezze individuali come con i grandi problemi sociali, economici ed ecologici posti dal concetto di limite delle risorse. È questo l'apporto ecologico che la Lega per l'ambiente propone alla scuola. Questo significa concretamente nell'insegnamento delle materie e nel rapporto tra queste e la domanda a cui «Occhi verdi sulla scuola», il convegno nazionale organizzato a Padova nei giorni 20 e 21 marzo, vuol cominciare a rispondere.

3) La problematica sociale si è per certi aspetti modificata si è sempre più diffusa la coscienza del limite delle risorse della tolleranza dell'ecosistema, producendo modificazioni nella idea stessa di sviluppo, vero cemento dell'attuale società industriale.

Ermete Realacci
segretario nazionale Lega Ambiente

Il Pci: «Così non parteciperemo al voto...»

Nomine, continua lo scontro nel pentapartito

Dimissioni (poi rientrate) dell'assessore dc Siro Castrucci per l'esclusione di un «suo» uomo - Comincia il dibattito ma è tutto incerto



Siro Castrucci

L'assessore democristiano Siro Castrucci si è dimesso o no? Questo l'interrogativo che ieri sera serpeggiava nell'aula Giulio Cesare dove il consiglio comunale ha cominciato ad affrontare il tema spinoso delle nomine nelle aziende e negli enti pubblici. Castrucci, pare che le sue dimissioni le abbia effettivamente presentate, perché la direzione della Dc ha escluso un «suo» uomo, forzatamente dal consiglio d'amministrazione dell'Acqa, per far posto al ministro Nicola Morante. Insomma, per difendere l'onore di Francesco Maselli, l'assessore è stato assai vicino a ritirarsi dai banchi del governo capitolino, accusando nel contempo — dicono i bene informati — il coordinatore D'Onofrio di aver svenduto il partito. Ma il noto assessore è stata fatta rimangiare questa alzata di testa. Cosicché ad una domanda precisa Castrucci è stato costretto a rispondere «no comment».

L'unica cosa certa venuta fuori dal Campidoglio ieri sera è stato l'elenco dei candidati del Msi per le aziende del consiglio d'amministrazione dell'Acqa Roma Marcello Reina, per il consorzio dei trasporti Pierluigi Fiori, Tommaso Luzi e Franco Tarantelli.

Per l'Acqa appunto Nicola Morante. Per il resto nulla. Tutto è stato bloccato dalla lotta interna alla Dc. Sono venuti fuori soltanto i nomi in ballottaggio per le presidenze delle tre aziende per l'Atac Renzo Filippi presentato dalla maggioranza, Ottorino Pavese (Pci) e Antonio Bonigni (dell'Associazione ingegneri), per l'Acqa Mario Dozza (maggioranza) e Aurelio Misiti (Pci) e università) infine per la Centrale del latte Anna Maria Fontana (maggioranza) e il professor Luigi Orlando (Pci).

Quest'elenco è stato deciso l'altra sera nella riunione del capigruppo una riunione però contestata duramente dal Pci che ieri prima dell'inizio dei lavori del consiglio comunale ha tenuto una conferenza stampa. Franco Prisco ha criticato il metodo portato avanti dalla maggioranza che si è presentata non con il curriculum delle persone proposte a ricoprire ruoli assai delicati nelle aziende pubbliche, ma semplicemente con striminziti biografie. La Prisco ha dichiarato insoddisfazione nei merito delle proposte che non tengono in alcun conto della professionalità del candidato ma rispondono unicamente alla logica di lottizzazione — come dimo-

Rosanna Lampugnani

L'assessore Ziantoni avrebbe annunciato la decisione al magistrato

Bagni proibiti sul 90% delle spiagge romane?

Un Sos dagli stagionali: «Salviamo il litorale»

Il divieto di balneazione dovrebbe scattare sui tratti inquinati già individuati dal Laboratorio di Igiene - L'indagine della Procura: perché le analisi furono giudicate inattendibili dalla Regione Lazio?

Bagno proibito su quasi tutto il litorale romano? L'assessore regionale alla sanità Ziantoni infatti vuole vietare la balneazione sul 90% delle coste della capitale. La clamorosa decisione sarebbe stata annunciata dall'assessore al magistrato, Davide Iori, che indaga da un anno sull'inquinamento del mare. Secondo le indiscrezioni non si potrà entrare nelle acque di Torvajonica, Fregene, Ostia, Fiumicino e Santa Marinella.

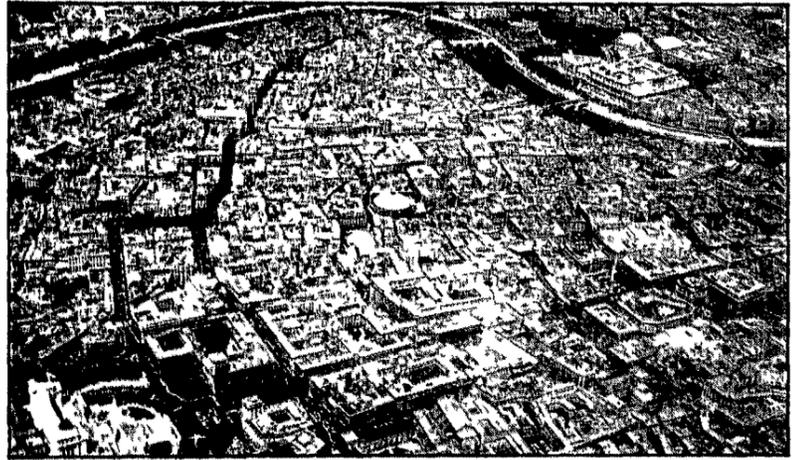
«Vogliamo evitare gli errori degli anni passati», avrebbe detto Ziantoni al giudice. La polemica riguarda chiaramente il comportamento del suo predecessore Rodolfo Gibilisco. «Vediamo come andano le cose i tecnici del Laboratorio di Igiene e professori presentarono all'ex assessore un rapporto al-

larmante sulla salute delle acque in molti punti l'inquinamento da coliformi fecali superava i valori massimi preoccupanti anche i dati sulla quantità di ossigeno disciolto nell'acqua. Le analisi parlavano chiaro in numerosi tratti del litorale romano il bagno era pericoloso. L'allora assessore decise però che quei dati non erano corretti e con una delibera li dichiarò inattendibili. Così i romani hanno fatto il bagno per tutta l'estate in un mare inquinato.

Il sindaco Funzione pubblica Cgil e Dp presentarono un esposto alla magistratura sulla vicenda. Il pretore Amendola aprì un'inchiesta e passò poi agli atti alla Procura della Repubblica ipotizzando il reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico degli amministratori pubblici. C'era il sospetto che la decisione dell'assessore di non proibire la balneazione fosse stata «caldeggiata» da qualcuno e adolfata.

La perizia della magistratura confermò che le analisi del Laboratorio di Igiene e professori erano corrette e il mare romano era davvero inquinato. Il nuovo assessore Ziantoni a questo punto, ha scelto probabilmente di cambiare rotta. Convocato come testimone dal sostituto procuratore Iori, avrebbe scaricato tutte le responsabilità sull'ex assessore e annunciato l'intenzione della Regione di preparare una delibera con il divieto di balneazione. In questi giorni dovrebbe essere messa a punto la mappa delle zone a rischio.

l. fo.



La decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri

Per Roma-capitale niente legge: arriva un decreto «elettorale»

Provvedimento stralcio - Un finanziamento di 450 miliardi, ma per fare cosa? - Manca un progetto di programmazione - Le critiche dei comunisti - Non basta spostare i ministri

Il disegno di legge per i fondi da destinare al progetto di Roma-Capitale è stato tramutato in decreto. C'è aria di elezioni anticipate e l'organizzante pentapartito con un colpo di coda ha pensato bene di non farsi sfuggire questa carta elettorale. Non si può giudicare altrimenti la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri. È proprio ieri mattina il sindaco Signorile aveva avuto un incontro con il ministro Oscar Mammì e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, per discutere sull'urgenza del decreto stralcio. È previsto un finanziamento di 450 miliardi. Per fare cosa? I primi 25 miliardi a titolo di concorso per la sola progettazione dello Sdo (Sistema direzionale orientale). Il Comune viene inoltre autorizzato a contrarre un mutuo di 400 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana. Il progetto era stato criticato dal Pci. C'era l'occasione di un confronto parlamentare, ma al pentapartito la crisi del-

la maggioranza ha offerto l'opportunità di evitare l'ostacolo. E le domande che pretendevano una risposta erano molte. «Si può seriamente impostare — chiedeva in un suo recente intervento il compagno Paolo Cioffi — un programma pluriennale con interventi compresi nell'arco di tre anni e con una spesa di 450 miliardi (non per costruire quattro chilometri di metropolitana, bensì per rifondare la capitale)? Ma non è solo una questione di soldi anche se non sono quisquiglie e il Pci nel suo progetto di legge aveva previsto un stanziamento di settanta miliardi per un programma decennale. Ed è proprio sotto il profilo programmatico che il testo del governo è carente. Ammesso che lo Sdo diventi realtà che senso avrebbe spostare i ministri dal centro storico nella zona orientale se poi tutto continuerà a funzionare come prima? Il problema dell'efficienza e della trasparenza dell'amministrazione pubblica al servizio dei cittadini e il no-

do centrale da scegliere se veramente il governo vuole intervenire in favore di Roma Capitale. Ed invece sembra che il contributo del governo si limiterà a permettere al ministero della Difesa di costruire il cosiddetto «pentagono» a Centocelle. Pochi, quindi, niente programmazione e cosa non secondaria scarsa democrazia. Il progetto governativo taglia fuori le assemblee elettive (includendo anche i rappresentanti di Camera e Senato — sottolinea Cioffi — nella commissione esecutiva incaricata di redigere il programma pluriennale si finisce per apparcchiare una grande insalata russa in cui si meschia il potere esecutivo con quello legislativo e si annullano le facoltà di controllo delle Camere e dell'opposizione. Nella proposta comunista invece il potere ultimo di decisione veniva affidato alle assemblee (parlamentare comunale provinciale e regionale).

r. p.



La spiaggia di Capocotta

«Il degrado della costa aiuta gli speculatori»

Nessuna opera di manutenzione a Castelporziano - Il Comune non ha ancora assunto i lavoratori - Il 14 manifestazione del Pci

stati stanziati per i risanamento del litorale ed invece nulla è stato ancora fatto. Questi soldi restano scandolosamente inutilizzati. Dieci miliardi, inoltre, sono bloccati alla Regione ed altri 24, anche questi già stanziati al ministero dei Lavori Pubblici. Quel soldi sono indispensabili per il ripascimento morbido di tutto il litorale romano, per l'avvio di una serie di opere di manutenzione nella spiaggia di Castelporziano, dove le strutture vecchie di trent'anni ormai cadono a pezzi, per la realizzazione di tutti i servizi che mancano nella spiaggia di Capocotta, la cui situazione è paradossale.

La spiaggia (tre chilometri, scorcio di uno degli ultimi scenari di macchia mediterranea) un tempo di proprietà del Savoia è stata annessa alla tenuta presidenziale di Castelporziano, ma le pratiche di esproprio che riguardano anche la tenuta annessa, non sono mai andate avanti. Quindi di fatto spiaggia e tenuta sono ancora del Savoia E, nel frattempo, due cooperative ogni estate gestiscono senza alcuna garanzia una decina di capannoni sulla spiaggia, che altrimenti sarebbe veramente inaccessibile per le migliaia di turisti e romani che ogni estate ci si riversano.

«Di fatto — dice Federico Marcellini che ha tratto il nome del suo capannone da una celebre poesia di Baudelaire «Il battello ubriaco» — noi siamo degli abusivi. Ma in questi anni se non fosse stato per noi questa spiaggia sarebbe andata in rovina. A Capocotta le due cooperative ogni estate lavorano senza servizi essenziali, come l'elettricità e l'acqua potabile. E se le procedure di esproprio — dice Rossella Duranti — iniziasse anche oggi ci vorrebbero almeno otto mesi per completare la

realizzazione delle strutture. Quindi sarebbe un'altra estate persa. Le due cooperative chiedono al Comune di arrivare ad un accordo nel frattempo. Ad una sorta di «tregua» che permetta loro di proseguire anche per quest'estate il lavoro e di realizzare le prime opere. Bisla la situazione della spiaggia comunale di Castelporziano. Domenica scorsa — dice Bruno Fantl, lavoratore stagionale da 12 anni — qui sono venute oltre mille persone a prendere il sole. Ed il pubblico ogni domenica sarà sempre più numeroso. Ma i recinti non ci sono, i megafoni non sono pressoché inesistenti, i servizi igienici scarsi e inadeguati. Noi stagionali (una cinquantina di persone) a differenza degli anni scorsi non siamo stati ancora assunti. In genere le assunzioni fino a due anni fa venivano fatte entro il 15 luglio di marzo. Ma già dall'anno scorso l'amministrazione comunale ha spostato la data a maggio ed ha anticipato la chiusura della stagione balneare al 15 ottobre. In genere la spiaggia è stata sempre chiusa il 31 ottobre. Lo stil pendio di novembre, quando abbiamo fatto alcune opere di manutenzione, il Comune non ce l'ha ancora dato e non si sa neppure quando prenderemo la liquidazione del 1986. Intanto gli altri lavoratori di ruolo sono stati spostati in altri settori dell'amministrazione. Viene sempre più il sospetto che i speculatori privati stiano allungando le mani su questa fetta di litorale».

Paola Sacchi

Assalto alla Philips di Pomezia, sequestrati i dipendenti, poi è tutto finito nel nulla

Non c'è il Tir, la rapina fallisce

I banditi pensavano che il carico (2 miliardi di tv, hi-fi, compact disc) arrivasse con un camion, invece è stato consegnato per ferrovia - Senza mezzo di trasporto hanno cercato una soluzione, ma poi se ne sono andati

Tutto era stato preparato in modo perfetto. Un complicato aveva avvertito. «Arriva un carico di due miliardi», i banditi erano piombati fucili in mano nel deposito Philips di Pomezia. Legati e imbavagliati i 21 impiegati restavano solo da portar via i televisori e videoregistratori computer e compact disc. Ma con che? La merce infatti era arrivata con convogli ferroviari e non col Tir. «Non c'è neppure un camion in questo deposito», ha gridato infuriato un rapinatore ai complici. Per più di un'ora la banda ha aspettato con pazienza. «Arriverà qualcuno a scaricarlo». Non è arrivato nessuno e i rapinatori hanno rinunciato. Via con due autotreni senza neppure un tv-color per la famiglia.

Il colpo sfortunato si è in scena poco dopo le 13.30 in via della Siderurgia una strada di campagna alla periferia di Pomezia. La Philips ha costruito qui il suo deposito per l'Italia centrale. Un gran stabilimento già preso di mira dai ladri l'anno scorso rubarono elettrodomestici che valevano più

di due miliardi. Quattro rapinatori arrivati probabilmente da Napoli hanno in programma il bis. Una talpa ben informata ha fatto sapere ai banditi che è in arrivo un grosso carico. Con un pretesto riescono a farsi aprire il cancello del deposito Dalla Ritmo blu balzano a terra quattro rapinatori viso scoperto e fucili a canne mozzate in pugno. Entrano nel deposito, tagliano i fili del telefono e rinchiodano dopo averli legati ed imbavagliati, 21 dipendenti in due stanze. Poi inizia la lunga attesa. Un imprevisto ha infatti sconvolto i piani della banda. I due miliardi di apparecchiature elettroniche non sono arrivati con un Tir ma con i vagoni ferroviari

trasportati su carrelli. Nello stabilimento non c'è lo straccio di camion per portar via televisori e computer. Un'ora di inutile attesa e infine la rinuncia. Il quartetto fugge via rubando solo la Renault 14 di un impiegato (Angelo Bultrini) più tardi la polizia la ritroverà abbandonata sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza della Romanina, vicino all'inizio dell'As2. Una conferma che i banditi hanno imboccato l'autostrada per Napoli da dove erano partiti.

Poco dopo le tre del pomeriggio un dipendente imbaugliato è riuscito, abbracciandosi su un balcone, ad attirare l'attenzione di un passante. Polizia e carabinieri hanno fatto volare immediatamente due elicotteri alla ricerca dei banditi in fuga. I posti di blocco sono stati istituiti anche ai caselli dell'autostrada. Ma fino a sera i rapinatori non erano stati catturati. Forse sono già nascosti a progettare un nuovo colpo. Questa volta con un grosso camion.

l. fo.

Da oggi il congresso socialista Tutti uniti intorno a Dell'Unto

Si apre oggi alle ore 16.30 al Hotel Ergife il congresso provinciale del Psi. Le conclusioni sono previste per domenica. In presenza la sede del gruppo capitolino si è svolta la riunione del direttorio che detiene quasi il 90% della federazione romana socialista. All'incontro hanno partecipato i gruppi di Dell'Unto, Marianetti e Rotiroli. In base ai risultati riportati da le mozioni nei tre congressi di sezione (non ancora definitivi) per la difficoltà di introdurre correttivi, provvisori il gruppo Dell'Unto rappresenta il 45,48% del partito (ripartito

grossa modo nel 32,33% di Dell'Unto, nel 7% di Pallesechi nel 7% di Pallesechi, nel 17,18% il gruppo Marianetti, il 17,18% il gruppo Rotiroli, Arbelloni il 13,15%. La quarta componente è il gruppo Santarelli. Quest'ultimo è guidato da un 18,20%. La discussione di ieri pomeriggio è stata centrata in modo particolare sulla scelta del nuovo segretario. In base ai risultati riportati da le mozioni nei tre congressi di sezione (non ancora definitivi) per la difficoltà di introdurre correttivi, provvisori il gruppo Dell'Unto rappresenta il 45,48% del partito (ripartito

dell'untano Redavid e diventato prosindaco) che è vicino alla posizione di Pallesechi. Il confronto che potrebbe aprirsi nell'interno del gruppo di Dell'Unto è attenuato dal fatto che a Pallesechi confermando le indicazioni della scorsa novembre, è destinato la presidenza dell'Acquali. L'altro motivo per evitare contrasti nel gruppo di maggioranza resta il confronto che potrebbe aprirsi nell'interno del gruppo di Dell'Unto e attenuato dal fatto che a Pallesechi confermando le indicazioni della scorsa novembre, è destinato la presidenza dell'Acquali. L'altro motivo per evitare contrasti nel gruppo di maggioranza resta il confronto che potrebbe aprirsi nell'interno del gruppo di Dell'Unto e attenuato dal fatto che a Pallesechi confermando le indicazioni della scorsa novembre, è destinato la presidenza dell'Acquali.

Appuntamenti

CORSO VIDEO - Inizia il 20 marzo presso l'Ateneo l'associazione amici cinema di esseri un corso di video a due livelli di base e di approfondimento...

OGGI e domani convegno nazionale all'aula magna dell'Univ. di Tor Vergata e al Cus. Alle ore 18 l'aula del Rettorato Antonio Ruberti...

Mostre

ROMA 1848-1849 - Dalle riforme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione di archivio e immagini d'epoca...

24 Ore 17 20 domenica chiuso. Finno 14 marzo. A L R DUCROS - 1748 1810 paesaggi italiani al tempo di Goethe...

Taccuino

NUMERI UTILI - Numero pubblico d'emergenza 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 118...

1924 Aurelio Flaminio 1925 Soccorso stradale. 4212 Acea acqua 5782241 5754315 57591...

Il 31 marzo e il 1° aprile si vota per rinnovare gli organi collegiali

Universitari alle urne, finirà l'assenteismo?

Gli studenti della Sapienza dovranno scegliere i loro rappresentanti - Finora la partecipazione è sempre stata ridotta - Conferenza stampa del rettore Ruberti

«E come se andasse al voto un comune di grosse dimensioni... Sulla carta se ci si ferma al numero il rettore Antonio Ruberti annuncia una verità lapalissiana: i duecentocinquanta studenti dell'ateneo «La Sapienza»...

Ma la macchina organizzativa è stata messa in moto il 17 marzo nella sede di via Cola di Rienzo... «E come se andasse al voto un comune di grosse dimensioni»...

Nonostante l'accordo siglato

Certificati: il black-out non è finito

I lavoratori del Ceu vogliono verificare se la giunta mantiene gli impegni presi

La calma segue lentamente alla tempesta nel Centro elettronico unificato del Comune, il «servellone» che «spunta» i certificati dei romani e anche tanta altra massa di dati...

Gioco d'azzardo: condannato un carabiniere

Con due condanne, due assoluzioni ed il rinvio degli atti all'ufficio del pubblico ministero per altri nove imputati si è concluso ieri in tribunale a Roma il processo contro un gruppo di agenti di polizia. Un carabiniere ed alcuni pregiudicati accusati di aver fatto parte di una organizzazione che controllava il gioco d'azzardo con i videopoker...

Ferito un giovane a San Basilio, identificato l'aggressore

Cacciano via uno spacciatore lui ritorna armato e spara

Calci, pugni, colpi di pistola e un ferito, Massimo Romano, 19 anni, che mercoledì a San Basilio ha cercato di contrastare, insieme a tre suoi amici, l'attività di uno spacciatore...

ma abbia chiesto ai giovani, con un giro di parole, informazioni su chi piazzare delle dosi di droga. Massimo Romano e i suoi amici, che hanno dichiarato una loro guerra privata alla droga nel quartiere, lo hanno malmenato e scacciato...

Il partito

ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DI SEZIONE DELLE COMUNITA' DI ZONA E DEI COMPAGNI DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI - convocato per martedì 17 marzo alle ore 17 in federazione l'attivo straordinario dei segretari di sezione e di zona...

TOR DE CENCI - Ore 18 Assemblea degli edili su contratti e sviluppo della città con i compagni Proletari e Verdi.

Comitato regionale

CASTELLI - PALESTRINA Ore 18 conferenza su «I servizi del partito e dell'opera di Gramsci nella politica e nella cultura italiana»...



I funerali della vittima di Sacrofano

Si sono svolti ieri pomeriggio a Prima Porta i funerali di Paolo Burattini, l'uomo assassinato domenica notte nella sua villa nei pressi di Sacrofano. Una cerimonia breve, discreta, con pochi parenti e vicini silenziosi...

Si sono svolti ieri pomeriggio a Prima Porta i funerali di Paolo Burattini, l'uomo assassinato domenica notte nella sua villa nei pressi di Sacrofano...

Dupliche evasioni dal carcere di Palestrina

Due detenuti per furto sono evasi ieri sera dal carcere mandamentale di Palestrina. Si tratta di Mario Aldo nato a Roma nel 1949 e residente a Montepozzuncane...

Progetto del Comune per il nuovo Auditorium

Gli uffici al Piano regolatore del Comune hanno elaborato il progetto per il nuovo Auditorium e l'Assessorato, Antonio Pala, l'ha presentato ieri alla giunta. «Ora - ha detto Pala - non ci sono più dubbi».

Lamberto Mancini si è dimesso dal Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale ha ratificato ieri mattina le dimissioni da consigliere provinciale del presidente della Commissione per il socialdemocratico Lamberto Mancini...

Per tutto l'87 Roma capitale dell'enogastronomia

Da oggi e fino a tutto il 1987 Roma sarà la capitale dell'enogastronomia italiana, e stata scelta la prestigiosa sede di Castel Sant'Angelo per ospitare 7 giorni per ogni stagione dei corsi, mostre e manifestazioni dedicate alla scienza dell'alimentazione...

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Unità Sanitaria Locale Rm/6 Servizio Materno Infantile. Su iniziativa degli operatori dei Consultori Familiari della U.S.L. Rm/6 si sta svolgendo una mostra fotografica pubblica...

«Le scuole di Fidene stanno cadendo a pezzi». Ottocentocinquanta genitori di bambini che frequentano le scuole elementari di Fidene hanno firmato una lettera aperta al sindaco per denunciare lo stato di abbandono...

«Cuore vivo» da maggio a Castel Sant'Angelo. «Calcola il tuo rischio» dal 18 maggio per due mesi, i romani potranno interrogare un computer che in cambio di una serie di informazioni (nesso, età, peso ecc) fornirà indicazioni sulla percentuale di rischio di sviluppare nei prossimi anni una malattia cardiaca...

Prometteva case popolari per un milione: arrestata. Per un milione in contanti prometteva agli strattati un appartamento del l'acp in tempi brevi e sceglieva le persone da raggruppare tra quelle che vivevano in un particolare stato di disagio...

ANTEPRIMA

dal 13
al 19 marzo

Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

«Leonce e Lena» innamorati sotto mentite spoglie

● **L'UOMO CHE PIANGE, L'UOMO CHE RIDE** di Enzo Provenzano. Regia di Enzo Provenzano. Latina. Piccolo Teatro della Casa della Cultura questa sera e domani.

È la storia di un uomo senza età che ritorna ciclicamente nello stesso luogo, storia di un'iniziazione o di una rinascita. Lo pare il compositore di danza mirabile e musicista.

● **NOI LE RAGAZZE DEGLI ANNI 60** di Enzo Provenzano. Regia di Enzo Provenzano. Latina. Piccolo Teatro della Casa della Cultura questa sera e domani.

Spettacolo tra i più riusciti dell'effervescente attrice autrice. Con garbo ma con eguale cattiveria prende in giro i favolosi anni 60 e mette in guardia (soprattutto le donne) dai rischi di un ritorno al passato.

● **E SE FOSSE COSÌ?** di Enzo Provenzano. Regia di Enzo Provenzano. Latina. Piccolo Teatro della Casa della Cultura questa sera e domani.

Il testo è di Paolo Cocciani. Compagnia di prosa Arcobaleno. Teatro S. Genesio da domani sera.

Fine 800 i nomi di un uomo vagò nel tentativo di pene-

trare il mistero dell'esistenza. Ma l'errore principale è quello di credere che per arrivare alla somma conoscenza basti i nomi di tutti i giorni.

● **LA DUSE ED ANNUNZIO** adattamento e regia di Nivo Sanchini. Teatro delle Voci da lunedì.

Lo spettacolo vuole prendere in esame l'ultimo fuggente dell'invenzione lirica ad esotico tra i due artisti al apice del loro successo.

● **L'ADULATORE** di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Prosser. Compagnia del Trieste Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Teatro Giulio Cesare da martedì.

Lazione della commedia (tra le meno rappresentate di Goldoni) si svolge nell'arco di una giornata nella corte del credulo e facilonie (e con lui moglie e figli) don Sancio governatore di Gasta. Ad ordine reggati ed ombreggiati il segretario particolare don Sigimondo che alla fine sarà avvelenato dai servi che aveva derubato.



Una scena di «Leonce e Lena» da Georg Buchner, per la regia di Gustavo Frigerio

● **NON SI SA COME** di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Emiliani. Compagnia Teatro d'Europa (Venezia). Teatro La Piramide da martedì.

Non credo (come è stato spesso superficialmente ritenuto) che il tema dominante della passata stagione che ha visto Marcello Bartoli vestire i panni del fortunatissimo personaggio di Tofano.

● **DOPIA COPPIA IN DOPIA COPPIA** di Alan Ayckbourn. Regia di Roberto Marucci. Cooperativa Teatrole. Il Centro Teatro Centrale da mercoledì.

Di questo autore conosco il Camerò da letto che già da un paio di stagioni circola in Italia con discreto successo. Anche in questo caso si parla di

coppia di quell'istituzione che è il matrimonio santito come prigione ma anche come fonte di sicurezza.

● **OMAGGIO ALLA COMPAGNIA DEI GIOVANI** nel l'ambito della rassegna organizzata dalla Provincia di Roma e dal Provveditorato agli studi. La Modernità di Pirandello. Tutti i cinque spettacoli fatti in teatro da De Lullo, Vali e Falk e poi tradotti in Tv verranno dati alla Università La Sapienza a cura di Adriano Magli della II cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo con la collaborazione di Valentina Valentini. La rassegna video coordinata dal Meta Teatro inizia martedì con «Sei personaggi in cerca d'autore» (Aula Magna ore 10).

● **QUI COMINCIA LA SVENTURA** di Sergio Tofano. Regia di Gino Zampieri. Teatro Argentina da giovedì.

Riprende il successo della passata stagione che ha visto Marcello Bartoli vestire i panni del fortunatissimo personaggio di Tofano.

● **DOPIA COPPIA IN DOPIA COPPIA** di Alan Ayckbourn. Regia di Roberto Marucci. Cooperativa Teatrole. Il Centro Teatro Centrale da mercoledì.

Di questo autore conosco il Camerò da letto che già da un paio di stagioni circola in Italia con discreto successo. Anche in questo caso si parla di

Musica

a cura di ERASMO VALENTE

Un po' d'aria nuova con pianoforte, violino arpa e «Quartetodia»

SANTA CECILIA SEI VOLTE — La gloriosa Accademia non si dà tregua. Punta stasera (Auditorium della Conciliazione ore 21), sul ritorno di un pianista amato dagli appassionati che però questa volta sono un po' delusi. Magaloff significa Chopin e Chopin stasera non c'è. È il Beethoven della Sonata op. 27 n. 2 (Claro di luna) c'è Mozart (K. 281) con Mendelssohn Debussy («Imagès») e Weber.

Quattro sono gli appuntamenti con il chitarrista Narciso Yepes che accompagnato da Garcia Navarro suonerà il famoso «Concierto de Aranjuez» per chitarra e orchestra di Rodrigo. Il programma comprende anche pagine di Stravinski, Turina e Ravel. Si incomincia domani alle 19, si continua domenica alle 17.30 lunedì alle 21 e martedì alle 19.30.

Il sesto appuntamento è per domenica alle 11 al Teatro Argentina dove continua la serie dei concerti mattutini. È la volta del violinista Vincenzo Bolognese che con la collaborazione pianistica di Claudio Curti Gialdino (ma Bach e Paganini per solo violino) eseguirà una Sonata di Vivaldi e l'op. 108 di Brahms. Mica male.

VECCHIE E NUOVE CONOSCENZE — L'Istituto universitario di fa conoscere domani (17.30 San Leone Magnò) il giovane pianista brasiliano vincitore due anni or sono del premio Busoni. Si tratta di un debutto a Roma. Diciamo di José Carlos Cocarelli in attività da una decina d'anni che sunna pagine di Schubert, Brahms e Schubert Liszt.

Vecchie conoscenze sono il violinista Cristiano Rossi (il suo debutto è anche un «Montagnana del 1725») e il pianista Pinaricchio Masi che sempre rassicurando con piacere alle prese in «Duo» (martedì all'Aula Magna 20.30) con Beethoven Hindemith Stravinski e Dallapiccola.

GIOVANI E CASTEL SANT ANGELO — Emerso dalla recente rassegna dedicata a nuovi talenti, suona domani alle 17.30 il pianista livornese (si è formato e perfezionato qui a Roma) Roberto Parozzani che dal biglietto di visita siglato da Brahms (Sonata op. 5) fa seguire la terza Sonata di Prokofiev due Poemi di Scriabin e tre Preludi di Rachmaninov.

UNA BUONA SERATA RAJ — La stagione sinfonica della Rai affida alla bacchetta di Ernst Bour pagine moderne e contemporanee. Era ora è sempre più difficile che qualcuno si ricordi che siamo vicini al Duemila. Bour dirige il Concerto per flauto e orchestra di Petrasis (suona Mario Anicò) e il Epifania di Berio e pagine di Ravel. Com'è tradizione il concerto è alle 21 al Foro Italo.

ITALCABLE IN MEMORIA DI GRUMIAUX — Il giovanissimo violinista albanese Tedy Paparavi (al pianoforte Christopher Laneu) sarà protagonista domani alle 10.30 (Teatro Sestina) di un concerto in memoria di Arthur Grumiaux recentemente scomparso (doveva esserci lui al Sestina) comprendente pagine di Tartini, Paganini, Chausson e Ravel.

VICTATO AI MAGGIORI DI TRETTI ANNI — Ma si chiederà a occhio e a anche gli adulti potranno partecipare alle manifestazioni promosse per i bambini (4-10 anni) della Scuola popolare di



Da sinistra: Coen, Battistelli, Coppola e Schiaffini protagonisti lunedì al Politecnico di «Quartetodia»

musica del Testaccio. Domenica alle 11 (ma per la miseria tutto il grosso dell'attività concertistica si concentra tra sabato e domenica) R. Rossi e M. Carraro «racconteranno» una «rivista e percuSSIONE» in via Calvani 20 dove i concerti per bambini domenica per domenica continueranno fino al 12 aprile.

CONSENTITO A TUTTI — La stessa scuola di Testaccio prosegue nel suo «viaggio nella musica classica». Martedì alle 19 (via di Pietra Papa 9/c), Mauro Cardì illustrerà le tendenze della musica del Novecento.

CONCERTI ALL'ITALIA — L'Istituto italo-latino americano e l'ambasciata del Uruguay presentano (mercoledì alle 20.30), nella sede di piazza C. Marconi (c) il violinista di Montevideo, Julio Levinas. Al pianoforte Fausto Di Cesare. Misterioso il recital ma qualcosa sarà pur suonata.

MARIA TIPO ALL'OLIMPICO — Formidabile tempra di pianista Maria Tipo suonerà mercoledì al Teatro Olimpico, per conto dell'Accademia Filarmonica (20.45) musiche di Scarlatti, Beethoven e Schumann.

BIGNARDELLI AL GHIONE — Musicista e storico della musica Maurizio Bignardelli è anche un affascinante flautista. Giovedì alle 21 nei concerti del Teatro Ghione suona musiche di Leonardo Vinci, Donizetti, Fauré, Bach e altri accompagnato all'arpa da Anna Maria Palombini concertista di altrettanto prestigio.

A ROMA L'ORCHESTRA «PETRASIS» — Debuttano a Roma, provenienti da Zagabria, i sette dell'orchestra «Petrasis» i solisti del nucleo «fratello» alle prese con i «Quintetti di Spohr e Rimski Korsakoff» Domenica alle 18 nella chiesa del SS. Quirico e Giuditta.

E PER FINIRE, SI IMPROVVISA — Giorgio Battistelli, Massimo Coen, Antonio Coppola e Giancarlo Schiaffini, nomi autorevoli nel campo della musica nuova, riuniti insieme daranno via lunedì (Politecnico, in via Teiolo) alle 21.15 ad una «Quartetodia» una serata cioè di improvvisazioni, che si preannuncia particolarmente sfiziosa.

QuestoQuello

● **OLIMPICO** — Continua il Mamix Show n. 2 che ha debuttato ieri sera per il pubblico romano. Fino al 22 marzo.

● **COINVENTO OCCUPATO** (via del Colosseo, 1) — Lunedì inizia uno stage condotto da Saverio Perera basato sull'attività svolta in passato con Pino Bausch e Suzanne Linke il corso organizzato dall'Atelier della Danza diretto da Elena Gonzalez Correg, durerà fino al 27 marzo (informazioni tel. 7597434 oppure 875555).

● **DANCE AID CENTER** (via Pompeo Magno, 27) — Da lunedì fino alla fine di maggio Patrick King — che da agosto entrerà a far parte del Culberg Ballett — terrà uno stage di danza contemporanea.

● **VIDEOPRESENTAZIONE DELLA NOSTRA STORIA** — Al Centro Malafroite via dei Monti di Pietralata 18. Lunedì in un paio di ore sarà una sintesi di tutti i concerti organizzati dall'Arca al Mattatoio nel 1979. Pino Daniele, Max Roach, Anthony Braxton, Elvin Jones.

● **PROGETTO «LA NOSTRA AFRICA»** — Scaturisce da una serie di incontri e da un assiduo lavoro tra i Arca ed un gruppo di studenti universitari africani residenti a Roma. Oggi ore 10 convegno presso la sala del cenacolo della Camera da martedì sul terreno del campo F. Bernardini, torneo di calcio tra squadre di amatori dei paesi africani: Camerun, Capo Verde, Gabon, Africa Uno, Ucen e Fling Arrows e 6 squadre dell'Usp.

● **MUSICA PER I BAMBINI ED ADULTI** — Seconda rassegna di incontri musicali per bambini (dal 15 marzo al 12 aprile) tutte le domeniche, ore 11 presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, via Galvani 20, Roma. L'iniziativa nasce dall'esigenza verificata nei corsi che la Scuola Popolare di Musica di Testaccio organizza ogni anno per bambini di età compresa tra i 4 ed i 10 anni. Domenica Favola e percussioni con R. Rossi e M. Carrano.

● **PER VINCERE CANTANDO** — Giovane competizione canora ha scelto organizzatrice dalla Wem che ha scelto come terza del proprio percorso la Casa di Riposo Roma 2 di Casa Boccone (in via di Casa Boccone, 112). Domani alle ore 15.30 i quattordici partecipanti alla manifestazione si esibiranno di fronte ad un pubblico inconsueto per età e quanto mai qualificato poiché gli ospiti della Casa di Riposo Roma 2 sono per la maggior parte anziani appartenenti al mondo dello spettacolo e dell'arte. Per vincere centomila quattordici, dopo la serata del Ritz Hotel di Roma e del Las Vegas di Lariano al terzo appuntamento con il pubblico. Seguiranno altre cinque tappe che si svolgeranno in prevalenza nell'Italia Centrale. Le due finali si terranno a Roma, a Villa Miani il 25 e il 26 aprile.

Cinema

Film noti e meno noti del regista tedesco Alexander Kluge

LABIRINTO (via Pompeo Magno, 27) — Domani alle 18.40 verrà presentato il film «Desordre» di Olivier Assayas, premio della critica alla Mostra di Venezia nell'86. Seguirà alle 20.30 un incontro con il regista. Oggi è in programma «Lola Darling» di Spike Lee che verrà proiettato anche domani sera alle 22.30 e da domenica a martedì dalle 18.30 alle 22.30. Domenica alle 17.30 un video Disney con «Paperino e Co».

LA SOCIETÀ APERTA (via Tiburtina Antica, 15/19) — Il video club con proiezioni alle 15.30 ed alle 17.30 propone oggi il mucchio selvaggio. Lunedì «Caos» dei fratelli Taviani. Martedì «I vicini di casa» con John Belushi. Mercoledì «China Blue» di Ken Russell. Giovedì «Arancia meccanica» di Kubrick.

AL CINEMA IN CASA (via de' Lollis, 20) Oggi alle 21/11 il cameraman di Edward G. Robinson con Buster Keaton. Martedì «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti.

GRAUCO (via Perugia, 34) Oggi alle 20.30 «Desidero di un uomo» di Serge Bondarcuk. Domani e domenica alle 16.30 continuano le repliche del teatro per bambini «Le mille e una notte». Alle 18.30 comedia ragazzi con «Pier il gatto senza coda». Alle 20.30 «La foresta silenziosa» di Martin Ritt. Mercoledì alle 20.30 «Los ojos vandalos» di Carlos Saura.

Da «Venti giorni senza guerra»

● **INCONTRO** — Una settimana in casa di avvenimenti: quella che sta davanti il più importante è quello di domani, pomeriggio quando alle 17.30 presso l'Aula Magna dell'Università di Roma «La Sapienza» la giuria del premio letterario «Donna-Città di Roma» proclamerà i vincitori della 4ª edizione del premio. La giuria è composta di sole donne (16), fra i più bei nomi della lettera e della



Da «Venti giorni senza guerra»

Libri

Domani i premi «Donna-Città di Roma» all'Università

● **INCONTRO** — Una settimana in casa di avvenimenti: quella che sta davanti il più importante è quello di domani, pomeriggio quando alle 17.30 presso l'Aula Magna dell'Università di Roma «La Sapienza» la giuria del premio letterario «Donna-Città di Roma» proclamerà i vincitori della 4ª edizione del premio. La giuria è composta di sole donne (16), fra i più bei nomi della lettera e della

cultura. Elenchiomoli Gabriella Sobrino (presidente), Emanuela Andreoni, Fontecorbo, Natalia Aspesi, Lucio D'Ermo, Marcel via di Schiena Lucy Drudi Dem by M. Fernanda Germano, Giulio, Marcolli, Giuseppe, Arman da Giordano, Giuliana Morandi, Maria Rita Parisi, Viera Pie racci, Nicoletta Pietravalle, Renè Reggiani, Beatrice Ucci, Marco (segretario) e Mirra Zorzi. I candidati sono 6 tre

per ciascuna sezione dell'edito e dell'inedito. Ve li indichiamo secondo un probabile ordine di graduatoria: Nadia Fusini con il libro «Roma edita da Feltrinelli» di Dario Bellezza con «L'amore felice» Rusconi, Paola Bellucci con «La povertà pastora» edito dalla Medicea di Firenze. Per l'inedito Carla Vasio con «Un esercizio indolente», Beatrice Madonna con «Killa», una raccolta di poesie e Daria Martelli con «L'ostaggio del tempo».

Domenica appuntamento alle 17 al circolo 2 giugno (via Reno 22/a) per un incontro con i poeti Bianca Maria Frabotta e Valerio Magrelli. Corcina l'incontro Lea Canducci.

Martedì 17 grande presentazione del libro di Sergio Zavoli «Romantismo» che l'editore Mondadori organizza al Grand Hotel alle 18.30 intervengono Claude Marabini, Mario Pomilio e Domenico Pozzani. Sarà presente anche l'autore.

Giovedì 19 alle ore 21 alla libreria di Emma Croca in corso Vercelli 156. Claudio Sestini e Walter Pedullà ci parleranno del sezionario di Antonio Di Cicco «Diale» stampato dalla Casa

editrice San Marco di Roma. Franco Zagato coordinerà l'incontro.

● **IN LIBRERIA** — Nei primi giorni della prossima settimana la Newton Compton farà uscire «Era un allegro brigatista» un romanzo di 320 pagine che costa 20.000 lire al prezzo di vendita insolito in cui. Ma la curiosità si desta leggendo il nome dell'autore. È il nome di un'ingegnere latinista che esordisce così nella narrativa.

Di Mondadori segnaliamo un nuovo libro dello scomparso Pier Paolo Pasolini, un breve saggio di distanza dal precedente sul capostipite di Casalino. Si tratta di un breve romanzo «Saluti notturni dal Passo della Cisa» (pp. 175 L. 19.000).

Una doverosa rettifica infine. Lo scrittore argentino Mempo Giardinelli di cui avevamo segnalato l'uscita per Mondadori del romanzo «Caldus Luna» non era come da noi scritto, alla sua prima traduzione in italiano infatti per i tipi di Edizioni Lavoro era già uscito nel settembre scorso qualche mese fa.

Arte

a cura di DARIO MICACCHI

Quarant'anni dopo si torna a guardare i cantieri dell'E 42

● **LA TOMBA FRANCOIS DI VULCI** — Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro colonnato di sinistra martedì (ore 12) fino al 17 maggio ore 10.17 festivi 9.13 chiuso il mercoledì.

Per 150 anni della fondazione del Museo Gregoriano Etrusco i Musei Vaticani presentano una dei più stupendi centri monumenti etruschi: la Tomba François di Vulci. Saranno esposte la ricostruzione organica del complesso il corredo funerario parte delle pitture originali della tomba le grafiche provenienti da vari musei. La tomba è anche importante per i documenti figurati delle lotte tra la città etrusca di Vulci Sovana Chiusi Volterra nel periodo che Roma diventava sempre più potente.

● **E 42 ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA** — Aula Magna del Rettorato dell'Università di Roma mercoledì (ore 11.30).

Viene presentata la grande mostra che utilizzando il materiale documentario in possesso dell'Ente Eur e passato all'Archivio di Stato ripercorre la

storia di quella che avrebbe dovuto essere l'Esposizione Universale del 1942 e che mai arrivò in porto. Tra i documenti sono disegni di architettura schizzi e cartoni per la decorazione degli edifici un gran numero di fotografie circa quattrocento «pezzi» sistemati per cantieri. Siamo in un clima politico culturale che ricrea tutto sarà interessante vedere l'uso che si farà delle varie città della civiltà italiana e fascista del III Eur.

● **BRUNO CARUSO** — Galeria «La Gradiva» via della Fontanella 5 fino al 30 marzo ore 11.30 e 17.20.

Da sempre pittore dello sguardo e di una potenza analitica rara nella pittura recente come nei disegni e nelle incisioni Caruso ha esasperato tale facoltà dello sguardo quasi puntando a una pietrificazione e alla imitazione della pteridifera delle forme del suo racconto vegetale e umano della Sicilia. E la sua finzione della realtà — dipinge anche le cornici — riesce a svelare la ferocia dietro l'opulenza e dietro l'imitazione di tipi e cose ambie-

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

Il 2° appuntamento di «Primavera Jazz» è con McLaughlin

● **DOMANI SERA** è la volta del secondo appuntamento con «Primavera jazz 87» che avrà per protagonista il celebre chitarrista inglese John McLaughlin. Il concerto si svolgerà presso il teatro Tenda Strisce via Cristoforo Colombo alle ore 21.

McLaughlin si presenterà accompagnato solamente dal bassista svedese Jonas Helborg che già fece parte dell'organico della Mahavishnu Orchestra seconda edizione riformata da McLaughlin nel '84. La formazione originale accompagnò il chitarrista inglese per buona parte degli anni Settanta quando il suo astro era al massimo splendore e veniva considerato uno degli iniziatori del jazz rock. La Mahavishnu fu addirittura definita come «i Beatles del jazz rock». Oggi McLaughlin ha meno successo nella ricerca e nell'innovazione ma continua ad essere grande ed inimitabile nel virtuosismo e nella preziosità della sua tecnica. Contemporaneamente a questa sua tournée esce anche il nuovo disco «Adventures in

Radioland».

● **BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa 18) — Stasera torna il chitarrista Bill Frisell (era già venuto a dicembre con Motion e a febbraio con il suo abituale gruppo). Questa volta è in compagnia di Tim Berne sassofonista ventottenne di Brooklyn discipolo di Julius Hamphill e cresciuto alla scuola di Braxton. Il quartetto comprende Hank Roberts (basso) e Alex Cline (batteria). Domani il tributo a Parker con Massimo Urbani & Live Experience. Lunedì altro appuntamento «grosso» con «Third Kind of Blue» John Purcell (sax key boards) Kenny Davis (basso) e Ronnie Barrage (batteria). Stasera e venerdì provenienti da esperienze con Jack DeJohnette Murray e Abrams Mercoledì torna l'affascinante voce di Ada Montellanico in quartetto e giovedì (fino a domenica) la Band di Roberto Ciotti.

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiori n. 3) — Stasera riappare la Original No Smoking Jazz Band dell'ing. Gargiulo (ottimo diavole) Domani «Jazzzone»



John McLaughlin domani sera al Tenda Strisce

del chitarrista Aldo Sfera e domenica la vocalist Donatella Lutuzzi in trio.

● **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi 31) — Oggi e domani sera un appuntamento per gli amanti della musica tradizionale irlandese con uno dei gruppi italiani più attivi nella diffusione delle tipiche ballate dei jigs e dei reels irlandesi i Whisky Trail. Nella loro musica rivive la mitologia celtica infatti hanno scelto a loro simbolo il Pooka, un essere fantastico dall'aspetto caprino ed inquietante i

Whisky Trail che hanno al loro attivo quattro album, sono: Pietro Sabatini, Aldo Mugna, Giulia Lorimer, Lorenzo Greppi e Stefano Corsi. Domenica alle 17.30 consueto appuntamento con Folkstudio Giovanni Martedì musica popolare con i Calli, un gruppo formato nel '78 che opera sulla musica popolare colta siciliana innestando testi moderni. Mercoledì festa «Vergil party» per il padrone delle mura. Giovedì ritorno gli Acustica Medievale con una nuova formazione.

● **GRAZIA DI MICHELE** si esibisce questa sera alle 21 al Teatro Centrale (via Celsa 6). Il cantautore italiano bisogna ammetterlo non è mai stato molto aperto alle presenze femminili che per tradizione preferisce come interpreti. È un'eccezione questa giovane cantautrice romana. Grazia Di Michele imposta all'attenzione del grande pubblico lo scorso anno con «Le ragazze di Gauguin» musica raffinata e atmosferica morbida voce calda e suadente, gran cura dei dettagli del suono degli arrangiamenti. Il risultato è uno stile piuttosto sofisticato ma gradevole. La Di Michele canta e suona la chitarra accompagnata nei suoi concerti da un'ottima formazione che comprende tre ex musicisti della Pfm.

● **CARAMEL** in concerto giovedì al teatro Tenda Strisce (via Cristoforo Colombo). Più che un Teatro Tenda un jazz club fumoso e surriscaldato sarebbe stato il luogo giusto per ascoltare la voce ora roca e tenera, ora sensuale e grintosa di Carmel McCourt. La bionda cantante metà scozzese e metà irlandese che dà il proprio nome al trio con cui lavora da più di cinque anni. Al suo fianco sono due musicisti di colore. Jimmy Paris al contrabbasso e Jerry Derby alla batteria e percussioni. Una formazione singolare dove non è blues ma tutto questo tre cose insieme secondo uno stile personale ed affascinante scarno e fortemente emotivo.

● **ASPHALT JUNGLE** (via Alba 42) Per la prima volta Asphalt si apre al rock straniero con l'esibizione di domani sera di un gruppo rock proveniente dalla Groca gli itenera Last Drive sono una delle più amate band dell'underground olandese. Fanno garage rock con grinta e con passione influenzati dai Cramps dagli Stooges dai Velvet Underground dai Gun Club. Si sono formati nell'83 e sono Alex alla voce e basso George Bop alla chitarra e voce Mick alla chitarra a Chris alle percussioni. Questa sera sono di scena i West End giovedì ci saranno gli acidissimi Angioma.

● **DOMANI SERA** alle 21 al centro sociale Cuneo Rosso in piazza Balsamo Crivelli 123 (Cavalotti) festa musicale dal titolo «Occupiamoci» nel corso della serata ci sarà una performance del Gringo la proiezione del film «Glande Runners» e di un audiovisivo sulla disoccupazione. Cocktail dolci e pizze calde per addolcire la serata. Ingresso gratuito.

Perde l'Orthez, milanesi e Maccabi si contenderanno la Coppa dei Campioni

Tracer, finale annunciata

Basket

TRACER MILANO
ZADAR
TRACER: Bagnola 19, Bogelli 11, Pittis 7, D'Antoni 3, Governi 3, Premier 25, Menghin 2, Gallinari 2, Barlow 12, Maccabi: Dan Peterson, Tris da 2: 41/72, Tris da 3: 4-11. Totale tri 45/83. Tri liberi: 12/17. Rimbalzi: 45.
ZADAR: Pahic 10, Topovic 9, Sunara 21, Matulovic 16, Blazevic 21, Vrankovic 2, Patrenovic 6, Komarac 6, Ali, Gerga Tris da 2: 25/56, Tris da 3: 8/19. ARBITRI: Decoster (Belgio) e Lapz (Germania occ.).

di stoptate ha incominciato a fare i capricci, si è messo a giocare male, a perdere palloni e a rendersi inutile. Inoltre ce l'aveva anche con il suo allenatore per cui nel secondo tempo quando Gergia ha cercato di rimetterlo in campo gli ha opposto un nettissimo no. A questo punto per i milanesi resta l'incognita Maccabi, una squadra strana che sarà un avversario piuttosto ostico per i campioni d'Italia: in questa Coppa dei Campioni gli israeliani sono senza dubbio l'unica squadra in grado di opporsi ai giocatori di Peterson.

C'è un'inchiesta per Arexons-Banco

ROMA — La Federbasket ha aperto un'inchiesta per un presunto illecito sportivo nella partita tra Arexons Canù e Banco Roma, giocata domenica scorsa e vinta dai romani per 104-98. Dopo la puntuale fuga di notizie dagli uffici federali, ieri la Federbasket ha ufficializzato l'apertura dell'inchiesta dopo aver ricevuto una denuncia anonima (partita da Cantù). Secondo tale denuncia, dirigenti del Banco Roma avrebbero contattato negli spogliatoi canutini i due arbitri (Belisari e Zeppilli) per corromperli. Le prove sarebbero contenute in una registrazione effettuata per caso (c'era una "troupe" radiotelevisiva in azione). Il Banco stesso aveva sollecitato un intervento della Federazione per chiarire le voci apparse su qualche giornale. Inoltre la società romana — che respinge decisamente ogni accusa — ha dato incarico ai suoi legali di esaminare la vicenda per intraprendere eventuali azioni legali. Da parte sua, l'Arexons ha manifestato «stupore e incredulità» sull'intera vicenda.



La Primigi quarta volta campione

SALONICCO — La Primigi s'è confermata la squadra femminile più forte d'Europa, ieri nella finale della Coppa dei Campioni, le ragazze di Vicenza hanno superato con una facilità che lascia stupefatti la forte formazione sovietica della Dinamo Novosibirsk, 86 a 73 il risultato finale. Un risultato netto, che non ammette discussioni e che mette nuovamente in risalto la forza del complesso vicentino, giunto al suo quarto titolo europeo su cinque finali disputate, un record per il basket femminile italiano, che a livello di club non ha mai raggiunto importanti traguardi in campo internazionale. Per la Primigi è la trentaseiesima vittoria consecutiva. L'ultima sconfitta, l'anno scorso a Viterbo.

Biglietti stadio, approvato decreto in commissione

ROMA — La commissione finanze del Senato ha approvato ieri in sede referente il decreto varato il 13 febbraio scorso dal governo che dispone, fra l'altro, sgravi fiscali nel settore sportivo. Come ha spiegato il relatore Lini (Dc) il provvedimento stabilisce un'aliquota unica sul prezzo dei biglietti per gli spettatori (e sportivi) precedentemente le aliquote erano sei, riducendo al 4 per cento, il costo di questa operazione è stimato in circa 35 miliardi di lire.

Maradona: 'Boniek e Passarella, pene troppo dure'

NAPOLI — Diego Maradona ha detto che il dissenso per le squalifiche comminate a Boniek e Passarella, ma la punizione più grande per Daniel è stato quello che gli ha detto la gente e che hanno scritto i giornali.

'Caso Turriss' L'Aic revoca la protesta di 30'

VICENZA — Gli incontri di calcio revocati in precedenza dall'Associazione Italiana calciatori (Aic). La protesta è rientrata. In una nota, infatti, la presidenza dell'associazione annuncia di aver preso questa decisione in seguito alle intese raggiunte con federazione e lega nazionale di serie «C» e agli impegni assunti dalla società «Turriss» in ordine al pagamento dei crediti vantati dai calciatori per la passata stagione.

Inter muta Passarella farà un ricorso personale

MILANO — Faceva scure e black-out nel calcio italiano, il presidente dell'Inter, i giocatori dell'Inter, dopo la massima squalifica di Passarella che presenterà un ricorso personale e quelle di una giornata di Zenga e Bergomi, si sono ritrovati per il consueto allenamento. Nessuno ha voluto pronunciare sentenze del giudice sportivo e lo stesso Trapattini si è limitato a parlare della formazione che mancherà in campo domenica contro Juventus: «C'è poco da scegliere — ha detto — gli uomini sono tutti costati e quindi dovrà far giocare Calciatore e Malignoli, oltre naturalmente a Garlini».

Stasera a Forlì Nati tenta la scalata europea

FORLÌ — Al palasport «Villa Reali» di Forlì che per la prima volta ha portato fortuna. Prima con la conquista del titolo italiano e poi di quello europeo del gallo, Valerio Nati, il trentenne pugile di Forlì tenta stasera la scalata continentale del pugilato. Nati, che si contendeva il titolo continentale del pugilato recentemente vacante dall'inglese Jim McDonnell.

Megasqualifica a un dilettante: cinque anni

GENOVA — Cinque anni di squalifica per un dilettante di Savona, Mauro Siffredi, giocatore dilettante del Castagnara, piccolo comune dell'entroterra di Imperia. Siffredi, dopo l'espulsione da un compagno di squadra in occasione della partita contro il Ciano sul Neva, s'è scagliato contro l'arbitro insulso ripetutamente. Espulso, Siffredi ha continuato a rivolgere pesanti epiteti sempre verso l'arbitro, provocando una rissa finale, nel corso della quale l'arbitro fu colpito in faccia da un pugno, da uno sconosciuto e spinto a terra da Siffredi, con il risultato di procurarsi una ferita al ginocchio destro.

Per 'Bici in città' oggi è il giorno della presentazione

ROMA — S' avvicina la primavera, s' avvicina anche la corsa di «l'Unità». Questa sera noi siamo a Roma, in un luogo di un noto ritrovo della capitale verrà presentata a personaggi del mondo politico, della cultura, dello sport e dello spettacolo, l'ultima creatura della primavera ciclistica: «Bici in città». Si tratta di una manifestazione aperta a tutti, che si svolgerà in contemporanea in tutte le città italiane, organizzate dall'Uisp, il Velo club Primavera ciclistica e l'Unità.

Boniek, Boniperti e l'ultima polemica: intervista a Dino Viola

Andreotti acquistò Falcao? «Sordillo sbaglia ancora»

«La squalifica di Zibi ci sta... stretta» - «Non sarò mai alleato e mai nemico di Boniperti» - «Non voglio fare il presidente della Federcalcio» - Si va verso la querela a Sordillo

ROMA — Spesso lo black out, soprattutto quando è «arrabbiato» o quando gli moltono in bocca dichiarazioni distorte o immaginarie. Se poi si riesce a vincere o a ritirarsi e a scalfirne la corazza, allora diventa fiume in piena. Le prese di posizione del senatore molto spesso non si possono condividere. È stato così, per fare un solo esempio, sulla questione del megastadio. Il presidente giallorosso poi ama parlare in quella lingua tutta particolare che fu battezzata «violoso». E così riesce a complicare le cose invece che chiarirle. È successo anche in qualche passaggio di questo botta e risposta che abbiamo avuto con lui ieri a Trigoria. È la prima domanda non poteva che essere sulla squalifica di Boniek e Passarella.



«Dunque, presidente, Boniek quattro turni, Passarella sei. Esagerata la pena per il polacco, giusta quella per Passarella».

«Non mi va bene il confronto. Ai sinistri ovviamente portati a fare paragoni. La squalifica di Boniek ci sta, «stretta», come dire che è esagerata».

«Spesso lei in passato è stato alleato di Boniperti. Perché adesso gli è nemico per il terzo stralcio?»

«Io non sono mai stato alleato e non sono mai stato nemico di Boniperti, e mai ce sarò alleato e mai nemico».

«Sordillo, ex presidente della Federcalcio, ha detto che gli ingaggi arrivavano alle stelle dopo che Falcao venne acquistato da Andreotti. Ma poi pare abbia graffiato sostenendo che i giornalisti avevano travisato le sue parole. Che cosa ha da obiettare?»

«Non credo ci sia niente da rettificare perché l'avvocato è sempre coerente. Quindi non soltanto Andreotti non ha acquistato Falcao, ma il presente, per quanto riguarda l'avvocato, è collegato al passato: chi vuol capire capisca... Come dire che Sordillo sbaglia allora e sbaglia adesso: insomma, una polemica in... violoso. Poi in serata

avranno quello che per solidarietà con loro abbiamo offerto noi della Roma, gratuitamente alla città sia pubblica che privata».

«Padrone non lo sono mai stato e mai lo sarò, il padre di mia figlia è un medico e finché ne rimarrà al timone. Però senza soffrire di simpatie e di antipatie, giudicando soltanto in base alla professionalità di chi mi sta intorno e di chi collabora con me...».

«Riesce ad andare a un teatro, a un cinema o a leggere un libro, oppure è schiavo del calcio?»

«No, non vado né al cinema né a teatro, perché il dramma e la tragedia si vivono giornalmente nella vita quotidiana. Ho poco tempo anche per leggere perché, ripeto, il romanzo e la poesia li leggo in treno. Ma non sono assolutamente schiavo del calcio. È vero, invece, che amo lo sport tutto e voglio anche il calcio. I ricordi del «Testaccio» mi cantano sempre in cuore...».

«La cosa più bella e quella più brutta che le sia capitata durante la sua presidenza?»

«La più bella è l'accoglienza dei tifosi e degli sportivi e, in un certo senso, anche con la cittadinanza. La più brutta? Quelle cose che non voglio ricordare, perché troppo irreali ed orrende, tipo l'interposizione del «caso Vautrot». Perché ha coinvolto non soltanto la mia persona nel delirio delle accuse, ma l'intera mia famiglia. E questo non credo sia stato né giusto né umano».

«Si sente la coscienza critica del mondo del calcio italiano o ne è un suddito passivo?»

«Assolutamente sì. E non ne sono nemmeno un suddito. Ho sempre detto la verità anche quando sono andato controcorrente».

Giuliano Antognoni

S'inizia a Prato l'impari sfida tra Italia e Svezia di Coppa Davis

E da oggi Canè e Colombo vanno a lezione di svedese

PRATO — Lo zoppicante tennis italiano è di nuovo in preda alla sindrome svedese. Non fosse bastato il naufragio dello scorso anno a Bastad (5 a 0), il sorteggio di hariprosto beffardamente a nove mesi di distanza, la corazzata scandinava nel primo turno di Coppa Davis 87. Una sconfitta annunciata. Dovremo ancora alzare bandiera bianca. Troppa è, infatti, la distanza che separa la nazione leader del mondo della racchetta dal nostro tennis provinciale, carente di talenti e lacero a livello federale da una guerra intestina. La tre giorni di Prato che inizia oggi con il risultato scontato e quindi senza suspense, può ragionevolmente rappresentare per il team azzurro soltanto collaudo per verificare lo stato di salute dei nostri giovani leoni e, nel contempo, constatare se la cura Panatta può far ipotizzare ad una inversione di tendenza. Con questo spirito, da questa mattina sui campi del circolo del tennis di Prato — la città toscana che insegue il sogno di diventare provincia — l'Italia affronta la Svezia. Il sorteggio, compiuto ieri nella sala consiliare del Comune tra squilli di trombe e armergi in costume medioevale, non ha aggiunto pepe ad una pigra e svegliata vigilia. Dalle urne d'argento sono così uscite nell'indifferenza generale gli accoppiamenti: oggi romperanno il ghiaccio Paolo Canè e Mikael Pernfors a seguire Mats Wilander farà l'esordio Davis alla matricola Colombo. Dopo il doppio di domani — anche qui nessun mistero — giocheranno come gli annunciati Canè-Colombo e Wilander-Jarryd, domenica — a risulterà già acquisito? — completeranno il quadro Pernfors e Wilander contro Colombo e Canè.

GLI INCONTRI DELLA DAVIS

Svezia	Italia
Francia	Corea del Sud
Stati Uniti	Paraguay
Germania Ovest	Spagna
India	Argentina
Israele	Cecoslovacchia
Gran Bretagna	Messico
Jugoslavia	Australia

1° turno: 13-15 marzo
Quarti: 24-25 luglio
Semifinali: 2-4 ottobre
Finali: 18-20 dicembre

Play-off: 2-4 ottobre
Testi di serie:
1° e 2°: Australia e Svezia
3° e 4°: Stati Uniti e Cecoslovacchia
5° e 8°: Argentina, Francia, Germania Ovest e Messico

Sul fronte italiano sono così rimasti fuori Claudio Panatta che forse ha già iniziato il suo recupero di atleta e lo scalpitante Claudio Pistolesi. Tra gli svedesi siederà in tribuna come spettatore Nystrom, numero dieci al mondo. Gli è stato preferito il marines Pernfors, uomo di temperamento.

Il trentino si scaglia contro il pesante calendario voluto dagli organizzatori privati

Moser contro Torriani: «Pensa solo ai suoi affari»

Ieri via alla Tirreno-Adriatico con il cronoprologo: ha vinto il polacco Piasecki - Brutta caduta di Emonds, ricoverato in ospedale

Ciclismo

«Moser, molto staccati Lemond e Argentin, quest'ultimo già in ritardo di 20' sulla linea di partenza».

Oggi la prima tappa che da Latina ci porterà sul cocuzzolo di Arpino dopo una corsa di 213 chilometri con piccole ondulazioni e un finale in salita. A Latina il vostro cronista ha cenato con Francesco Moser e la sua squadra. Argomento della serata la proposta, ventilata da più parti, di eleggere Moser alla presidenza dell'Associazione corridori e i vari problemi che assillano il ciclismo.

Moser non voleva... scoprire le battaglie, ma via via si è deciso a accettare l'incarico, ma col patto di avere fra i consiglieri alcuni corridori in attività. Bisogna fare le cose per bene. Finora nulla o ben poco abbiamo ottenuto perché siamo divisi, incapaci di dare un programma e un'azione ben definita. Sono d'accordo con l'Unità quando scrive che per risolvere le questioni di fondo è necessaria un'intesa su scala internazionale. I nostri interessi sono uguali a quelli dei francesi, dei belgi, degli olandesi e via dicendo... Obiettivo principale? «La modifica del calendario, una attività più umana,

più intelligente. Per valorizzare l'ambiente, bisognerebbe fissare un determinato numero di corse per ogni atleta. Anche la Lega professionistica è da riformare. Dovrebbe essere la stessa Lega ad organizzare le gare. I privati, cioè Torriani e colleghi, pensano esclusivamente ai loro affari, ai loro portafogli. È ridicolo che il vincitore di una Milano-Sanremo debba incassare poche decine di migliaia di lire. E il discorso non finisce qui. Presto ci riuniremo e vedremo come procedere. Se saremo uniti qualcosa combineremo...».

Dunque, il gruppo è in fermento. Argentin, Saronni e compagni vogliono Moser come presidente. «Potrebbe il ciclismo faticare di doveri e di diritti. Corridori coscienti, a quanto pare. Vedremo se avranno la forza per cambiare e rinnovare».

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO: 1) Piasecki (Del Tongo Colnago) km 8. 9'10", media 52,364; 2) Vanderaerden (Bel) 12'; 3) Bontempi (Carrera) 13'; 4) Rominger (Supermercati Brianzoli) 16'; 5) Calca terra (Atala) 18'; 7) Saronni 28'; 8) Visentini 29'; 16) Moser 33'; 92) Lemond 1'01"; 116) Argentin 1'10".



Il polacco Lech Piasecki sul podio

Tutti gli uomini della sfida

Dal nostro inviato

PRATO — I maligni affermano che è come se in un incontro di pallacanestro giocassero due squadre, una formata da nani e l'altra da giganti. I giganti sono i blondi svedesi, in grado — se volessero — di schiacciare tre squadre diverse e battere ugualmente l'Italia. Gli azzurri, dopo la conquista della Coppa Davis nel '76 e tre sconfitte finali (77-78-80) sono oggi tennisticamente parlando dei nani. Usiti di scena Cancellotti e Celispeo, affidiamo le nostre disperate chance a Paolo Canè, Simone Colombo, Claudio Pistolesi e Claudio Panatta. Il ct Adriano Panatta ha deviato dalla strada del cuore: ha depennato il fratello Claudio ed ha lasciato ancora in panchina l'altro romano Pistolesi. Debutta Simone Colombo e, a pieno titolo, conserva i gradi di numero uno Claudio Canè.

Colombo, 24 anni ad agosto, figlio di un avvocato di Cesano Maderno, n. 67 della classifica Atp, vincitore nell'86 del torneo di Saint Vincent, veste per la prima volta i panni del giocatore titolare di Davis. Canè, bolognese di 22 anni, definitivamente maturato, ha all'attivo in Davis tre match (tre sconfitte).

Gli svedesi rispondono con Max Wilander, Anders Jarryd, Joakim Nystrom e Mikael Pernfors. Wilander, n. 5 al mondo e nato il 22 agosto del 1964, Jarryd — il più anziano del gruppo, è del 1961 — è attualmente il n. 26, ma sarà schierato solo come doppiista. Pernfors è l'emergente — solo 165" nel 1985 è oggi al 14° posto — è restato a casa Stefan Edberg, n. 3, alle spalle di Lendl e Becker. Potenza di una squadra leader...

ma, ma.

Marco Mazzanti

TV — La Rai tv trasmetterà in diretta gli incontri di Davis tra Italia e Svezia. Questo il programma di oggi: Rete 3 dalle ore 11 alle 14.30; Rete 1 dalle 14.30 alle 17; Rete 3 dalle 17 alle 18.

Torna il Console

tuelli non possono avere la prevalenza. Uno a uno, dunque? Difficile a dirsi. Perché, a voler interpretare il distinguo del Tar con un criterio non semplicemente aritmetico o sportivo, il punteggio ne esce un po' sfumato e tutti i soggetti interessati — i protagonisti e i commentatori — individuano diversi o addirittura contrapposti motivi di soddisfazione. Secondo Roberto D'Alessandro, ad esempio, la pronuncia del Tar avalla la bontà dei suoi decreti. «Confirma l'obbligo degli organi e della Compagnia ad applicarli», e induce infine lui stesso «a perseverare con il massimo impegno nella realizzazione del programma e nella difesa a suo tempo definita, e convalidata da tutte le forze politiche, sociali ed economiche genovesi e nazionali».

Da Roma, però, il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco li guida D'Alessandro con una battuta lapidaria. «Sarà anche un bravo manager, ma non ha indovinato analiticamente la conciliante, ma ineludibile, nel giudizio, la dichiarazione di Rinaldo Magnani, socialista, presidente della giunta regionale, che nei primi giorni di febbraio stava per raccogliere i frutti di una autorevole e proficua sua mediazione quando il tavolo venne sconvolto dal commissariamento della Compagnia. «Ho sempre stato convinto — dice infatti Magnani — che un progetto di rilancio del porto di Genova dovesse passare attraverso una larga intesa e un grande consenso tra tutti i soggetti, sono convinto che l'aver ristabilito la rappresentanza democratica ai vertici della Compagnia possa costituire un fattore determinante per il raggiungimento di quell'obiettivo».

La Cgil nazionale, per bocca di Gambusera, sulla vittoria dei portuali minimizza. «Il reintegro dei consoli va bene — dice — ma il punto fondamentale resta quello dell'applicazione dei decreti sulla nuova organizzazione del lavoro, che la faccia osservare Batini o Santapaola, quel che conta è che funzionino».

Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi del porto per la federazione genovese del Pci, afferma quanto suo che la decisione del Tar rende giustizia ai lavoratori colpiti da un atto grave e immotivato, «atto che ha avuto pesantissime conseguenze nell'operatività portuale ed ha sconvolto le relazioni sindacali ostacolando in concreto la ripresa del porto». Dalla pronuncia dei giudici, aggiunge il dirigente comunista, esce confermata la giustezza delle posizioni di chi fin dall'inizio ha sostenuto l'esigenza del confronto e della valorizzazione di tutti i soggetti operanti in porto, ne risulta incrinata, al contrario, la credibilità del presidente del Cap, compreso il mito sulle sue capacità di governo. «Ro-

berto D'Alessandro — conclude Benvenuti — deve prendersene atto e al fine di una positiva soluzione della vertenza modificare profondamente i suoi comportamenti e le sue impostazioni».

L'ordinanza del Tar — ha dichiarato da parte sua il compagno Antonio Bassolino della Direzione del Pci — è un atto di giustizia. Il decreto di commissariamento ne sospende il gruppo dirigente della Compagnia viene reintegrato nelle sue funzioni. Davvero incredibile è il commento di D'Alessandro su questa ordinanza. Subisce una chiara sconfitta ma esprime soddisfazione e dichiara di voler perseverare nel suo programma. Sembra che il Tar non sia un arbitro. In altro caso il presidente del Consorzio continua ad accumulare errori sui errori. Ingenti sono i danni che il porto e la città di Genova hanno già subito in questi mesi per la testarda volontà di D'Alessandro di muoversi su una strada del tutto sbagliata. Altro che perseverare. La credibilità di D'Alessandro è ormai profondamente scossa. L'unica cosa saggia che D'Alessandro può fare è quella di cambiare metodi e comportamenti, ed aprire, finalmente, un confronto diretto con la Compagnia».

Ma vediamo in dettaglio il ricorso vincente elaborato e sottoscritto dai professori Giuseppe Guarino, Cesare Salvi, Alberto Grassi e dagli avvocati Luigi Geronzi e Carlo Papone. Al primo punto, un discorso di illegittimità del decreto di commissariamento, in quanto la normativa vigente attribuisce espressamente al ministero della Marina mercantile e non al presidente del Cap la relativa competenza, in quanto il ricorso individuale aveva un diverso livello di incompetenza all'interno del Cap dove la decisione della nomina di un commissario straordinario per la Culum avrebbe dovuto essere assunta, eventualmente, dal Comitato, Sezione lavoro, e non dal presidente per di più svincolato dal controllo di un organo collegiale.

Nel merito, poi, si denunciava come l'elenco delle colpe addebitate dal Cap al console di fatto, in particolare — hanno sostenuto i ricorrenti — le motivazioni del commissariamento contenevano una esposizione distorta, quando non palesemente falsa, degli avvenimenti, con mescolanze di circostanze irrilevanti e illusioni prive di qualunque sostanza. In pratica D'Alessandro aveva giustificato la decapitazione della Culum con quattro ordini di rivelazioni irregolarità che si sarebbero manifestate nelle prime due settimane di applicazione degli accordi, le agitazioni sindacali verificatesi fra il 30 gennaio e il 2 febbraio, le contestazioni mosse dal presidente del Cap al console, e la risposta del console al Cap. Il tutto, concludeva il ricorso, confezionato con le mistificazioni necessarie a

Batini: «Ora...»

Paride Batini e gli ammolli sioniosamente una pecca sulle spalle da sfordire un pugile. Tutti parlano naturalmente in genovese e l'intervista diventa subito collettiva. «Il mio stato di salute non esiste un ruolo e un incarico che possa durare un minuto in più di quello che decido democraticamente».

Per Paride Batini naturalmente non si pongono problemi del genere. Il console reintegrato di diritto — di fatto, per i portuali e sempre continuato ad esserlo — è seduto alla scrivania in giacca a vento, berretto blu, l'Unità in tasca. «Spero che quello che mi ha indotto a riflettere — dice — e si possa trovare la strada per una trattativa seria». Nessuno pronuncia il nome di Roberto D'Alessandro, il manager che aveva scelto la linea dello scontro dicendo di interpretare la città. Intervenendo però Amaro Pezolo «Qualcuno l'ha douvou coula amao». Il boccione, per qualcuno, deve essere stato amaro da dover mandare giù. È un bagno di realtà per tutti, un aiuto anche a chi sta lavorando perché si arrivi alla trattativa fra Cap e Culum che sono i veri interlocutori della vicenda. Ma la Compagnia si rende conto che molte cose debbono essere cambiate — replica Batini — quello che non ammettia-

Decreto Aids

parla della patologia maggiore, secondo il professor Aiuti, conseguente al virus Hiv e cioè quelle linfadenopatie, le infezioni non opportunistiche, le forme orticarie che sono molte, molto «di più» della sieropositività e

quazione alla normalità. Infine lo scambio di messaggi fra Batini e D'Alessandro manipolato dal presidente del Cap (così sostiene il ricorso) in modo da far dire al console ciò che il console non aveva detto e disegnare artificialmente un quadro che giustificasse la gravità del decreto di commissariamento.

Per quanto riguarda il complesso delle vicende portuali genovesi e da segnalare una schiarita. Il incontro Cap sindacati si è concluso in serata con l'accordo sull'applicazione degli incentivi per il 1987 che si svolgerà con le stesse garanzie normative e salariali previste nel biennio precedente. Non si è parlato dell'organizzazione in porto. Su questa ipotesi il consiglio direttivo della Culum ha deciso di proseguire, sino a lunedì con l'assistenza dello straordinario perché il Cap non ha rifiutato di convocarli.

Rossella Michienzi

mo è che tutti sembrano avere la ricetta sicura in tasca per il cambiamento e contemporaneamente ci negano il diritto di dire anche la nostra opinione.

Il giudice ribadito la linea che la Compagnia debba avere un proprio ruolo negoziale. «Noi siamo d'accordo al cento per cento con la Cgil — osserva Batini — e ci dremo da fare con disponibilità e buon senso. Per quanto riguarda i punti messi in discussione dal decreto non dobbiamo però dimenticare che l'assemblea dei portuali ha dato un mandato preciso al consiglio dei delegati. Tu e gli altri che siete in tremila hanno approvato questa decisione nessuno ha votato contro e due soli si sono astenuti».

I giudici del Tar hanno interpretato bene quello che pensano i genovesi. Che la crisi in porto richieda uno sforzo di comprensione reciproca e che l'accordo può essere trovato solo attraverso una trattativa Cap e Culum, lo aveva detto la grande manifestazione del 9 quando accanto ai portuali sfilarono gli studenti e i consigli di fabbrica delle grandi aziende industriali, lo hanno ribadito con la loro mediazione, le istituzioni locali ed il cardinale. L'incontro di martedì prossimo, grazie all'ordinanza del Tar si apre con i migliori auspici. Paride Batini è ottimista alla genovese, mugugnando. Stanno aspettando sulla chiamata i compagni portuali. Sarà festa grande.

Paolo Saletti

Eccesso di difesa

opporsi ma non del tutto, e comunque senza eccedere. Il danno — la morte di un uomo — è stato e gravissimo senza dubbio, terribile. Non si può non tenere conto di M forse non ne aveva a torto il giudice di primo grado? O magari i magistrati d'appello hanno ritenuto che esistano i misuratori capaci di stabilire fino a che punto la difesa dalla violenza sia legittima e ben commisurata, e da quale punto in poi essa diventi meo legittima ed eccessiva? E non sarebbe questo misuratore?

Polemiche lo hanno chiesto ieri in un loro documento le donne del Comitato pro-Giovanna Peluso, costituita a Campobasso, l'anno scorso, e destinatarie in queste ore di una pioggia di messaggi di solidarietà e partecipazione, oltre che di offerte in danaro che valgono ad aiutare la donna nel pagamento del risarcimento. Certo era difficile rintracciare quei parametri alle sei del mattino di quel 13 novembre 1983, sulla collina di Fontesambuco, quando l'uomo si presentò davanti a Giovanna Peluso. Sulla ricostruzione del fatto i dubbi sono pochi, nessun dubbio che lui la molestò, che l'aggrèdi, che le stracciò i vestiti, che sparò un colpo di fucile per intimorirla, che gli altri volte in passato aveva tentato ciò che la donna riuscì ad evitare. Ebbene, chi è come misura ciò che avviene? La morte — è chiaro — è essa stessa una misura. E che quel colpo mortale con la zappa sia stato ritenuto in-

Si agli stranieri

le varie monarchie del pallone degli ordinamenti Cee per quanto riguarda la circolazione dei lavoratori. Una legge che è entrata in funzione per tutti i settori dell'economia europea con un'unica eccezione il calcio professionistico. Le frette e le esigenze «pro domo sua» della Juventus e di altri club italiani, prima di tutto il Milan di Berlusconi hanno forse anticipato i tempi ma è certo che stanno accompagnando i piani impostati su puntillo e dilazioni. Una scelta questa che i grandi capi dell'Uefa rivoltano. Intendono ovviamente continuare a perseguire ma che è sottoposta a nuove inattese pressioni. Prende la Juventus che vuole portare lo scontro tutto italiano con la Federazione gestita da Carraro, davanti al tribunale per le controversie economiche in Lussemburgo e preme, con forza ben maggiore il governo dell'Europa comunitaria che per voce del commissario europeo Manuel Martin in queste ultime ore va intitolando con la Federazione italiana di calcio. I quali potranno scegliere la segnalazione nominativa vera e propria o un opportuno codice che tuteli la riservatezza del malato. Se la notizia è riferita correttamente dalle agenzie, si tratta evidentemente di una discrezionalità assolutamente inaccettabile, stante il dovere primario di garantire l'anonimato.

Anna Morelli

volontario quindi «colposo» dimostra la condanna. Ci sono dei dubbi che si questa sia giusta interpretazione. Se non altro per il differente modo di valutare la legittima difesa in altre circostanze. Tina Lgostena Bassi, l'avvocata che ha difeso (gratuitamente) l'imputato ha pronunciato una frase eloquente evidentemente sono più importanti le cose che le persone, se qualche volta e maggiore la comprensione verso chi spara e uccide per tutelare i beni materiali, è dunque meno importante la propria libertà e la propria dignità.

Il pensiero di molti, in quell'aula della Cassazione gremita di fermissimi, militanti del movimento dei collettivi, ragazze delle scuole romane giunte per manifestare a Giovanna la propria solidarietà, è andato al tragico e non remoto episodio del calciatore romano Luciano Re Cecconi, ucciso sulla soglia di una oreficeria per aver pronunciato scherzosamente le parole «Questa è una rapina», accompagnate da un gesto allusivo, come di arma puntata sotto l'impermeabile. Quell'orecchio fu assolto per aver agito in stato di legittima difesa putativa, ovvero per aver presunto un pericolo grave per sé.

A Fontesambuco non era uno scherzo, l'aggressione ci fu e c'era anche il fucile, e c'era una donna che in mano non aveva gioielli né pistola. Aveva una zappa. Chi se la sente di misurare?

Eugenio Manca

Si dimette il «falco» Richard Perle

NEW YORK — Richard Perle, considerato uno dei «falchi» dell'amministrazione Reagan, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assistente segretario alla Difesa. Perle lascerà il suo ufficio al Pentagono in primavera dopo un'ordinata transizione con il suo successore, sulla cui identità non sono ancora trapelate indicazioni. Nel corso di una breve conferenza stampa, l'assistente segretario alla Difesa ha detto che si deciderà alla stesura di un libro il cui protagonista dovrebbe essere un assistente segretario di Stato e un collega di pari grado alla Difesa.

Già da qualche tempo alcuni organi di stampa avevano scritto che Perle stava per rinunciare alla carica. Nella lettera di dimissioni diretta al presidente Reagan Perle chiede però di poter continuare a svolgere la funzione di consulente del segretario alla Difesa, posizione offerta gli direttamente dal segretario alla Difesa Caspar Weinberger. Perle, che ha 44 anni, è entrato al Pentagono nel 1981 divenendo uno dei principali collaboratori di Weinberger. In precedenza, assieme a John Lehman — che di recente ha rassegnato le dimissioni da segretario della Marina — aveva fondato la «Bington Corp», una società di consulenza nel campo della difesa. Perle si è fatto lo stesso nel campo del controllo degli armamenti lavorando per 11 anni nello staff del defunto senatore democratico dello Stato di Washington Henry Jackson. Uno dei critici di Perle, il democratico del Wisconsin, Les Aspin, presidente della commissione sulle forze armate, disse una volta che l'assistente segretario alla Difesa era l'unica persona all'interno dell'amministrazione Reagan che sapeva tutto sul controllo degli armamenti, ma «l'unico dubbio che restava era se egli fosse a favore o contrario a questi ultimi».

Nell'amministrazione Reagan, Perle è stato anche uno dei più accesi sostenitori di una interpretazione allargata del trattato anti-balistico (Abrm), firmato tra gli Usa e l'Urss nel 1972, che permetterebbe agli americani di sperimentare nello spazio le «guerre stellari».

Gianni Piva

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. all'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscri. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19
CAP 00185 - Telefono 4 95 03 51 2 3 4 5 & 95 12 51 2 3 4 5
Telex 813481 Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20182 Telefono 6440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione con consegna decentrata alla posta) anno L. 218.000, semestre 112.000, 6 numeri senza domenica anno 178.000, semestre 80.000. TARIFE DI ABBONAMENTO SO STENTORE Lire 1.000.000, 1.500.000. Versamento sul CCP 432027 intestato a L'Unità viale Fulvio Testi 75 20182 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Spedizioni in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 6313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 28 Tel. (06) 672031

Successo a rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITÀ: ed. ed. nazionale SPIA Direzione Generale via Bertola 24 Torino Tel. (011) 57521 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli Scalotti 23 Telefono (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutta Italia

N. 1 GI (Nuova Industria Giornali S.p.A. Via dei Pelagosi 5 00185 Roma

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

Grandi prestazioni massima sicurezza.
1905 cm³, 130 CV, 206 km/h, km da fermo in 29,8 secondi. Tenuta di strada eccezionale grazie a cerchi da 15 pollici, idroguida, 4 freni a disco autovelocitanti anteriormente, barra stabilizzatrice anteriore e sospensioni a braccio triangolare con doppio attacco telaio. Disponibile, a richiesta, cambio a 6 marce omologato Rally gruppo A F.I.S.A. Questa è potenza pura. Questa è Peugeot 309 GTI.

Confortevole come una grande berlina.
5 comodi posti, bagagliaio da 296 a 616 l, sedile posteriore sdoppiabile. La 309 GTI completa la linea 309 3 porte (benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³) e ne costituisce la massima espressione tecnologica. Peugeot 309: una grande famiglia di automobili, 14 modelli benzina e Diesel, a 3 e 5 porte, disponibili a partire da L. 10.640.000*.



206 km/h

PEUGEOT 309



Costruiamo successi

CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985-1986